

1894-1897

LA RADIO E IL CINEMATOGRAFO

Giuglielmo Marconi aveva elaborato un'idea per una sperimentazione, come farla e dove farla. Tornato a casa tenta di farsi ricevere da qualcuno al Ministero delle Poste Italiane per esporre un progetto ma denso, non va oltre le portinerie.

Offeso, torna a casa; la madre intuisce che qualcosa di grosso ci deve pur essere, gli prepara le valigie, e lo manda in Inghilterra dai suoi parenti, e dove il giovanotto con tanto ardore insiste e si fa annunciare nientemeno alla Regina Vittoria, che rimane strabiliata da questo audace tenace giovanotto, e lo riceve.

A Londra il 2-6-1895 appena ventunenne, aiutato dal cugino Henry, brevetta l'invenzione della radio e fonda la Wireless Telegraph and Signal Company. E ha fama, subito, clamorosa, in tutti i più remoti angoli del mondo, quando per la Regina collega il Palazzo al panfilo Reale dove si trova malato il figlio della regina, Edoardo.

Fa poi una grande dimostrazione a Salisbury su una distanza di quattro chilometri e a 25 anni diventa ancora più audace, il 12-12-1901 a Poldhu, fa il grande balzo, collega l'Inghilterra all'America. Nel 1903 cinquanta piroscafi inglesi installano a bordo il telegrafo di Marconi, e due anni dopo sempre utilizzando Poldhu, la Marina inglese lo installa sulle sue unità da guerra mantenendosi così in costante contatto con le proprie navi nei vari porti d'Europa.



I FRATELLI LUMIERE

Nel 1895 nasce il cinematografo, ad opera dei fratelli Lumière, a cui si deve una delle invenzioni tecnologiche che più hanno contribuito a trasformare l'immaginario collettivo nella cultura del Novecento: il cinematografo.

I due fratelli erano Auguste Marie (1862-1954) e Jean Louis (1864-1948). Sul principio del cinescopio di Edison, concepiscono una macchina dove far scorrere la pellicola costantemente a 18 fotogrammi al secondo e non a 48, essendo più che sufficiente per creare l'illusione del movimento; inoltre dietro la pellicola misero un faro a luce intermittente sincronizzato con i fori di scorrimento che la pellicola aveva lateralmente, e con una serie di lenti con le quali crearono un obiettivo, proiettarono su uno schermo ciò che era riportato sulla pellicola. Il 13 febbraio 1895 presentarono la prima domanda di brevetto per un loro "apparecchio per la ripresa, la stampa e la proiezione di film", che essi denominarono "cinematografo". Un mese dopo - il 19 marzo 1895 - danno il primo colpo di manovella per girare una pellicola di 800 immagini, con una durata di proiezione 50 secondi.



E' il primo tentativo di film. L'esito positivo li stimola a girare un vero e proprio film.

Poi in una serata memorabile al Gran Café sul Boulevard des Capucines di Parigi, il 28 dicembre 1895, organizzano la prima proiezione pubblica del "Cinematographe". Dieci brevissimi spezzoni di pellicola titolate "visioni d'attualità"; alcune sconcertarono il pubblico, e una in particolare "Arrivè d'un train" lo spaventarono pure, quando dallo schermo un treno ripreso frontalmente e da lontano, avvicinandosi sempre di più, dava l'impressione di bucare lo schermo e piombare in sala travolgendo gli spettatori. Ci furono infatti scene di panico. Inutile dire che il giorno dopo tutti i giornali riportavano la notizia della spettacolare proiezione.

Intanto....

LA RINASCITA DELLO SPORT

Non c'è dubbio che la rinascita dello sport (parola coniata dal citato **Arnold**) fu possibile nella seconda metà del secolo scorso grazie alla mentalità positivista.



Però non come discendenza e derivazione diretta, ma con intenti polemici, quasi ribelli. Una frase rivelatrice al riguardo fu pronunciata nel giugno **1894** dal senatore francese de Courcel all'inaugurazione di quel Congresso che doveva dar vita alle Olimpiadi moderne: «Sono finiti — egli esclamò — i misfatti del troppo esclusivo sviluppo della vita intellettuale e del cerebralismo».



IL RAZIONALISMO SOSTITUISCE IL ROMANTICISMO

In effetti, la cultura europea - appunto perché impregnata di razionalismo - stava costruendo un tipo di società in cui tutto fosse previsto, coordinato, controllato. Il lavoro doveva essere metodico, il riposo ben proporzionato, l'alimentazione regolata. Nella morale come nell'arte, nella filosofia come nell'economia, erano da condannare gli eccessi.



Il buon senso e la prudenza coincidevano con il senso comune. Gli slanci passionali erano sconsigliabili e riprovevoli : l'età del romanticismo e della poesia, cioè dei

sogni, doveva considerarsi finita per lasciar posto alla concretezza e alla prosa, cioè alla realtà. Le città si dilatavano, e con le città si diffondeva il ritmo eguale e monotono di un orario imposto non più dal ritmo del sole e delle stagioni ma dal rendimento delle fabbriche e degli uffici.

Si preparava sin da allora quel livellamento e quella uniformità che avrebbero costituito i motivi angosciosi della vita quotidiana del Novecento.

ENTUSIASMI E PROSPETTIVE

Il trionfo dello sport alla fine del secolo XIX non è da considerarsi casuale. Il Settecento aveva esaltato i miti dei « lumi » e del « selvaggio »; la prima metà del « secolo stupido » era precipitata dallo smisurato orgoglio della gloire napoleonica ai languidi scoramenti degli eredi di Werther; ma la fine del secolo segnò l'affermazione di un'altra ideologia, di un altro movimento di opinioni, forse più ingenuo e grossolano e tuttavia altrettanto genuino, le opinioni che oggi si mettono tutte, con uno sprezzante distacco, sul conto del positivismo, mentre erano semplicemente il portato dello slancio costruttivo di un capitalismo in fase di decollo.

L'ottimismo, la fede illimitata nella scienza e nel progresso, una febbre di invenzioni di iniziative e di novità, l'ebbrezza di conoscere e dominare la natura: questi e altri freschi entusiasmi aprirono all'Europa immense prospettive.

Non ci sembra azzardato far rientrare nel caotico movimento di progresso della fine Ottocento, in quel singolare connubio di goffe nostalgie classiche ed arditissimi avvenirismi, il repentino ritorno allo sport. Ne rappresentò, senza dubbio, almeno allora, un aspetto marginale, minore; ma tanto più

interessante quando si consideri il suo sorprendente sviluppo nel secolo successivo, l'elefantiasi mostruosa e non tutta accidentale che il fenomeno sportivo avrebbe assunto nel Novecento, fino a sconfinare nella categoria di un sacrilego rito moderno, una grande e assurda profanazione, con momenti di autentica bellezza.

Nella ritrovata fiducia nell'uomo e nella sua capacità di governare la natura entravano anche gli ideali sportivi.

La svolta decisiva nel rinascimento sportivo dello Ottocento fu segnata dai primi giochi olimpici del **1896**.

Il barone De Coubertin era riuscito nell'impresa di far disputare la prima Olimpiade moderna. E anche in Italia ormai prendevano sempre più piede le società ginnastiche sull'esempio prussiano: nelle giornate dedicate alla pubblica pratica dello sport alcune di esse inserivano in programma tornei di gioco del pallone.



IL BARONE DE COUBERTIN

Il barone **de Coubertin** parlava lo stesso linguaggio degli uomini che avevano elaborato in Italia la legge delle guarentigie o in Inghilterra la teoria della evoluzione naturale, il linguaggio di un liberalismo generoso e utopistico, di un umanitarismo cavalleresco che escludeva teoricamente ogni principio di sopraffazione, di disuguaglianza, di ingiustizia anche se fosse convalidato dai sacri testi.

Sarebbe splendido poter collegare l'origine del calcio moderno a un ceppo così nobile, ma purtroppo bisogna riconoscere che la parentela tra football e Olimpiadi fu sempre assai larga, tanto che il torneo di calcio non è neppure compreso nelle prove obbligatorie del regolamento dei Giochi.

PRIMA DELLE OLIMPIADI

Pierre de Frédy, barone de Coubertin, era il terzo dei quattro figli di Charles-Louis, buon pittore di soggetti sacri, e di Agathe-Gabrielle de Crisenoy de Mirville, nobildonna di origini normanne.



Nacque il 1° gennaio 1863 a Parigi. Pierre cresce e frequenta una scuola di Scienze politiche in attesa di dedicarsi alla carriera militare alla quale la famiglia lo ha predestinato. Nonostante gli studi e le attese dei genitori, Pierre rinuncerà sia a diventare militare sia a diventare

politico. La prima delle scelte non dipende da un nobile animo pacifista, ma da una sua, peraltro erronea, previsione di un lungo periodo di pace; la seconda dal fatto che la politica appare piuttosto deludente al giovane rampollo.

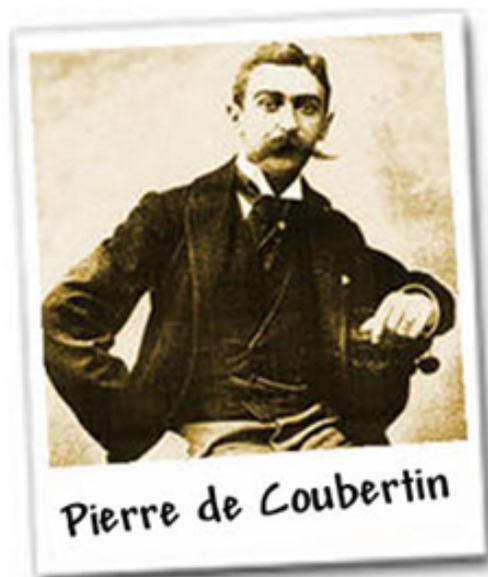
L'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU' FRANCESE

Pierre è un grande sportivo e pratica moltissime specialità fra cui la boxe, l'equitazione, e la scherma. Per quanto riguarda le sue intenzioni su cosa fare da grande, decide nientemeno di riformare l'educazione della gioventù francese e per far questo comincia con l'andare prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti per imparare la pedagogia. Sport e pedagogia rimarranno i due interessi principali di Pierre de Coubertin che vi si dedicherà anima e corpo per tutta la vita, considerandoli come due entità da unire sinergicamente in modo da completarsi l'un l'altra per l'educazione delle nuove generazioni. Il 25 novembre 1892 alla Sorbona De Coubertin tiene una conferenza dal titolo "l'esercizio fisico nel mondo moderno". Questa di per se non è una gran notizia, perchè le sue iniziative erano innumerevoli, ma in quella occasione De Coubertin annuncia la sua intenzione di riorganizzare i **giochi olimpici**. L'annuncio viene accolto piuttosto tiepidamente e quasi nessuno crede veramente che la cosa possa funzionare.

L'ISPIRAZIONE DI THOMAS ARNOLD

Nei suoi scritti rivela di essere stato ispirato principalmente da **Thomas Arnold** (1795-1842), rettore

del collegio inglese di Rugby, i cui insegnamenti erano stati ben riassunti da Thomas Hughes nel libro Tom Brown's schooldays. Da Arnold derivava un concetto divenuto poi fondamentale nella pedagogia anglosassone, cioè che lo sport potesse fungere da elemento di educazione, suscettibile di preparare adeguatamente, fin dalla scuola, alle future lotte della vita.



Le teorie di Arnold attrassero grandemente de Coubertin, che quale buon patriota soffriva in quegli anni, al pari di molti suoi connazionali, le conseguenze morali della sconfitta subita dalla Francia nella guerra del 1870 contro la Germania. Il giovane barone rimproverava alla classe intellettuale francese di "sedere troppo spesso sul proprio cervello", dimenticando di coltivare il fisico.

GLI STUDI SULL'ANTICA GRECIA

*A tutti questi elementi de Coubertin collegò fin dal principio quanto aveva appreso dai suoi studi sull'antica Grecia e soprattutto su quei Giochi Olimpici che lo avevano affascinato. Fra il 1875 e il 1881 una spedizione tedesca diretta dall'archeologo Ernst Curtius aveva riportato alla luce proprio i resti di **Olimpia**, teatro degli agoni più celebri dell'antichità. Fu un ulteriore, potente incentivo per de Coubertin, il quale confessava, nel 1888: "Niente nella*



storia dell'antichità mi aveva fatto sognare più di Olimpia". Sembra che l'idea di ridare vita ai Giochi Olimpici - che nell'antica Grecia avevano richiamato l'attenzione di tanti uomini di cultura - cominciò a prender corpo fin dal 1889, quando de Coubertin aveva 26 anni. La sua posizione sociale gli permetteva d'altronde di scambiare opinioni in proposito

con eminenti personalità della cultura, della politica e del mondo dello sport, che stava allora muovendo i primi passi come fenomeno organizzativo e sociale. Il barone cominciò a darsi da fare attraverso la riorganizzata Union des sociétés françaises de sports athlétiques (USFSA).

LA FONDAZIONE DEI GIOCHI

*Uno speciale congresso inteso a ridare vita ai Giochi Olimpici si tenne dal 16 al 24 giugno **1894** in una ristrutturata Sorbona. Vi parteciparono 79 delegati in rappresentanza di 14 nazioni e 49 società sportive, alla presenza di un folto*

uditorio. Si giunse così alla fondazione del Comitato internazionale olimpico, di cui fu nominato presidente **Vikelas**. De Coubertin preferì riservarsi il ruolo di segretario, in considerazione del fatto che sarebbe stata la Grecia a organizzare l'edizione inaugurale dei Giochi.



Del nuovo organismo facevano parte rappresentanti di 11 nazioni: Francia e Gran Bretagna (due ciascuna), Argentina, Boemia, Grecia, Italia - nella persona del conte **Palli** - Nuova Zelanda, Romania, Ungheria, Stati Uniti e Svezia (uno ciascuna). La decisione di rimettere in vita i Giochi Olimpici fu presa all'unanimità il 23 giugno 1894.

Intanto in Italia....

IL GIOVANE GUGLIELMO MARCONI. A Biella Oropa, soggiorna nei tre mesi dell'estate **1894**, una inglese,



Annie Jameson, figlia di un proprietario terriero e distillatore di whiskey, sposata a Bologna; suo figlio, un giovane di 20 anni, non sa cosa fare durante le giornate noiose. Gli capita fra le mani dal giornalaio, una rivista, dove c'è una recensione delle esperienze di Hertz morte alcuni mesi prima.

Rivista con un articolo in cui veniva spiegato il lavoro dei suoi studi sulla propagazione delle onde. Per tutti i 3 mesi il

giovane che ha qualche conoscenza di fisica (non è andato oltre il liceo) si butta a capofitto in quella lettura.....

Scriverà poi, "... tra quei monti d'Oropa mi venne un'idea fantastica, quell'irradiazione poteva essere aumentata, sviluppata e controllata, e mi parve così tanto elementare che non potevo pensare che altri tanto più maturi e dotti di me non l'avessero mai intuita, partorita la stessa mia idea, invece... era proprio così, nessuno ci aveva mai pensato".



illuminazione elettrica del corso Vittorio Emanuele, 27 aprile 1894.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE A TORINO. Per il 1885-86 viene ipotizzato l'allestimento di una Esposizione mondiale a Roma, ma l'iniziativa non sarà realizzata e la manifestazione successiva sarà a **Torino** nel **1894**. L'elettricità fa il suo ingresso trionfale, illumina tutta l'area espositiva e costituisce il settore di punta. Si ha finalmente la piena

conferma delle capacità industriali italiane e qualcuno comincia a vagheggiare una autonomia produttiva.

SFIDA AL TROTTER

Così celebre e celebrato, "il piccolo diavolo nero" **Romolo Buni** (primo da sinistra) - che dà anche il titolo a un recente intreccio narrativo di Gianfranco Manfredi particolarmente prodigo di ricordi romanzati sulla "Pro Patria" ciclistica di



fine secolo XIX-, da sfidare, il 9-10-11 marzo 1894, lui in bicicletta l'avversario a cavallo, "Buffalo Bill" (o un sedicente tale) al secolo William Frederick Cody. Erano prove, queste, estremamente spettacolari ma poco gradite dalla stampa specializzata e, infatti, nel novembre 1895, "La Bicicletta" giudicava così un'analogia gara al "Trotter" milanese: "Il Cody con quella sua aria da Nazarenno, con quella capigliatura alla Garibaldi è

stato uno dei più grandi corridori del ciclismo.

EVASIONE DALLA REALTA' ATTRAVERSO LO SPORT

Gli studenti ed i professionisti, ancora legati ad un certo individualismo pittoresco, furono i primi ad avvertire codesta minaccia del grigiore e della generale mediocrità. Tentarono perciò varie evasioni, una delle quali fu proprio quella dello sport; e - fra le varie specialità sportive — appunto il gioco del calcio che lasciava presagire proprio quel gusto dell'incertezza che dà sapore all'avventura, quella veemenza e quella rapidità che riempiono di fremiti le stesse idee, quella estrosità brillante che infonde entusiasmo alla curiosità.

IL SUCCESSO DEL CALCIO

Questa stessa avventurosità e questo medesimo anelito si estesero poi agli operai ed agli impiegati, e poi ancora ai poveri e ai diseredati, a coloro che dovevano pazientare per la miseria o — specialmente in seguito — per l'oppressione politica.



Per tutti, ormai, il gioco del calcio non era più uno dei tanti giochi della palla. Ciascuno di questi giochi presentava remore o inconvenienti.

L'uso delle braccia che limitava molto la capricciosità, le frequenti interruzioni, i complicati regolamenti, spesso la monotonia, la scarsa spettacolarità, la necessità di impianti costosi, erano tutti fattori che toglievano alla pallavolo, al rugby, alla pallacanestro, al tennis, al cricket, al golf, alla pallanuoto quel senso del brivido e quella possibilità di ridursi alla portata di tutti che invece rendevano attraente

il calcio, e gli conferivano quella caratteristica di « evasione » dal conformismo che contribuì alla sua fortuna. Tanto è vero che in una società aperta, meno legata a concezioni statiche, ancora ricca di occasioni per l'affermarsi della personalità, quale era la società degli Stati Uniti d'America, il gioco del calcio non riuscì mai ad affermarsi. Lo sport veniva colà concepito con diversi intenti; e perciò godettero di maggior favore altri giochi e soprattutto la pratica delle specialità più elementari e più autenticamente sportive, l'atletica ed il nuoto. Anzi, si può dire che si dovette agli Stati se le moderne Olimpiadi riuscirono ad avere un significato nella civiltà moderna.

UNO SPORT CHE DILAGA NEL MONDO

Ma per le folle di decine di altri Paesi, che cercavano in qualche modo sfogo alla loro nostalgia di libertà ambientale, sociale e politica, fu il calcio a costituire il gioco tipico e rappresentativo, il vero e proprio sport nazionale. Dapprima lentamente, poi con progressiva espansione dilagherà dall'Inghilterra nel mondo, fra l'entusiasmo delle masse, la comprensione delle autorità governative e dei dirigenti dell'economia che vi vedranno una potente valvola di sicurezza, l'interesse dei sociologi, degli psicologi e degli scienziati che vi cercheranno, per comprendere il fenomeno, richiami ancestrali, giustificazioni estetiche, moventi di repressi ambizioni, istinti d'ogni genere, reazioni biologiche. Otterrà il gioco del calcio anche l'esaltazione degli intellettuali e degli artisti che gli dedicheranno saggi letterari, prose di romanzi, poesie liriche



quadri e statue. E non gli mancherà l'attenta e vigile simpatia di uomini di religione e di pedagogisti i quali vi scopriranno elementi utili all'educazione morale e civica, dato che il calcio poteva costituire una scuola di coraggio e di individualismo contemperato dal gioco di squadra, cioè dal senso della collettività.

Se ne disinteressarono invece i partiti politici a cavallo fra i due secoli, i quali comprenderanno solo molto più tardi quale funzione potesse assumere il gioco del calcio — in bene o in male - nello sviluppo e nel progresso dei cittadini e specialmente del proletariato.

CONTATTI CON IL CALCIO FRANCESE

Nel 1894 si disputa il primo campionato francese e la prima partita di calcio in Austria.



*A Torino, inoltre, ci si avvantaggiava dei contatti col calcio francese (l'**Union des Sociétés Françaises de Sports***

Athletiques avrebbe organizzato il primo campionato nel 1894); nel Veneto, in quell'era felice che non conosceva passaporto, si seguivano con conoscenza di causa i progressi del calcio viennese.

In sostanza, tutti i popoli vicini e amici, compresi belgi e svizzeri, portarono un inestimabile contributo alla diffusione del calcio in Italia, ma si trattò in ogni caso di diffondervi quel certo tipo di gioco che nel 1863 aveva avuto la sua consacrazione ufficiale nella Taverna londinese dei Frammassoni, il gioco della Football Association.

Le misure, le regole, le distanze, i tempi, le classifiche, il comportamento da osservare in quel gioco erano quelli dettati dagli inglesi. La tecnica era, pressappoco, quella inglese dell'epoca e che un profondo conoscitore italiano così succintamente definisce: «calcio a seguire, senza precisione e senza dosatura, col pallone al piede, potenza di calcio, gioco volante di piede e di testa». Italiana era, naturalmente, soltanto l'interpretazione, giacché in nessuna disciplina sportiva come in questa si rimette il genio nazionale di chi la pratica.

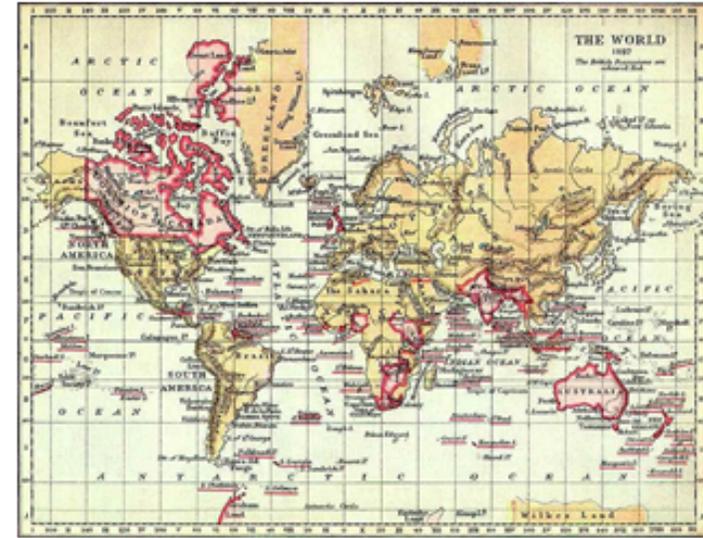
LA FOOTBALL CLUB TORINESE



Nel 1894 si formava a Torino un'altra società, la Società **FC Torinese**, che si fonderà nel 1899 con l'Internazionale di Torino per dar vita poi all' A. C. Torino nel 1906.

Intanto....

L'ORGOGGIO IMPERIALISTA BRITANNICO



All'insurrezione della Compagnia delle Indie del 1848 e la successiva riorganizzazione del 1858, l'India ha sempre rivestito per l'Inghilterra un'importanza cruciale, non soltanto perchè l'economia britannica si imperniava sul saldo attivo derivante dal subcontinente indiano, ma anche per la sua rilevanza strategica nei commerci con l'Estremo Oriente. L'orgoglio imperialista serviva da cemento ideologico della società inglese: l'idea della propria superiorità razziale univa gli appartenenti a qualsiasi ceto o condizione, soprattutto coloro che risiedevano nelle colonie e che godevano dei privilegi dei dominatori.



In America il provetto meccanico FORD termina di costruire la sua prima auto, ancora in modo artigianale (con la lima in mano).


XI ^ EDIZIONE
TORNEO INTERBRITANNICO
1893-94



| INCONTRI INTERNAZIONALI: ANNO 1894 | | | | | |
|---|-------------|-------------|--|--------------|---------------|
| <i>Nr.</i> | <i>Date</i> | <i>City</i> | <i>Opponents</i> | <i>Score</i> | <i>Status</i> |
| 1. | 24.02.1894 | Swansea |  Wales -  Ireland | 4:1 | BC-11 |
| 2. | 03.03.1894 | Belfast |  Ireland -  England | 2:2 | BC-11 |
| 3. | 12.03.1894 | Wrexham |  Wales -  England | 1:5 | BC-11 |
| 4. | 24.03.1894 | Kilmarnock |  Scotland -  Wales | 5:2 | BC-11 |
| 5. | 31.03.1894 | Belfast |  Ireland -  Scotland | 1:2 | BC-11 |
| 6. | 07.04.1894 | Glasgow |  Scotland -  England | 2:2 | BC-11 |

VI ^ EDIZIONE
FOOTBALL LEAGUE
1893-94



L'Aston Villa è stato probabilmente il miglior club in Inghilterra durante gli anni 90, quando vinse il campionato di Prima Divisione cinque volte in sette anni: 1893-94, 1895-96, 1896-97, 1898-99 e 1899-1900.

Durante questo periodo, vinse anche la FA Cup due volte (1895 e 1897).



L'ASTON VILLA CAMPIONE NAZIONALE

Le stelle della squadra durante questo periodo furono: John Devey, Charlie Athersmith, Howard Spencer, James Cowan, Dennis Hodgetts, Willie Groves, Jimmy Crabtree, Johnny Campbell, Alex Leake, George Tranter, Jack Reynolds, Billy Garraty, George Wheldon, George Johnson, Robert Chatt, John Cowan e Stephen Smith.

*Il **Sunderland** vincitore del campionato della Football League nel 1891-92 e 1892-93 si classificò secondo dietro l'Aston Villa nella stagione 1893-94. L'indimenticato portiere Ted Doig del Sunderland non perse un solo incontro di football tra il 20 settembre 1890 e il 9 settembre 1895.*



L'edizione 1893-94 della First Division fu il sesto campionato di calcio inglese della storia.

Capocannoniere del torneo fu Jack Southworth (Everton), autore di 27 reti.

SQUADRE PARTECIPANTI

-  Aston Villa
-  Preston
-  Blackburn
-  Nottingham Forest
-  Bolton
-  Sheffield Utd
-  Burnley
-  Sheffield Weds¹
-  Darwen²
-  Stoke
-  Derby County
-  Sunderland²
-  Everton
-  West Bromwich
-  Newton Heath
-  Wolverhampton

CLASSIFICA FINALE

| Classifica finale 1893-94 | | Pt | G | V | N | P | GF | GS | GF/GS |
|---------------------------|---|----|----|----|---|----|----|----|-------|
| 1. |  Aston Villa | 44 | 30 | 19 | 6 | 5 | 84 | 42 | 2.000 |
| 2. |  Sunderland | 38 | 30 | 17 | 4 | 9 | 72 | 44 | 1.636 |
| 3. |  Derby County | 36 | 30 | 16 | 4 | 10 | 73 | 62 | 1.177 |
| 4. |  Blackburn | 34 | 30 | 16 | 2 | 12 | 69 | 53 | 1.302 |
| 5. |  Burnley | 34 | 30 | 15 | 4 | 11 | 61 | 51 | 1.196 |
| 6. |  Everton | 33 | 30 | 15 | 3 | 12 | 90 | 57 | 1.579 |
| 7. |  Nottingham Forest | 32 | 30 | 14 | 4 | 12 | 57 | 48 | 1.188 |
| 8. |  West Bromwich | 32 | 30 | 14 | 4 | 12 | 66 | 59 | 1.119 |
| 9. |  Wolverhampton | 31 | 30 | 14 | 3 | 13 | 52 | 63 | 0.825 |
| 10. |  Sheffield Utd | 31 | 30 | 13 | 5 | 12 | 47 | 61 | 0.770 |
| 11. |  Stoke | 29 | 30 | 13 | 3 | 14 | 65 | 79 | 0.823 |
| 12. |  Sheffield Weds | 26 | 30 | 9 | 8 | 13 | 48 | 57 | 0.842 |
| 13. |  Bolton | 24 | 30 | 10 | 4 | 16 | 38 | 52 | 0.731 |
| 14. |  Preston | 23 | 30 | 10 | 3 | 17 | 44 | 56 | 0.786 |
| ♥ 15. |  Darwen | 19 | 30 | 7 | 5 | 18 | 37 | 83 | 0.446 |
| ♥ 16. |  Newton Heath | 14 | 30 | 6 | 2 | 22 | 36 | 72 | 0.500 |

RECORD

Maggior numero di vittorie:  Aston Villa (19)

Minor numero di sconfitte:  Aston Villa (5)

Migliore attacco:  Everton (90 goal fatti)

Miglior difesa:  Aston Villa (42 reti subite)

Miglior media goal:  Aston Villa (2.000)

Maggior numero di pareggi:  Sheffield Weds (8)

Minor numero di pareggi:  Blackburn e  Newton Heath (2)

Maggior numero di sconfitte:  Newton Heath (22)

Minor numero di vittorie:  Newton Heath (6)

Peggior attacco:  Newton Heath (36 reti segnate)

Peggior difesa:  Darwen (83 reti subite)

Peggior media goal:  Newton Heath (0.446)

VERDETTI

🏆 **Aston Villa** Campione d'Inghilterra 1893-94.
🇷🇺 **Darwen** e 🇩🇪 **Newton Heath** retrocesse in Second
Division.

Protagonista in seconda divisione il **Marlow FC**, nella foto
di quell'anno, qui sotto.



❧
XIII ^ EDIZIONE
FA CUP
1894



Nella finale di FA Cup nel **1894** il **Notts County** di Nottingham battè il favorito **Bolton Wanderers** per 4-1 con reti di Logan (una tripletta), Watson da una parte e Cassidy dall'altra. Il match fu disputato al Goodison Park sotto lo sguardo di un pubblico numeroso, oltre 37 mila.

Il Notts County vinse la FA Cup per la prima e finora unica volta nella sua storia. Il Bolton Wanderers sconfitto 4-1 soprattutto per merito di **Jimmy Logan** che segnò la prima tripletta nella storia di una finale di FA Cup. Questo risultato fu memorabile anche per il Notts County che divenne il primo club al di fuori della prima divisione a vincere la FA Cup.



IL NOTTS COUNTY VITTORIOSO

Il Notts raggiunse per la seconda volta la finale, la prima fu nel 1890-91 contro i Blackburn Rovers e quella volta arrivò terzo in Football League.

Come detto, divenne il primo club di Seconda Divisione a vincere la coppa. Nel 1897, il Notts County vincerà il campionato di Seconda Divisione e rimarrà in prima divisione fino al 1913.

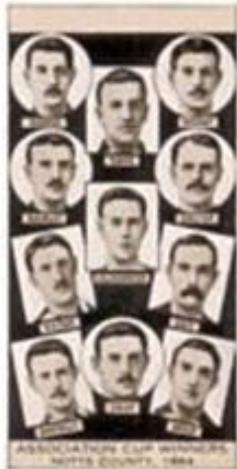
Semi-Finali:

10.3.1894 (Fallowfield, Manchester)

Bolton Wanderers FC - Sheffield Wednesday FC 2:1

10.3.1894 (Bramall Lane, Sheffield)

Notts County FC - Blackburn Rovers FC 1:0



| | | | | |
|---|-------------------------|---|---------------------------|---------------|
| 25 marzo | Notts County | 4-1 | ■ Bolton Wanderers | Goodison Park |
| 1894 | James Logan (3) |  | Jim Cassidy | Liverpool |
|  | Arthur Watson | | | |

||| Notts County: George Toone, Theo Harper, Jack Hendry, C. Bramley, D. Calderhead, Alf Shelton, Arthur Watson, Sam Donnelly, James Logan, Daniel Bruce, Harry Daft.

■ Bolton Wanderers: J. Sutcliffe, J. Somerville, Di Jones, Harry Gardiner, Alex Paton, Achie Hughes, R. Tannahill, Jim Wilson, Jim Cassidy, Handel Bentley, Joe Dickenson.

Arbitro: Charles James Hughes



Finale:

31. March 1894

*Notts County FC - **Bolton Wanderers FC** 4:1 (2:0)*

Referee: Charles James Hughes (Northwich/Cheshire/3)

Attendance: 37.000, Anfield Road, Liverpool

Goals:



1:0 (20.) Donnelly,

2:0 (30.) Logan,

3:0 (57.) Logan,

4:0 (70.) Logan,

4:1 (89.) Cassidy



*Nella foto la squadra del **Bolton Wanderers** di quella finale.*

Tra le emergenti di quell'anno il Millwall in Inghilterra, svolse un ruolo di primo piano nella creazione di una Lega Sud. Altri membri fondatori incluso Reading, Luton Town, Swindon Town, Clapham, Clapton e Ilford. Il Millwall vinse il campionato per i primi due anni della sua esistenza.

CAMPIONI POLIEDRICI DELLO SPORT:

GO SMITH

Gilbert Oswald Smith è stato educato a Charterhouse e al Keble College, Oxford. Un esempio di giocatore schoolboy e universitario, che ha partecipato indistintamente, attraverso il rugby, alla classica sfida del Varsity Oxford - Cambridge,



in cui i due college si sono sfidati ripetutamente nel corso del secolo, in ogni disciplina sportiva.

Tuttavia, è il calcio lo sport che lo ha reso famoso, tanto che per decenni, dopo che egli andò in pensione, fu ancora considerato come uno dei più grandi di centro-avanti, anche se è rimasto un dilettante in tutta la sua carriera.

Ha giocato 20 volte per l'Inghilterra tra il 1893 e il 1901, punteggiando 11 reti, in un

momento in cui venivano disputate solo 3 partite internazionali all'anno. Ha guidato raramente la palla, ma era famoso per essere uno dei primi esponenti della tecnica di attirare gli avversari e rilasciarla con un perfetto passaggio al compagno smarcato. Ha segnato 125 obiettivi in 131 partite per i Corinzi e, dopo la sua carriera giocando, divenne dirigente del Ludgrove Prep School, dopo la morte di Arthur Dunn. Morì nel 1943.

CHARLES ALEXANDER HOOPER

Fu selezionato per la nazionale di rugby dell'Inghilterra, giocò per il Middlesex Wanderers. Nato a Eastington Glos il 6 giugno 1869. Morto il 6 dicembre 1950 in Buckinghamshire. Iniziò a giocare nelle file del Clifton nella stagione 1887-88 ed appare nei due match che il Clifton giocò a Bristol.



Charles Alexander Hooper è stato educato al Clifton College (Jan 1880-1888), divenne docente a Cambridge e giocò nei Blue e nel Gloucestershire.



Il **Il** *quindici del* **Cambridge** *1890 con* Charles Hooper.

In piedi: C.P. Simpson, W.I. Rowell, C.R. Nicholl, R.I. Aston, W.H. Thorman, R. Thompson, P.H. Illingworth. *Seduti:* H.W. Patterson, G. McGregor, T.W.P. Storey, S.M.J. Woods, P.H. Morrison. *A terra:* **C.A. Hooper**, A. Rotherham, F.C. Bree-Frink,



In piedi: A.F. Hughes, G.J. Witcombe, A. Cromwell, H.S. Simpson (Hon. Treas.), A. Collins, G. Williams, R.C. Jenkins, T. Collins, T.G. Smith (Hon. Sec).

Seduti: H.T. Boughton (Umpire), S.H. Nicholls, T. Bagwell, H.V. Page (Captain), W. George, S.A. Ball, W.H. Taylor, W. Jackson, **C.A. Hooper**.

Sopra il **Gloucestershire** *che giocò contro il* **Lancashire** *a Manchester il 14 Marzo 1891 con il giocatore del Clifton RFC* Charles Hooper.



*In piedi: E.W. Taylor (Rockcliff), **Charles Hooper** (Middlesex Wanderers), C.M. Wells (Cambridge Univ, Harlequins), W.E. Tucker (Blackheath), J. Hall (North Durham), J.F. Byrne (Moseley), A. Allport (Blackheath).
Seduti: T. Broadley (Bingley), H. Bradshaw (Bramley), J. Toothill (Bradford), R.E. Lockwood (Captain) (Hackmondwike), H. Speed (Castleford), Frank Soane (Bath). A terra: F. Firth (Halifax), S. Morfitt (West Hartlepool)*

Sopra la squadra dell'Inghilterra che battè il Galles 24-3 il 6 gennaio 1894 con Charles Hooper.



Azioni di gioco del match del 1894 di England v Wales illustrate dal "London News".

Il secondo incontro internazionale giocato da Charles Hooper, v Ireland il 3 febbraio 1894 al Blackheath. 20.000 spettatori assistettero a quel match.



In piedi: H. Speed (Castleford), W. Walton (Castleford), J. Hall (North Durham), J.F. Byrne (Moseley), H. Bradshaw (Bramley), A.E. Elliott

(St. Thomas's Hospital), A. Allport (Blackheath). Seduti: W.J. Jackson (Halifax), F. Firth (Halifax), E.W. Taylor (Captain) (Rockcliff), S. Morfitt (West Hartlepool), T. Broadley (Bingley), F. Soane (Bath). A terra: C. Hooper (Middlesex Wanderers), C.M. Wells (Harlequins).

Sopra la squadra dell'Inghilterra che giocò contro la Scozia il 17 marzo 1894 con l'ex giocatore del Clifton RFC Charles Hooper. Immagine per cortesia di RFV.



In piedi: G.L. Bullock, G.M. Foster, W.E. Newbigging, J. Gibbon, F. Kendall, H.H. Cobb, S. Gilmore, C. Dixon. Seduti: W.P. Wells, E.B.L. Moore, C.A. Hooper (Captain), A.E. Elliot, P.E. Boddington. A terra: L.E. Gilbert, H. Bond.

Sopra il **Middlesex** del 1895 con Charles Hooper Capitano. Questa fotografia apparve in una serie chiamata "Famous Footballers" e fu pubblicato sul National Newspaper nel 1895.

L'EVOLUZIONE STORICA DEL CONI

Già a partire dal 1894, con la nascita del Comitato internazionale olimpico, l'Italia assunse un ruolo fondamentale, accanto alla Grecia, nella strategia decoubertiniana, che aveva l'intento di rintracciare, almeno da un punto di vista formale, un legame con la classicità.

Di conseguenza, in Italia si avvertì la necessità di costituire un organo sportivo centrale che coordinasse la preparazione della rappresentanza italiana ai Giochi Olimpici dell'età moderna, anche motivato dalla presenza, in seno al CIO, di un numero non irrilevante di membri italiani.

Un primordiale comitato nazionale olimpico venne per la prima volta istituito nel 1896, in previsione delle Olimpiadi di Atene, ma tale organo non ebbe grande capacità operativa, come dimostra il fatto che nessun atleta italiano partecipò ai giochi di Atene.

La partecipazione ufficiale italiana si fece attendere anche per le due edizioni successive dei giochi, Parigi e St. Louis, ad ulteriore conferma del ritardo dello sport italiano rispetto allo slancio internazionale che, invece, sembrava riguardare l'attività fisica per gli altri paesi europei.

Accanto a tale ritardo di sviluppo, tuttavia, giocò un ruolo non trascurabile anche una certa ritrosia da parte della federazione nazionale di ginnastica che era ben poco disposta a cedere la propria primazia in tema di sport nazionale ad un istituendo comitato olimpico.

La situazione era destinata a mutare con il 1906, quando si iniziò ad accarezzare la possibilità, offerta da De Coubertin alla città di Roma, di organizzare la IV edizione dei giochi in Italia, nel 1908. Tale avvenimento, tuttavia, non sortì l'effetto sperato di imprimere un nuovo impulso al sonnac-

chioso movimento olimpico italiano, e la proposta, dapprima. Solo un atleta italiano, il podista Carlo Airoldi, decise di prendere parte ai giochi. Si dice che Airoldi abbia raggiunto Atene a piedi e, una volta arrivato, egli sia stato escluso dalla partecipazione poiché non poté esibire nessuna credenziale che dimostrasse che fosse veramente un dilettante.



La squadra del Convitto Nazionale Umberto I al concorso ginnastico del 1894.

La prima partecipazione ufficiale di una rappresentativa italiana ai Giochi Olimpici si ebbe durante i discussi giochi di Atene del 1906. In previsione di tale missione venne creata la Commissione italiana per i giochi olimpici, con il compito fondamentale di scegliere gli atleti e patrocinare la

spedizione della rappresentativa ad Atene; si trattava di una commissione non nominata dal governo italiano, bensì dal comitato organizzatore dei giochi greci, pertanto, difficilmente si può ravvisare in tale organo l'antesignano del comitato olimpico nazionale.

Il movimento olimpico italiano ebbe un momento di svolta in concomitanza con i giochi di Atene, che culminò con la fondazione, nella sede del Touring club d'Italia di Milano, del Comitato olimpico italiano, seppure provvisorio.

Una più razionale e continua presenza del comitato, sia in rapporto allo sport nazionale, sia nei contatti con il CIO, si raggiunse solo con la costituzione, il 9 e 10 Giugno 1914, del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. I delegati delle allora esistenti federazioni sportive nazionali, riuniti alla Camera dei Deputati, redassero ed approvarono lo statuto, sulla falsariga di quello della British Olympic Association, e vennero eletti i primi dirigenti.

IN UN VICOLO SCOMPRASO NASCE A GENOVA LA SOCIETA' RUBATTINO



Di vicolo del Delfino, oggi, si è persa memoria; gli schedari dell'ufficio toponomastica del Comune non conservano alcuna notizia in merito. Con ogni probabilità la strada è stata spazzata via da uno dei tanti interventi

urbanistici dell'ultimo secolo

Fu proprio in "un ampio cortile sito nel vicolo del Delfino"



*che viene allestita la prima sede della **Società Ginnastica Raffaele Rubattino**. Che sarebbe sorta giusto il primo gennaio **1894**, anche se poi, per sconosciute "ragioni di opportunità", tale data venne prorogata al primo giugno 1894.*

Il nuovo sodalizio era nato da una costola della vecchia Società Ginnastica Trionfo Genovese che, in completa decadenza, si sciolse il 31 gennaio 1893, arrendendosi ad

*insormontabili problemi di bilancio. Non tutti i suoi componenti, tuttavia, si rassegnarono all'idea di alzare bandiera bianca: i più decisi, **Giovanni Parenti** e **Paride Cafferata**, si diedero*

immediatamente da fare per porre fine all'inattività forzata: e da lì ad un annetto riuscirono a fondare una nuova Società ginnica, in seguito intitolata all'armatore che "forò" le navi per l'impresa dei Mille.



Prima palestra in legno della Ribattino



A quei tempi imperversava de Coubertin, e lo sport era animato da uno spirito di solidarietà al di sopra di ogni sospetto: bastio pensare che la prima sede della Ribattino venne fisicamente messa in piedi dai soci e che, nonostante le ristrettezze economiche, anche il neonato sodalizio non esitava ad allestire accademie di bene-

ficienza: fra queste quella a favore dei terremotati siculi e calabresi valse alla Ribattino una bella medaglia d'argento.



Squadra della Ginnastica Artistica Rubattino con al centro il Caposquadra Giuseppe Conte

Chiusa la belle époque e terminata la parentesi della prima guerra mondiale, arriverà il fascismo a limitare le iniziative e la libertà di azione delle Società ginniche.

Raffaele Rubattino: *un nome che, ai genovesi d'oggi, ricorda per lo più l'omonima Società di ginnastica.*

Fu piuttosto grazie alla sua fama, dovuta alle sue navi utilizzate per l'impresa dei mille, che i componenti della Società ginnastica decisero di intitolargli il sodalizio.

Rubattino inizia la sua attività di imprenditore a soli 24 anni: crea a Genova il servizio degli omnibus (gli antenati dei bus urbani), ed allestisce poco dopo la prima corriera fra Genova e Milano. Di lì a qualche anno, fonda la prima compagnia di navigazione a vapore, che diventerà, in seguito

alla fusione con la Florio di Palermo, "Florio-Rubattino", quindi, nel 1881, "Navigazione generale italiana" ed infine "Italia". Una scelta coraggiosa in un momento storico quanto mai delicato: siamo in pieno Risorgimento e le vicissitudini politiche segnano più nel male che nel bene i destini dell'economia.

Così, le agitazioni rivoluzionarie del 1848-49 creano gravi



dissesti all'armatore, in grado però di superare brillantemente l'impasse ottenendo anche la concessione del servizio postale con la Sardegna.

Sarà proprio l'impresa dei Mille a far risollevarle le sorti aziendali. Raffaele Rubattino, va detto per inciso, si vede prelevare le navi dai garibaldini.

Rubattino ottiene dallo stato un generoso indennizzo, provvidenziale boccata di

ossigeno per la sua Compagnia.

La convenzione postale viene estesa all'arcipelago toscano e quando, nel 1869, c'è l'apertura del canale di Suez, Rubattino istituisce la linea di navigazione Genova-Alessandria d'Egitto: un piroscafo presto affiancato da altri quattro destinati ai viaggi nelle indie. Autorizzato dal governo, acquista nello stesso anno una zona di terreni sulla baia di Assab allestendovi un deposito di carbone per i suoi piroscafi che vi facevano scalo. Negli ultimi anni della sua vita ha la soddisfazione di intraprendere una pur breve carriera politica. Ma resta

soprattutto un lungimirante uomo di mare, il primo a credere nella navigazione a motore. Muore nel 1881.

NASCE IL "FIGLIO DI DIO"

"La leggenda narra che una volta, in una partita di allenamento tra titolari e riserve, si era 'permesso' di sradicare il pallone dai piedi del grande Kilpin, il vecchio capitano-fondatore, ricevendo in cambio un calcione nel sedere"



"Renzo De Vecchi, il secondo autentico fuoriclasse della storia rossonera, milanese purosangue, nacque il 3 febbraio 1894. Il padre Enrico, accanito tifoso rossonero, intuì le spiccate doti calcistiche del figlio, si accollò le onerose quote sociali e lo iscrisse nel 1908 nei ranghi del Milan Football and Cricket Club. Fu Herbert Kilpin ad insegnare i rudimenti del gioco del calcio al giovane De Vecchi, e ne fece un campione. La prima gara ufficiale disputata dal quindicenne Renzo, nel ruolo di mezzo sinistro (solo successivamente si trasformò in terzino), si svolse il 10 gennaio del 1909, sul campo del Milan, in un incontro vinto dalla seconda squadra rossonera sull'Internazionale per 6-0. L'esordio in campionato avvenne il 14 novembre 1909 in occasione di un acceso derby contro l'Ausonia, vinto 2-1. Il Milan stava però vivendo anni travagliati. L'epopea dei pionieri britannici era terminata e la migrazione dei talenti causata dalla crisi societaria del 1908 aveva causato un netto declino sportivo e creato, attorno a De Vecchi, un vero deserto.

VII ^ EDIZIONE
FOOTBALL LEAGUE
1894-95



*Il **Sunderland** vincitore del campionato nelle stagioni 1891-92, 1892-93 e classificati dietro l'Aston Villa nel 1893-94, vinse nuovamente il campionato nella stagione **1894-95**. Ted Doig e compagni riuscirono a prevalere nell'eterna sfida contro l'Aston Villa. Durante il suo periodo al Sunderland collezionò 417 partite per il club.*





**IL SUNDERLAND SI RIFA' IN
CAMPIONATO**



*La formazione del **Sunderland** campione d'Inghilterra nella stagione 1894-95*



*Sotto un'altra foto del Sunderland edizione 1894-95 e di un'altra protagonista del campionato, il **Notts County**, vincitore della FA Cup nell'anno precedente.*



I PRECURSORI DEL WEST HAM UNITED



*Il club fu fondato nel **1895** dal filantropo **Arnold Hills**, direttore del cantiere navale londinese **Thames Ironworks**, come dopolavoro per i suoi operai.*



*I **Thames Ironworks**, e, di conseguenza, il **West Ham Utd**, hanno avuto origine dai resti degli "**Old Castle Swifts FC**" nel **1895**. L'**Old Castle Swifts** fu costituito nel 1892 su richiesta di **Donald Currie**.*



Arnold Hills nella foto in alto a sinistra, con Francesco Payne alla sua immediata destra. Fotografia dei **Thames Ironworks** del 1896.

Il team ha svolto su una base strettamente amatoriale per tutto il 1895, con un numero di calciatori-dipendenti: Thomas Freeman (navi pompiere), Walter Parks (impiegato), Johnny Stewart, Walter Tranter e James Lindsay (tutti i boilermakers), William Chapman, George Sage, e William Chamberlain e apprendista riveter **Charlie Dove**.



La squadra fu iscritta alla London League, che vinse nel **1898**. L'anno dopo fu iscritta alla Seconda Divisione del campionato semi-professionistico della Southern League, vinse nuovamente il campionato e giocò per la prima volta le partite casalinghe al Memorial Grounds, nel quartiere di Canning Town. A quel punto, affinché la



squadra fosse competitiva in Prima Divisione, si rese necessario l'ingaggio di calciatori professionisti. Il Thames Iron Works F.C. fu quindi sciolto nel giugno del 1900 e un mese dopo fu costituito per iniziativa di **Will Thorne**, il West Ham United. In quell'occasione fu deciso che i colori sociali fossero il bordeaux e l'azzurro (claret and blue).

I "THAMES IRONWORKS" VINCITORI DELLA CHARITY CUP

Il team ha vinto nel 1892-1893 la Charity Cup contro il Barking Woodville FC; nel 1895 contro il Chatham Town FC il 12 ottobre di fronte a una folla di 3000 persone. 5-0 il risultato finale.

Hanno aderito alla Lega di Londra nel 1896, finendo secondi a causa del ritiro della Royal Ordnance. e poi ha vinto la Lega Londra nel 1897.

Il West Ham giocò la sua prima partita ufficiale il Primo settembre 1900, sul campo di casa. Davanti a 2.000 spettatori, gli Hammers batterono il Gravesend 7-0 grazie ai quattro gol dello scozzese volante Billy Grassam (compreso il primo gol della storia del club, al 5° di gioco), alla doppietta di Jimmy Reid e al gol di Fergus Hunt.

Il 2 settembre 1904 gli Hammers disputarono la loro prima partita casalinga al The Castle, un campo allora appena costruito il cui ingresso è su Green Street, la via principale

del quartiere di Upton Park, e dove il West Ham gioca ancora oggi. Nella sua prima partita nel nuovo stadio, il West Ham batté 3-0 il Millwall con tripletta di Billy Bridgeman.



Blackburn Rovers 1895

XXIV^a EDIZIONE
FA CUP
1895



Secondo successo in FA Cup – il primo nel 1887 sempre contro il West Bromwich – l'Aston Villa confermò di essere la numero uno in Inghilterra e quindi nel mondo sfiorando il double in campionato.

*Nell'avvicinamento verso la finale, l'**Aston Villa** sconfisse nell'ordine, il Derby County (2-1), il Newcastle United (7-1), il Nottingham Forest (6-2), ancora il Sunderland (2-1) per raggiungere la finale FA Cup 1895 contro il **West Bromwich Albion**.*



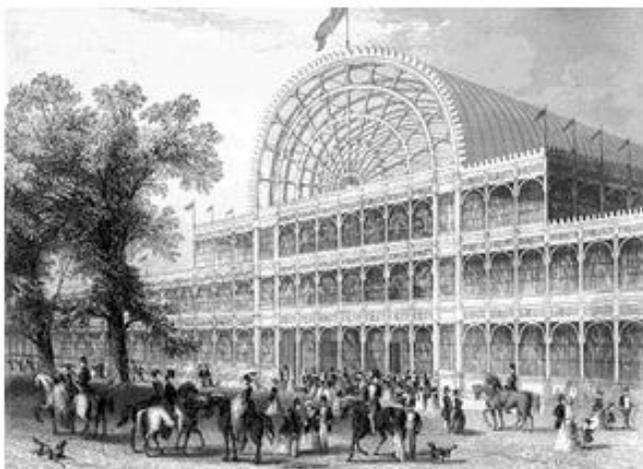
*Dipinto da Thomas Henry l'incontro di semifinale tra il **Sunderland** e l'**Aston Villa** giocata nel mese di aprile 1895*

IL CICLO VINCENTE DELL'ASTON



VILLA

*Al **Crystall Palace** di Londra, 45 mila spettatori assistono alla partita in cui l'Aston Villa vince per 1-0 grazie a **Robert Chatt**, che va in rete dopo appena 39 secondi di gioco.*



Le squadre in campo:

| | | | | |
|---|---|---|---|------------------------------|
| aprile 1895  |  Aston Villa Bob Chatt | 1 - 0  |  West Bromwich Albion | Crystall Palace Londra |
|---|---|---|---|------------------------------|

 **Aston Villa:** Tom Wilkes, Howard Spencer, Jimmy Welford, Jack Reynolds, James Cowan, George Russell, Charlie Athersmith, Bob Chatt ⚽, John Devey, Dennis Hodgetts, Stephen Smith.

 **West Bromwich Albion:** Joe Reader, Billy Williams, Jack Horton, Tom Perry, Tom Higgins, Jack Taggart, Billy Bassett, R. McLeod, Billy Richards, Tom Hutchinson, J. Banks.



L'Aston Villa 1895 vincitore della FA Cup.

*In piedi: Jack Reynolds, Howard Spencer, John Devey, Albert Wilkes, James Welford; Seduti: Charlie Athersmith, **Robert Chatt**, James Cowan, George Russell, Dennis Hodgetts e Stephen Smith.*



Albion in 1895-96. Players only (left to right): T.Higgins, T.Perry, W.I.Bassett, C.Perry, R.McLeod, W.Williams, W.Richards, J.Reader, T.Hutchinson, J.Tassart, J.Banks.



La squadra del Galles 1895, prima dell'incontro internazionale contro l'Inghilterra a Londra.



© Welsh Football Data Archive



La squadra dei Civil Service



L'EPOPEA E LA GRANDE DIFFUSIONE

DEL RUGBY

Oltre al football (calcio) in Inghilterra ed in Europa dilaga il football (rugby), le cui comuni radici affondano nella notte dei tempi.



*Una suggestiva foto della formazione del **Leicestershire County Team** di football del 1895, i cui atleti spesso sdoppiavano la loro partecipazione alla squadra di rugby della stessa contea. Il confine tra i due sport era molto sottile.*

Sotto altrettante foto suggestive di alcuni tra i grandi atleti di rugby del Galles.

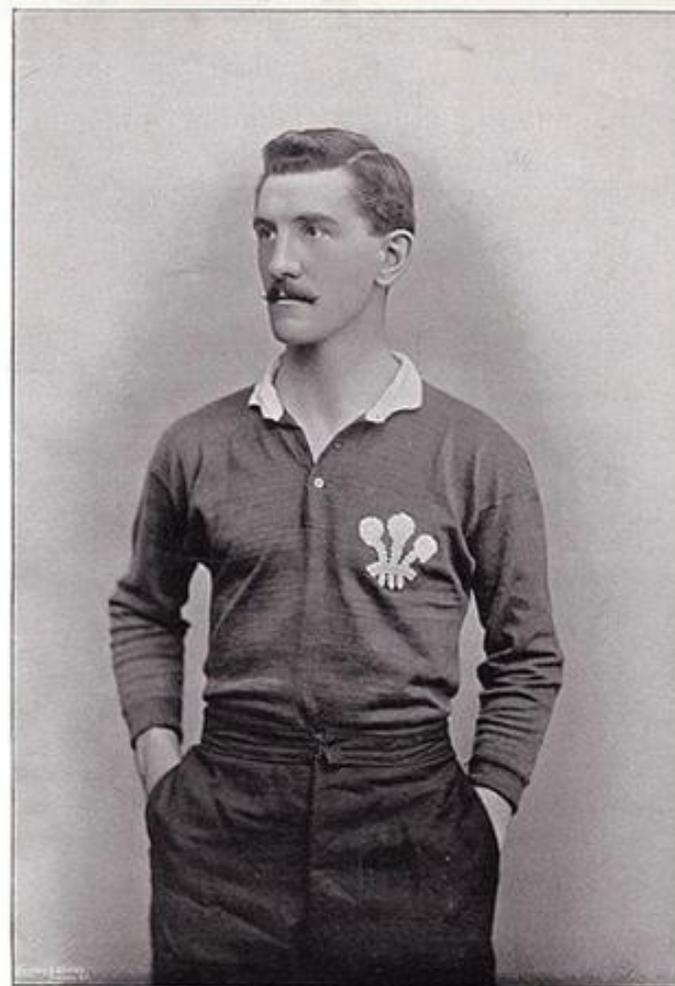


Photo by NICHOLSON & KEARNS, Newport.

Copyright-NICHOLSON & KEARNS.

A. W. Roucher

In its present Hon. Sec. the Newport F.C. has a Footballer, not only born in the district, but also one whose whole career has been spent in the service of the Rugby Union game in South Wales. His active connection with the Newport XV, dates back to 1880, and has continued since without a break of any kind. The Welsh Union



David Galtaker.



E. King C. P. Roberts R. Jones
 J. Fox G. King J. B. Williams W. Evans P. Bennett
 I. E. Jones G. Evans L. Owen H. A. Evans Capt. R. Jones W. J. Jones W. J. Jones
 J. Evans

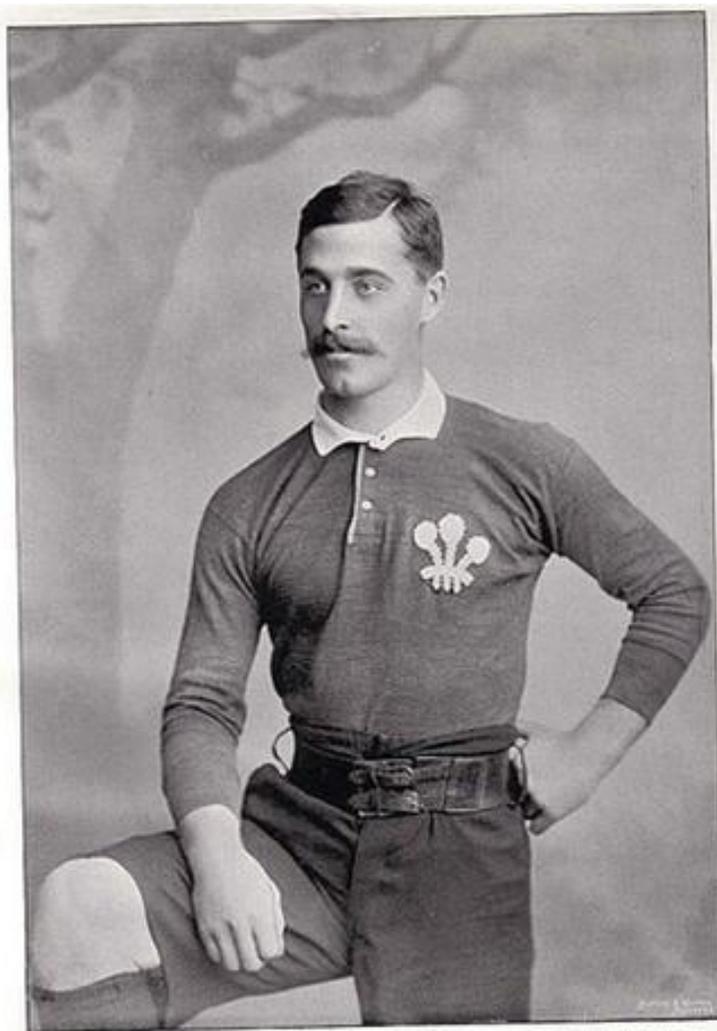


Photo by HEDER BROS., Boston.

A. M. JENKIN.

Copyright—HEDER & KERR.

THOUGH his first appearance for Wales was in the 10th match at Cardiff last March, A. M. JENKIN has already made a name for himself as one of the best of Welsh forwards. A member of an old Swansea family, though born in Hampshire, he commenced his Football career at Llandoverly School, the training of not a few Rugby Footballers who have come to the front in South Wales. For three seasons now he has been actively identified with the Swansea Club, and last winter did good service for Glamorgan, being one of the XV, which beat



C. C. L. FOOT-BALL TEAM.



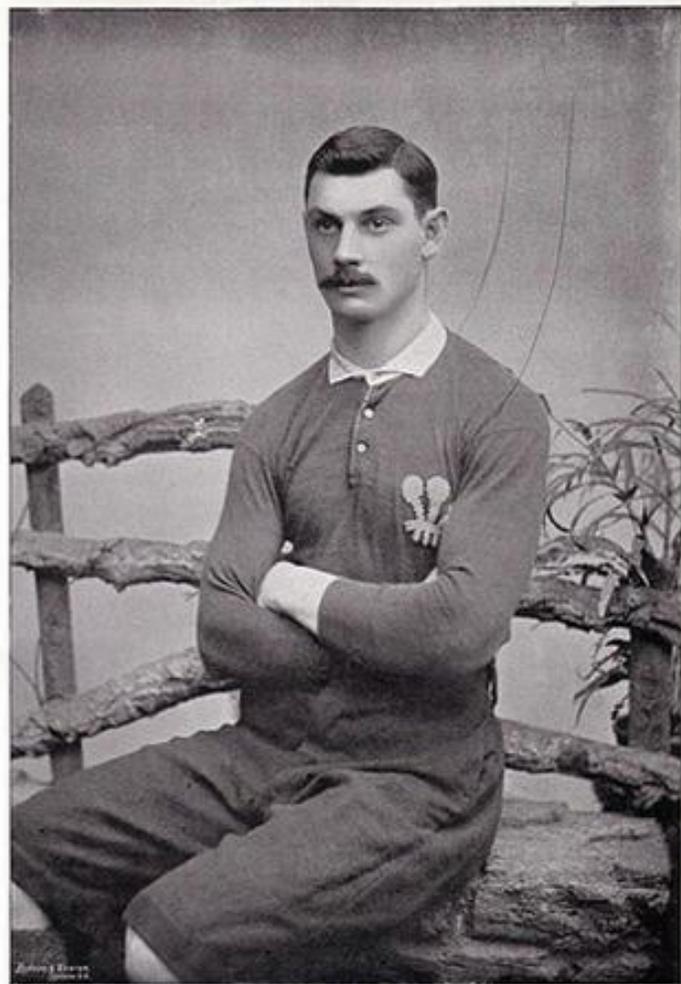


Photo by HEDLEY BROWN, Newport

Copyright—HODSON & KEARNS

Wallace Watts

AMONG the many brilliant forwards Newport has reared to assist the splendid Rugby combination which bears the name of the Newport Club, there have been few if any really better all-round men than WALLACE WATTS. Though he began his career with the Malden F.C., he soon found his way into the

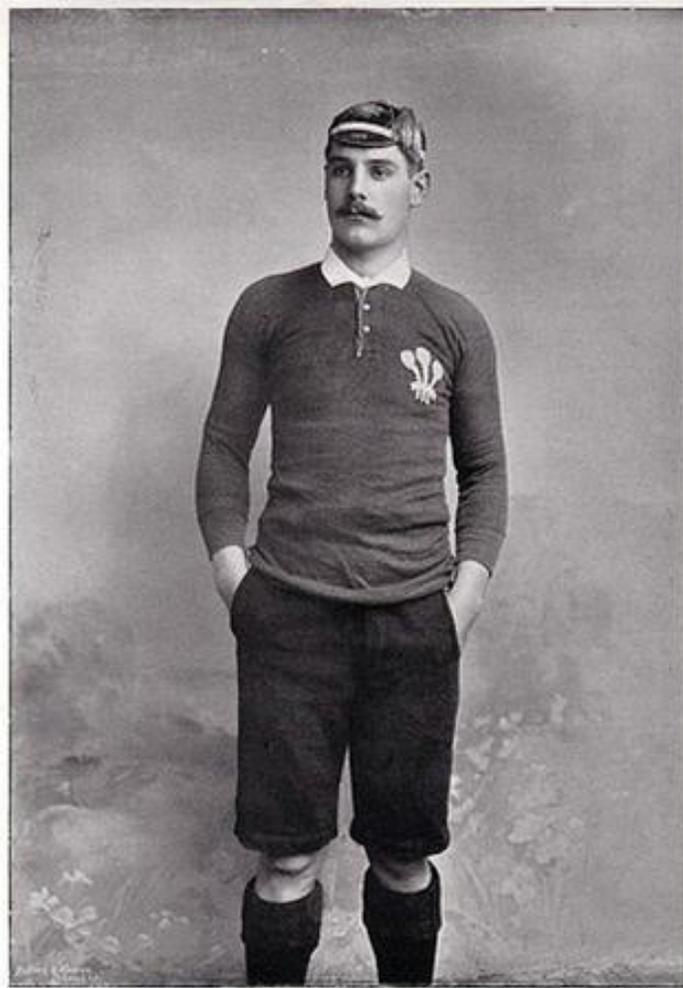


Photo by GOLDIE BROWN, Cardiff

Copyright—HODSON & KEARNS

F. MILLS

THOUGH associated hitherto with Cardiff, F. MILLS came into prominence as a Rugby Football player first as a member of the Swansea Team, which he joined in 1892. For the last four seasons, too, he has played regularly in international contests, and has indeed represented Wales in every match. At the commencement of last season he took up his residence in Cardiff, and has proved to be a most useful man for the local Club. A thorough hardworking forward, he not only follows up with great dash but is a powerful tackler. With his over 15 stone of weight and his 6 feet of height, he is very effective on the forward line and indeed is very versatile and

Scoperte scientifiche ...

I RAGGI X. La scoperta pur preceduta da lunghi studi, fu casuale. Il fisico tedesco Wilhelm Conrad Röntgen lavorando su alcuni prodotti chimici che si sapevano fluorescenti, utilizzando un tubo catodico e del bario, il 5 novembre 1895, scoprì con stupore nell'oscurità, che dei raggi invisibili riuscivano ad attraversare un corpo opaco e imprimere un'immagine su carta sensibile.

Era chiaro che dal tubo venivano emesse delle radiazioni quando erano presenti i raggi catodici, e tali radiazioni in certa misura penetravano attraverso la materia. Un esperimento lo fece su se stesso esponendo la sua mano e il risultato fu quello di avere sulla carta fotosensibile l'immagine scheletrica della mano. Röntgen non sapeva ancora di che cosa si trattava, e diede il nome a questi raggi X, che in matematica di solito la si usa per definire una quantità incognita. Ma su questa "incognita" oltre che destare scalpore ben presto si concentrarono gli studi di molti scienziati che contribuirono a rivoluzionare il mondo della medicina.



Lo stesso Röntgen, il 23 gennaio 1896, costruì un apparecchio e diede una dimostrazione pratica di ciò che aveva scoperto all'università di Würzburg; fece la prima radiografia della storia su un corpo umano; a offrirsi volontario fu un coraggioso anziano fisiologo svizzero, il 79enne Albert von Koelliker. A Röntgen gli fu assegnato il premio Nobel della Fisica 1901. Da notare che non volle mai brevettare la sua clamorosa invenzione, affinché fosse a disposizione di tutta l'umanità. Röntgen è considerato il padre della seconda rivoluzione scientifica, come Copernico lo era stato della prima.

LE PRIME AUTOMOBILI. Nel fiorente periodo della Belle Époque si diffusero le prime lussuose automobili. La prima vettura con motore a combustione interna introdotta in America aveva la struttura di una carrozza senza cavalli. Prodotta nel 1893 dai fratelli Charles e Frank Duryea, fu seguita nello stesso anno dalla prima macchina sperimentale di Henry Ford.



L'automobile e l'aereo piano intanto facevano la loro apparizione, mentre la scienza compiva progressi eccezionali grazie all'avanzamento della chimica e della biologia. Il ciclo economico, dalla metà degli anni Novanta del XIX secolo, fu all'insegna di un forte e prolungato incremento produttivo, che finì per contagiare non solo gli ambienti finanziari ma anche la

per contagiare non solo gli ambienti finanziari ma anche la

platea dei consumatori, in forte crescita numerica, al punto che molti osservatori hanno collocato alla fine dell'Ottocento la nascita della moderna società dei consumi.

Intanto in Italia ...

LE ELEZIONI POLITICHE. *Proprio in Sicilia (dopo le insurrezioni del '93) si è compiuta una ingiustizia colossale. Dei 254.378 aventi diritto al voto a 124.962 elettori è negato. (gli elettori scomodi sono così scaricati, gli si toglie il diritto di voto col pretesto delle rivolte). Crispi è rieletto per un pugno di voti.*

RINNOVAMENTO DELLE FORME ARTISTICHE IN ITALIA

Mentre si rinsaldava nella sua fresca struttura statale dopo lo slancio del Risorgimento, la giovane Italia pensava al rinnovamento delle forme artistiche, ad allargare oltremare i suoi confini, a migliorare il fisico dei suoi cittadini favorendo lo sport.

Certo, la gioventù non poteva, anche volendo, privilegiare l'attività sportiva. Allora si cominciava, tranne fortunate eccezioni, a lavorare molto presto. E numerosi contingenti militari erano inviati in cerca di sfogo coloniale, inseguendo romantiche imprese.



LA GINNASTICA

La memoria storica del primo insediamento del calcio in Italia conduce a Torino. L'ex capitale del Regno aveva un'antica tradizione di cultura fisica ed era la città dell'aristocrazia meno pigra d'Italia e della borghesia più amante del moto. Aperta la prima palestra a Torino, la Oberdann, nei decenni che seguirono la Federazione ginnastica aveva tenuto saldamente sotto controllo tutta la cultura fisica italiana. Impressionati dall'esempio allora influentissimo della Kultur germanica, i dirigenti del paese cominciarono a considerare seriamente il problema dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole. Nel 1878 Francesco De Sanctis, ministro della Pubblica Istruzione, presentava alla Camera una proposta di legge che si potrebbe definire lungimirante.

Ruolo d'anzianità delle Società federate

(rispettivamente alla loro ammissione alla F. G. N. I.)



| 1888. | anno di fondazione | anno di ammissione alla Federazione |
|---|--------------------|-------------------------------------|
| Torino, " Società Ginn. di Torino " | 1844 | 29 aprile |
| Genova, " Cristoforo Colombo " | 1864 | |
| Milano, " Forza e Coraggio " | 1870 | 1 maggio |
| Modena, " Panaro " | 1870 | 27 maggio |
| Bologna, " Virtus " | 1871 | 30 ottobre |
| Siema, " Mens Sana " | 1871 | 30 ottobre |
| Venezia, " C. Reyer " | 1872 | |
| Vicenza, " Umberto I. " | 1875 | 30 ottobre |
| Schio, " Fortitudo " | 1876 | |
| Gallarate, " Gallaratese " | 1876 | |
| Badia Polesine, " Ginn. e Scherma " | 1877 | |
| Belluno, " Alpina " | 1878 | |
| Varese, " Varesina " | 1878 | |
| Carpi, " La Patria " | 1879 | |
| Cassano Magnago, " Sempre Liberi " | 1879 | |
| Ferrara, Pal. Ginn. " Ferrara " | 1879 | |
| Padova, " Ass. Ginnastica " | 1881 | |
| Novara, " Ginn. e Scherma " | 1881 | |
| Milano, " Pro Patria " | 1883 | |
| Mortara, " La Costanza " | 1884 | |
| Cento, " Juventus " | | 29 aprile |
| Busto Arsizlo, " Pro Patria et Liberate " | | 1 maggio |
| Udine, " Ginn. e Scherma " | | 27 maggio |
| Monza, " Forti e liberi " | | 30 ottobre |
| Pavia, " Pavese " | | 30 ottobre |
| S. Giovanni in Persiceto, " Persicostana " | | 30 ottobre |
| 1890. | | |
| Roma, " Roma " | | 5 giugno |
| Perugia U. S. " Braccio Forte-braccio " | | 14 luglio |
| Savona, " Fratellanza Ginnastica Savonese " | | 3 agosto |
| Arezzo, " Petrarca " | | 6 agosto |
| Napoli, " Partenopea " | | 31 ottobre |
| Lodi, " Fanfulla " | | 25 novembre |
| 1891. | | |
| Ravenna, " Forti per essere Liberi " | | 28 marzo |
| Spezia, " Pro Italia " | | 18 aprile |
| Rieti, " Forza e Libertà " | | 23 settembre |
| 1892. | | |
| Saronno, " Unione e Forza " | | maggio |
| Sampierdarena " Sampierdarenese " | | 18 giugno |
| Seregno, " Labor " | | 7 ottobre |
| Voghera, " Iriense " | | 17 dicembre |
| 1889. | | |
| Brescia, " Forza e Costanza " | 14 gennaio | |
| Pistoia, " F. Ferrucci " | 25 febbraio | |
| Como, " Comense di Ginn. e Scherma " | 6 aprile | |

NB. Per le Società appartenenti alla Federazione fino dal 1888, l'anzianità è regolata dalla rispettiva data di fondazione, anche perchè precedentemente, quasi tutte, appartennero ad una delle vecchie federazioni (" Federazione Ginnastica Italiana, fond. nel 1869 - " Federazione delle Società Ginnastiche Italiane, fond. nel 1874).

| 1893. | anno di ammissione alla Federazione | 1900. | anno di ammissione alla Federazione |
|---|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|
| Novi Ligure, " Forza e Virtù " | 23 aprile | Teramo, " Gran Sasso " | 7 marzo |
| Bari, " Pro Patria " | 15 maggio | Milano, " Pompieri " | 14 dicembre |
| Bassano, " Bassano " | 15 maggio | | |
| Firenze, " Palestra Ginn. Fiorentina " | 15 maggio | 1901. | |
| Veroaa " Istituzione Comunale Bentegodi " | 10 luglio | Lissone, " Pro Lissone " | 10 febbraio |
| Carrara, " Pro Patria " | 5 novembre | Rovigo, " Francesco Gabrielli " | 22 febbraio |
| 1894. | | Vigevano, " Pro Vigevano " | 1 maggio |
| Messina, " Garibaldi " | 25 febbraio | Forlì, " Forti e Liberi " | 13 luglio |
| Vercelli, " Pro Vercelli " | 30 maggio | Bologna, " Pompieri " | 3 settembre |
| Milano, " Pro Italia " | 23 luglio | Parenza, " Forza e Valore " | 3 settembre |
| 1895. | | Novara, " Forza e Speranza " | 24 ottobre |
| Chiavari, " Pro Chiavari " | 15 marzo | Lecco, " A. Ghirlanzoni " | 26 ottobre |
| Voghera, " Unione Ginnastica " | 25 giugno | 1902. | |
| 1896. | | Torino, " Audace " | 20 dicembre |
| Genova, " A. Doris " | 7 gennaio | Torino, " Cavour " | 20 dicembre |
| Genova, " Rubattino " | 26 febbraio | Cagliari, " Arborea " | 3 febbraio |
| Pistoia, " Libertas " | 18 maggio | Cagliari, " Amisora " | 3 febbraio |
| 1897. | | Saluzzo, " Unione Sportiva " | 18 febbraio |
| Prato, " Etruria " | 10 marzo | Bologna, " Sempre Avanti " | 28 marzo |
| Tunisi, " Italia " | 30 dicembre | Milano, " Pro Milano " | 9 giugno |
| 1898. | | Genova, " Sport Pedestre " | 12 giugno |
| Castellanza, " Circolo Popolare Educativo " | 9 luglio | Milano, " Mediolanum, (femm.) " | 9 luglio |
| Milano, " Mediolanum, (maschile) " | 9 luglio | Milano, (femm.) " Insubria " | 28 luglio |
| Sestri Ponente, " Pro Sestri " | 8 agosto | Roma, " Ricreatorio Umberto I. " | 29 ottobre |
| 1899. | | 1903. | |
| | | Trieste, " Juventus " | 4 aprile |
| | | Bologna, " Fortitudo " | 13 maggio |
| | | Roma, " Ric. Borgo Prati " | 13 maggio |
| | | Valdarno, " Vitt. Emanuele III, " | 13 maggio |
| | | Modena, " Fratellanza " | 2 giugno |
| | | Legnano, " Legnano " | 23 giugno |
| | | Milano, " Voluntas " | 23 giugno |
| | | 1904. | |
| | | Roma, " Ricreatorio Cairoli " | 7 ottobre |
| | | Roma, " Ricreatorio Testaccio " | 7 ottobre |
| | | Firenze, " Club Atletico " | 23 febbraio |
| | | Spezia, " Club Spezia " | 29 febbraio |
| | | Messina, " Operaia " | 30 aprile |

LA GINNASTICA: "VIA" ITALIANA AL CALCIO



Tutto cominciò quando nel **1895** la Federazione Ginnastica Nazionale aveva invitato le sue società ad adottare il nuovo gioco, così come suggeriva una memoria, pubblicata nel 1892 dal senatore **Gabriele Luigi Pecile**, un prestigioso uomo politico friulano, dirigente della FGNI ed esponente di spicco degli ambienti ginnastici di Udine. Pecile era stato tra i promotori dell'inserimento dei giochi inglesi nei programmi "ludici" promossi nel 1893 dal ministro della Pubblica Istruzione Ferdinando Martini.

IL CALCIO INSERITO NEL CONCORSO NAZIONALE DI ROMA

Nel settembre del **1895** la FGNI invitò le società a formare squadre per i tre giochi ginnico-sportivi da lanciare: calcio, tamburello e palla vibrata. Questo fatto stimolò Gabrielli a editare un manuale dedicato esclusivamente al calcio, del quale ancora non è stata trovata una copia ma che, indicativamente, emendava gli errori commessi nell'opera precedente.



L'elaborazione del prof. **Gabrielli** (Il Giuoco del Calcio o Football Association) fu il codice usato il 18 settembre del 1895 al **III Concorso Ginnico Nazionale di Roma**, quando al Velodromo Salaria si esibirono, al cospetto del Re e della Regina e di ventimila spettatori, due formazioni di giovanissimi ginnasti di Udine e Rovigo. Gabrielli funse da giudice sia in quel frangente sia l'anno dopo al campionato di Treviso.



Il **III^ Concorso Ginnico Nazionale Federale** si tenne a Roma nel **1895** e fu diretto da Cesare Merini (fondatore della Pro Patria): un impegno che gli valse il cavalierato.

LA BENEMERANZA DI CESARE MERINI

Del titolo onorifico il Tenente Generale Ponzio Vaglia, Reggente il Ministero della Real Casa, lo aggiornava il 20 giugno 1897:



Signoria Vostra si è acquistata come Direttore del Concorso Ginnastico Nazionale che ebbe luogo in Roma nel settembre 1895, si è degnato darle uno speciale contrassegno della Sovrana sua soddisfazione e benevolenza nominandola Proprio Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Io mi pregio pertanto trasmettere qui accluse alla Signoria Vostra le insegne dell'onorificenza a Lei

conferita, che le vennero pure destinate dalla bontà del Re; e mentre mi riservo di spedirle fra breve il relativo Diploma Magistrale, le offro, Signor Cavaliere, gli atti di una distintissima considerazione".

Un nuovo riconoscimento, consistente in un Diploma con Medaglia d'argento, gli giunse, l'8 giugno 1898, dalla Federazione Ginnastica per le funzioni svolte da Deputato federale. Sempre nel '98 presiedette la Giuria del Concorso Nazionale di Torino e, sino al limite del 24 gennaio 1901, mantenne la presidenza della "Pro Patria", sua seconda casa e primo amore non coniugale.

LA "SPINTA" DELLA GINNASTICA AL CALCIO

Nel settembre del 1895 la FGI - di gran lunga la più importante federazione sportiva sul territorio, contando su decine e decine di società da Torino a Napoli, e qualcuna anche più giù - invitò le affiliate ad aprire sezioni per il calcio e per altri due giochi sportivi: il tamburello e la palla vibrata (chiamata anche sfratto). Si pensava che tali discipline fossero adatte ai giovani, agli studenti dei licei e degli istituti tecnici.



Portandoli, con la scusa dei giochi di squadra all'aperto, su un campo sportivo adeguatamente attrezzato, si poteva contrastare la loro ritrosia a frequentare le locali società di ginnastica, che da tempo denunciavano un calo di iscritti. Il meccanismo funzionò in alcune città. E funzionò laddove operavano maestri di ginnastica che

avevano abbracciato con entusiasmo l'introduzione dei "giuochi ginnastici". Tra loro, il bolognese **Francesco Gabrielli** e il vicentino **Daniele Marchetti**; il primo mandato dalla Pubblica Istruzione ad insegnare a Rovigo, il secondo a Bologna e poi a Milano. Sempre nel nord-est, a Udine, nel 1895 il senatore **Gabriele Luigi Pecile**, uomo politico in vista e vicino alla FGI, aprì un "Campo di Giuochi" e pubblicò un rozzo manualetto di football, giusto per cominciare a dare i primi calci con riferimento alle regole inglesi. Contemporaneamente, a Rovigo, il professor Gabrielli scrisse un manuale sui **Giuochi Ginnastici** per la casa editrice Hoepli di Milano; e l'anno dopo ne pubblicò un altro, a sue spese presso una tipografia rodigina, dedicato esclusivamente al Football Association. L'ambiente favorevole alle fortune del calcio era stato creato dalla ginnastica: tipica manifestazione del rinascimento ottocentesco.

IL MAESTRO FRANCESCO GABRIELLI

La "splendida follia" del calcio in Italia muove alcuni dei suoi primi, fondamentali, passi a Rovigo.



*La tiene per mano **Francesco Gabrielli**, un maestro di ginnastica nato a Bologna e trasferito nel capoluogo polesano a 19 anni per insegnare la disciplina dei movimenti del corpo agli studenti delle superiori cittadine. Diventa presidente della locale società di ginnastica, è studioso attento dei nuovi giochi che si stanno diffondendo in Europa, grazie ai contatti con le scuole tedesche, svizzere, austriache e inglesi.*

Il suo lavoro di cultore dello sport spazia tra discipline differenti e prevede anche esercizi fisici che ormai sono caduti in disuso ma che nell'ultimo decennio del secolo XIX destavano ampio interesse. Approfondisce il "trucco", lo

"sfratto", la "palla avvelenata", ma l'intuizione lo porta a studiare con passione e adottare il gioco del football, già in auge al di là della Manica.

FIGURA DI RIFERIMENTO DEL CALCIO

A Francesco Gabrielli (1857-1899), bolognese di nascita, trapiantato in Polesine nel 1876, insegnante di ginnastica per 23 anni nelle scuole di Rovigo, la storiografia sportiva non ricorda adeguatamente i meriti dovuti ad uno dei padri del calcio in Italia.

La sua figura è passata dalla notorietà nazionale ed internazionale dell'ultimo decennio del XIX secolo al quasi oblio dei tempi recenti. Uomo modesto e benvoluto, schivo ma deciso nelle sue convinzioni di studioso, educatore e divulgatore, rappresenta una delle figure di riferimento del calcio.

Fu uno degli 'importatori' del gioco in auge Oltremanica, ne favorì la conoscenza sia con i suoi contatti all'estero, soprattutto con i paesi di lingua tedesca, sia con l'opera svolta nelle scuole e all'interno del movimento ginnastico nazionale. In parallelo con l'esperienza tedesca di Konrad Koch, trovò il modo di far accettare, nonostante le resistenze politiche, i giochi sportivi anche alle correnti militariste e xenofobe esistenti a fine Ottocento.

PRIMI PASSI DEL CALCIO IN ITALIA

«Per mio conto – scrive il Gabrielli –, dopo di aver procurato come concetti principali che la scienza suggeriva in favore d'un indirizzo razionale della ginnastica, stimolato dal buon esempio di altre nazioni e specialmente della Germania, la quale in poco tempo ha ordinato i giuochi delle scuole e fra il popolo in modo ammirabile, tentai di seguire praticamente questo nuovo

indirizzo nell'educazione fisica e, sin dal 1893, mi proposi di introdurre i giochi nella mia palestra e di diffonderli tra noi. Per prima cosa domandai quali fossero i più adatti a conseguire l'effetto maggiore. Nessuno seppe rispondermi in modo soddisfacente. Fui però costretto a rintracciare i giuochi più importanti che nel secolo scorso erano praticati in Italia, e a studiare quelli che si fanno attualmente all'estero, allo scopo di scegliere i migliori. Il compito non fu né facile né breve, specialmente per potermi fare un'idea chiara di quelli contenuti nei manuali esteri, descritti in una forma troppo concisa e insufficiente per impararli senza vederli eseguire: ad ogni modo vi riuscii alla meglio. Dopo avere provati ripetutamente i giuochi scelti e modificati in ciò che credei necessario, ritenni quelli che igienicamente mi parvero più utili, poi cominciai a diffonderli. I vantaggi che ottenni dall'introduzione di questi giuochi a Rovigo e in altre città furono gradita ricompensa della fatica durata; dimostrarono che il mio lavoro non era stato del tutto inutile e mi indussero a scrivere un manuale... come contributo all'opera di propaganda per la diffusione dei giuochi in Italia».



ROVIGO, POSTO DI RILIEVO NELLA STORIA DEL CALCIO



Rovigo, città marginale quasi ovunque nel panorama nazionale, ha diritto ad un posto di rilievo nella storia del calcio.

L'inizio dell'attività calcistica rodigina si fa risalire al 28 aprile 1893, quando su iniziativa

della preesistente Società Rodigina di Ginnastica Unione e Forza, si iniziarono a insegnare le basilari regole per uniformare la disciplina a livello nazionale.

Da un suo cittadino viene una spinta notevole alla divulgazione del football in Italia.



In quegli anni, analogamente ad altre simili realtà distribuite nel territorio italiano, la società sportiva rodigina promulò.

*nella figura del già citato maestro **Francesco Gabrielli**, il football secondo le regole della Football Association, la Federazione calcistica dell'Inghilterra, che prevedevano l'impossibilità di giocare la palla toccandola o colpendola con braccia e mani, a differenza del rugby e pallamano. Fu grazie a Gabrielli, entusiasta sostenitore del calcio, che a Rovigo venne introdotta la nuova disciplina nei "giochi ginnastici", anni prima della sua introduzione ufficiale come disciplina da coltivare nelle attività scolastiche di educazione fisica.*

Eppure, per uno dei casi della storia, sportiva o no che sia, dell'opera di Francesco Gabrielli nella storiografia ufficiale non c'è una traccia consistente- Perché è pioniere dell'alba del nuovo sport e perché i rodigini, che pure a quel tempo ne avevano in onore la personalità e il lavoro, con il trascorrere degli anni, quasi per un senso di incomprensibile pudore, non hanno saputo prendere consapevolezza del suo ruolo, lasciandolo all'esercitazione del recupero di appassionati cultori delle vicende pallonaro.

Bisogna aspettare però il 1908, con la fondazione della Società Sportiva Studentesca, per assistere la prima evoluzione che porterà alla fondazione vera e propria del club nella sua attuale veste, successivamente mutata, nel 1912, nella Federazione Sportiva Rodigina. L'ultima tappa, risalente al 1916, si trasforma definitivamente in una sezione calcistica indipendente dando origine all'Associazione calcio Rovigo.

E solo 95 anni dopo, gli hanno intitolato lo stadio comunale per il calcio, che nome mai aveva avuto, confuso tra il vecchio ippodromo e i Tre Martiri ai quali la via su cui s'affaccia è dedicata.

LE ORIGINI DEL GIOCO, DALLA GINNASTICA ALLO SPORT

Una storia 'intensa' quella di Francesco Gabrielli, il bolognese trapiantato a Rovigo e precursore del Calcio in Italia. Una storia importante che, tramite Gabrielli gratifica Rovigo di un ruolo 'fondamentale' nel panorama sportivo nazionale.



Significativo di quanto fosse 'alto' il valore di Gabrielli è a tale proposito la pubblicazione di Gabrielli che titolava ' Il Gioco del Calcio o Football Association. Il Gioco dello Sfratto a Palla Vibrata o Schleuderball' pubblicato nel 1896 da Minelli Editore – Rovigo, senza contare che l'anno prima la casa editrice Hoepli aveva pubblicato il suo manuale che titolava " Giochi Ginnastici", raccolti e descritti da Francesco Gabrielli per le scuole e per il popolo.

IL MANUALE DEI GIOCHI GINNASTICI

Nella sua trattazione, riportata nei Giochi ginnastici edito da Hoepli nel 1895 e, postumo, nel 1914, Gabrielli spiega le ragioni secondo cui il calcio è lo sport che appaga le sue esigenze di specialista e perché incontrerà il favore della gente.



«Il Football rugby ha più somiglianza con il calcio antico; il Football Association è molto diverso; nel primo si manda avanti la palla (ovale) coi piedi e si può portare anche con le mani dentro la porta nemica; nel secondo la palla (rotonda) non viene mai toccata con le mani. In quello, l'azione del portare la palla è impedita dagli avversari! ed è cagione di mischie e di zuffe spesso funeste ai giocatori; in questo è proibito toccare gli avversari!. Perciò il rugby non viene compreso in questa raccolta: si accoglie invece il calcio secondo

i metodi della Association, dandogli il posto d'onore tra i giochi scolastici, perché con i suoi effetti igienici e per il grande numero dei giocatori che vi possono partecipare, è senza dubbio il più importante di tutti e merita davvero le migliori cure da parte dei preposti all'educazione fisica della gioventù».

*Calcio moderno, dunque, oltre un secolo fa a Rovigo: studiato, divulgato e sperimentato da squadre di studenti. Una pratica che piace e trova sempre maggiori adepti in città e altrove. Nel 1896, su sostegno del professor Arturo Cavaglieri, Gabrielli pubblica presso lo stabilimento tipografico Minelli di Rovigo il primo manuale italiano del gioco del calcio *Il gioco del calcio o Football Association*, un opuscolo la cui pubblicazione costa 160 lire.*

I PRIMI PALLONI DI CUOIO

E presso la tipolitografia Minelli arrivano, sgonfi, anche i primi palloni di cuoio, dalla ditta Deffs et Helle di Braunschweig. Da Rovigo, gonfiati e sistemati, prendono la via di Milano, Bologna, Roma.



Francesco Gabrielli è un personaggio di rilievo nella Federazione italiana ginnastica, che sostiene la diffusione del nuovo gioco. Ed è

*uno degli organizzatori dei grandi concorsi nazionali ginnastici. Nel **settembre 1896** sarà direttore del torneo interprovinciale ginnastico di Treviso, dove verrà disputato per la prima volta un campionato di football, con assegnazione di un titolo di campione italiano alla Società Udinese di ginnastica e scherma, vincitrice in finale contro la Società ginnastica di Ferrara. È lo*

stesso concorso nel quale il ginnasta rovigino Arturo Favero si classificherà sesto. Per Favero e anche per Gabrielli, Rovigo, che conta allora diecimila abitanti, salirà agli onori della cronaca.

IL PRIMO MANUALE SUL GIUOCO DEL CALCIO

Francesco Gabrielli, dunque, per l'elaborazione prese a modello manuali austriaci e tedeschi. Egli aveva contatti col movimento ginnastico germanico, parlava e scriveva perfettamente la lingua di Lutero.

*Fu l'organizzatore tecnico dell'esibizione di **Roma**. Vediamo il suo regolamento, con tutta probabilità il primo mai stampato in Italia.*

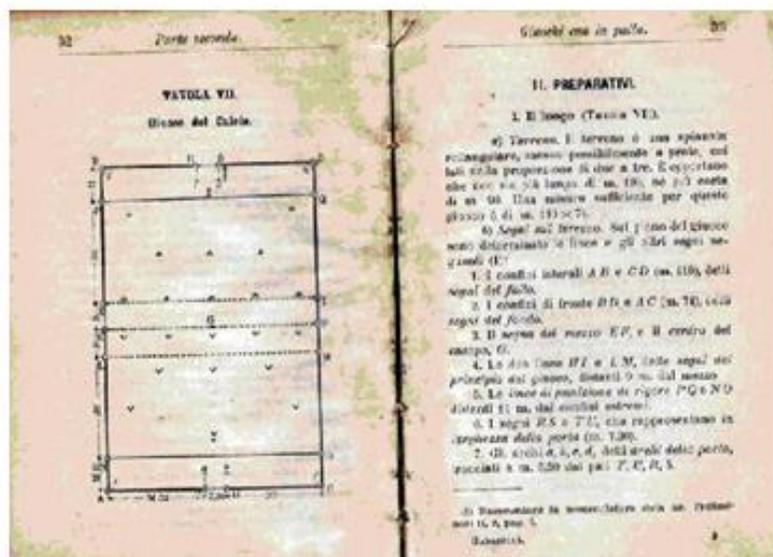
Nell'introdurre il regolamento, il prof. Gabrielli fa risalire il football agli antichi giochi della palla dei greci e dei romani, poi codificati nel Calcio Fiorentino. L'association e il rugby ne sono, a suo parere, una ulteriore evoluzione, un adattamento ai tempi moderni. L'association va preferito perché meno violento. Così come gli altri giochi sportivi, va praticato in un apposito spazio chiamato "campo dei giuochi".

E' questa, infatti, la sfida della nuova "educazione fisica": costruire tanti campi di gioco uno per ogni comune: un po' quello che cercherà di fare il Fascismo, trent'anni dopo, col progetto "Campi del littorio".

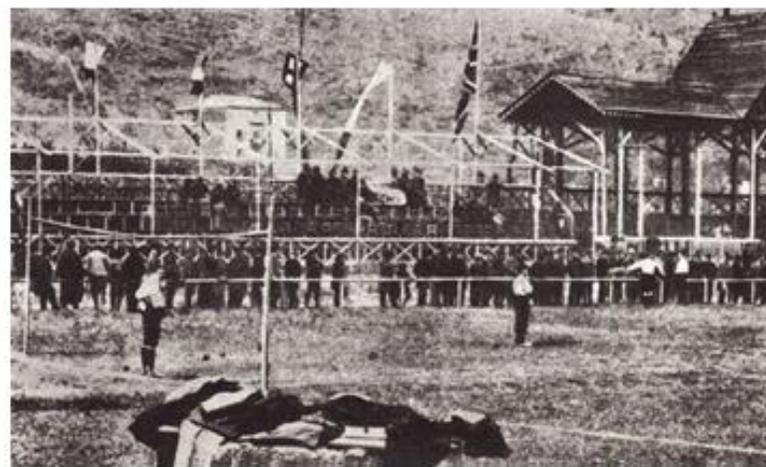
NUOVI REGOLAMENTI

Sul "campo dei giuochi" si delimita lo spazio per il gioco prescelto, marcando il terreno con paletti, bandierine, solchi o strisce di gesso.

Il campo del Gabrielli è abbastanza in sintonia con i regolamenti britannici dell'International Board. Ma non completamente. Vi sono influenze del Calcio Fiorentino e altre modifiche apportate sulla scorta delle esperienze personali maturate dal professore nella sua piccola "Coverciano" di Rovigo.



Tutte le misure sono cambiate dalla iarda al metro, arrotondate in più o in meno. La misura consigliata per il terreno, possibilmente un prato, è di m.110x74: la stessa dell'IB per i match internazionali. Paletti segnalano i quattro angoli, che intersecano le linee di fondo e di fallo; poi ci sono le linee di punizione di rigore, le linee del principio del gioco, la linea del mezzo, che divide i due "compartimenti". Il centro del campo è segnato, ma non ha un cerchio all'intorno; nel regolamento dell'IB c'è invece il cerchio con un raggio di 10 iarde (9,5 m).



Le porte sono formate da due pali di circa 6 cm di diametro distanti m.7,30 (8 iarde), alti m.2,50 e collegati da una corda bianca. L'IB prevedeva dal 1882 la traversa di materiale rigido, e proprio nel 1895 stabilì in 10-12 cm il diametro dei sostegni della porta, provvista di rete.



Osserviamo, in questo dipinto del 1893 relativo a un Aston Villa-Sunderland, la qualità delle porte inglesi. Non ha rete,

invece, la porta dei ginnasti. Davanti ha i due semicerchi di m.5,5 (6 iarde), tracciati a partire da ogni montante e congiunti al centro, per indicare l'area utile al rinvio del portiere.

La linea di punizione di rigore è posta a 11 metri, corrispondenti a 12 iarde. Non è contemplata la linea delle 18 iarde, che serviva a tenere i giocatori alla distanza di 5,5 metri mentre si batteva la punizione di rigore. Consideriamo che la regola del penalty kick era stata introdotta appena nel 1891.

La "palla da calcio", per il Gabrielli, è una vescica di gomma rivestita di cuoio, del diametro di 21-25 cm e il peso di 380-440 gr. Per l'IB, il peso variava da 340 a 435 gr. I giocatori che compongono un "partito" sono 11 "per le gare d'importanza", ma si può arrivare fino a un massimo di 31.

Lo schieramento è quello classico della "piramide Preston", nome preso dal famoso team del Preston North End (24) e che rimarrà tattica principe fino agli anni '20: 5 primi, 3 secondi, 2 terzi, 1 custode.

LA NOMENCLATURA DEL GABRIELLI

La nomenclatura adottata dal Gabrielli è del tutto ginnastica, nel senso che non corrisponde alla terminologia inglese, che parla di forwards, half-backs, backs e goalkeeper. Corrisponde, in realtà, alla necessità dei ginnasti, mentre eseguivano il loro gioco sportivo, di dividersi per "squadre", cioè per linee sul terreno, guidate ciascuna da un caposquadra agli ordini del capopartito, il capitano, cui tutti erano tenuti ad obbedire. Questo perché nel calcio ginnastico non c'era solo il momento del confronto agonistico, ma anche quello esecutivo, dell'esibizione, la cosiddetta "gara di classificazione".

La formazione operava il gioco al cospetto di una giuria che assegnava i voti, e decideva se farla partecipare alla

competizione vera e propria. Un artificio che serviva a fornire ai ginnasti la possibilità di dimostrare la propria preparazione, senza rischiare di essere umiliati da uno score molto pesante nel confronto con una formazione più esperta. Per quanto riguarda i singoli ruoli e i movimenti sul campo, Gabrielli raccomanda che ognuno tenga sempre la posizione, assolvendo la propria parte in cooperazione con gli altri. L'unico che può e deve muoversi ampiamente è il capitano, posto al centro della seconda riga. Il custode può prendere la palla con le mani ma non può fare con essa più di un passo. Durante il gioco, gli è lecito scambiarsi di ruolo con un compagno.



Come ricordava ai suoi allievi il prof. **Alberto Alberti**, capitano della Mediolanum che si allenava dentro il cortile del Castello Sforzesco, la palla andava "colpeggiata", cioè toccata a colpi leggeri, passata al compagno più vicino oppure "cacciata": gli si sferrava un calcione per mandarla il più lontano possibile, tattica propria dei difensori della terza linea. Il goal è chiamato "partita", e si ottiene in due maniere: spedendo la palla dentro la porta oppure per la cumolazione di due falli laterali; regola derivata anch'essa dal calcio fiorentino e, come potete immaginare, assolutamente inesistente nel f.a.

LA DURATA DELL' INCONTRO

Diversa anche la durata dell'incontro. Dal 1871, con la prima Coppa d'Inghilterra, i britannici l'avevano fissata in 90 minuti più l'intervallo. Gabrielli la fa dipendere dagli accordi intervenuti tra i capitani col consenso dei giudici.

Questo dei giudici è un altro aspetto peculiare. Come s'è detto, nel calcio ginnastico è prevista una giuria per le gare di classificazione. Nelle competizioni vere e proprie, partite di solito fissate a due tempi da 30', la giuria sovrintende l'operato del Direttore di Gioco, che ha a disposizione due assistenti lungo i confini laterali.



E' la classica terna arbitrale, introdotta dall'IB nel 1891. Però, mentre nei regolamenti inglesi il referee, aiutato dai linesmen, esercita i suoi poteri in maniera definitiva, col fischiotto, nel calcio ginnastico il Direttore di Gioco ha ancora e solo una funzione di arbitro sui reclami dei capitani. Suona bizzarro, abituati come siamo alla mancanza di fair play del calcio d'oggi, ma i pionieri del calcio ginnastico riuscivano a non litigare: commesso un fallo, il capitano del partito che l'aveva subito attirava l'attenzione dando un trillo con un fischiotto. L'azione si fermava all'istante, il Direttore valutava al volo la motivazione del reclamo e decideva se concedere o meno la punizione; allo scopo, soffiava in un "cornetto". Se non dava il segnale, il gioco riprendeva come se nulla fosse accaduto. In caso d'interruzione straordinaria, faceva riprendere scodellando il pallone.



Le punizioni concesse erano di due tipi: semplice o di rigore. Con nessuno dei due si poteva segnare direttamente un goal: un'altra divergenza rispetto all'IB, che aveva il calcio diretto per il penalty kick. L'off side, le rimesse laterali e dal fondo, le scorrettezze che portavano alle punizioni erano sostanzialmente quelle previste dall'IB, se pure meno dettagliate nella formulazione. Nella parte Preliminari del suo manuale, Gabrielli parla del vestiario, consigliando l'uso di casacche di diversi colori o di un berretto per distinguere compagni da avversari. Poiché negli esercizi di esibizione era importante giudicare i ginnasti per la loro disciplina nel mantenere le posizioni, un contrassegno numerato poteva essere incluso, coi numeri divisi per linee, così come per questa squadra di palla vibrata della Ginnastica Ferrara del 1896. Non si fa, invece, alcun accenno a calzature, calze, calzoni e parastinchi.



L'ultima cosa, e forse la più interessante, che si può dire su questo primo manuale italiano del calcio, è che in esso non v'è traccia di termini inglesi. La traduzione è completa, in

omaggio all'orgoglio nazionalistico e ai principi che informavano il movimento ginnastico.

LA NOMENCLATURA TECNICA

Ecco, quindi, nascere la nomenclatura tecnica a noi ben nota: i termini porta, punizione semplice, fallo, calcio libero o di rigore, fuori di gioco, rimessa in gioco, centro del campo, difensori, il neologismo "terzini" come evoluzione del termine terzi e in analogia coi giochi del pallone e del tamburello, la linea di fondo, la linea mediana, la linea e la rimessa laterale, il calcio "dall'angolo". Altri nomi saranno invece sostituiti: così il compartimento diventerà la metà campo, il partito la squadra, la partita il gol o punto; il custode si tramuterà in portiere; i secondi in mezzi e poi in mediani, i primi in avanti, distinguendosi in ala sinistra, destra e centravanti. Probabilmente, le prime cronache sui giornali aiutarono anche in questo processo.

Il primo a coniare il termine ala sinistra e ala destra fu **Pecile**, nel suo libello molto meno completo del Gabrielli. Nel Pecile la traduzione è letterale: il goalkeeper è il "guarda meta", i backs gli "addietro", gli halfbacks i "mezzi" e i forwards i "fronti".

A Gabrielli il calcio italiano deve quasi interamente la terminologia usata tuttora. Significativo il carattere etico che Gabrielli e gli altri pionieri del calcio davano ai nuovi giochi. L'importanza del fair play tra i giocatori è sottolineata non solo con la possibilità data ai 'capipartito' di interrompere il gioco, di valutare assieme all'arbitro il fallo o l'episodio contestato, di punire addirittura il proprio giocatore, già inserita nelle regole di provenienza inglese, ma anche con la proposta fatta direttamente da Gabrielli di

riconoscere all'arbitro la possibilità di assegnare la vittoria a una squadra in caso di pareggio sul campo tenendo conto della maggior correttezza durante lo svolgimento della partita. Concetti che, nell'esasperazione e nel business dei nostri tempi appaiono inapplicabili, ma danno l'idea di quale spirito fosse permeato il calcio italiano delle origini.

DALLA PRIMA "ESIBIZIONE" AL PRIMO CAMPIONATO DI CALCIO

Francesco Gabrielli fu il principale esponente del football di provenienza ginnastica il canale di introduzione in Italia che si affiancò a quello tradizionalmente noto di matrice inglese genoano-torinese garantendo solidità e diffusione all'intero movimento nazionale.



Dissipò infatti le nebbie della confusione esistente in Italia fra le varie versioni del gioco promuovendo il metodo della Football Association in contrapposizione al Football Rugby dopo aver sperimentato la disciplina sportiva nelle scuole rovigine fin dal 1893, anno in cui inserì ufficialmente il calcio nella attività della Società rovigina di ginnastica. Scrisse il primo regolamento completo e il primo manuale di divulgazione dedicati al calcio per uso delle scuole e delle società (1896, Tipografia Minelli di Rovigo).

*Fu il primo autentico 'tecnico' del Soccer in Italia, organizzando uno 'stage' per insegnanti volto alla spiegazione e diffusione del football, che fece di Rovigo 1893 una 'piccola Coverciano'. Organizzò la partita di esibizione **Udinese-Rovigo** nell'ambito del Concorso nazionale ginnastico a Roma nel settembre **1895** e fu l'anima sportiva e il direttore del primo campionato italiano di calcio (Treviso, settembre **1896**), non riconosciuto dalla Federazione perché essa non era ancora nata, ma che fu il primo evento agonistico nazionale di questo sport.*

Gabrielli morì a Rovigo a 41 anni, pochi mesi dopo la disputa del primo campionato della neonata Federazione italiana football (vinto dal Genoa nel 1898). Nonostante la prematura scomparsa, il seme calcistico che aveva gettato con abnegazione e passione stava già dando copiosi frutti di cui è giusto attribuirgli la paternità e rendergli la dovuta riconoscenza.



LA PRIMA "ESIBIZIONE" UFFICIALE DI CALCIO GINNICO

Come detto all'interno del III **Concorso Nazionale** di Roma nella sede del Velodromo Salario, il Presidente del Comitato organizzatore **Romano Guerra** (uno dei ginnasiarchi più favorevoli alla sportivizzazione), grazie all'organizzazione del già citato Gabrielli, invitò due società del nord est, la **Ginnastica e Scherma Udinese** e la **Ginnastica Unione e Forza Rovigo**, a dare una dimostrazione del giuoco del calcio.



Le due squadre si esibirono nel pomeriggio del 18 settembre **1895** sullo sterrato del Velodromo, alla presenza di ventimila persone compresi il re e la regina. Anche questa volta fu un gran polverone, ma con miglior ordine rispetto a Bologna.



Infatti, i ragazzi di **Udinese** e Rovigo da un paio di anni si allenavano seguendo le vere regole dell'Association. A Udine un regolamento era stato pubblicato nel 1895 a firma del senatore **Gabriele Luigi Pecile**. In qualità di assessore comunale, Pecile aveva fatto aprire un campo di giuochi per praticarvi il calcio, la palla vibrata e il tamburello. A Rovigo, come detto, un regolamento era stato pubblicato, sempre nel 1895, dal maestro Francesco Gabrielli, inserito in un manuale Hoepli dal titolo "Giuochi Ginnastici".



Il mondo della ginnastica, a differenza dei primi club di football, non aveva esperienza diretta del nuovo gioco. Le società ginnastiche non ammettevano atleti stranieri, né, per la loro natura istituzionale, potevano affidarsi alla pura tradizione orale. Bisognava ricavare il calcio dalle leggi scritte, provenienti dall'estero.

Perciò risale agli ambienti ginnastici la pubblicazione del primo regolamento del calcio in Italia, che apparve a Udine nel 1895, dove il football comincia a popolarizzarsi fra la gioventù, ed il pubblico vi assiste con diletto.

IL CALCIO SBARCA A ROMA

Il Calcio, come noto, è stato fondato dagli Inglesi. Gli Inglesi a quell'epoca erano titolari di un immenso Impero Coloniale fondato sulla potenza di una flotta senza eguali e

marinai inglesi erano di stanza praticamente in tutti i porti dell'epoca.

Non è un caso che la prima società calcistica italiana sia il Genoa, squadra della città portuale mediterranea per eccellenza.

A Roma, divenuta da quasi un trentennio Capitale del Regno D'Italia, v'era la sede dell'Ambasciata Inglese e di numerosi consolati britannici per gli affari commerciali, politici e religiosi.

Cronache dell'epoca raccontano di come biondi giovanotti inglesi e scozzesi si sfidassero tra di loro gareggiando in un strano gioco con la palla. Di queste partite purtroppo non ne rimane che la memoria, ma nessuna documentazione. Questa mancanza di documenti probanti ci impedisce di assegnare agli Inglesi il merito di aver portato il calcio a Roma.

L'APPORTO DEL MONDO GINNASTICO

*La prima partita di Calcio giocata a Roma, di cui abbiamo documentazione certa, venne disputata proprio quel **18 settembre 1895**, al Velodromo di Via Isonzo, tra la Società Udinese di Scherma e Ginnastica e la Società rodigina di ginnastica (Rovigo).*

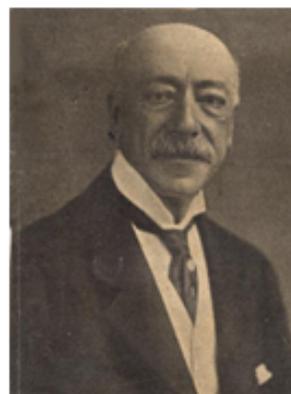


*A vedere la partita c'erano il Re, la Regina e circa 20.000 persone di contorno. L'allenatore e direttore dei rodigini era quel **Francesco Gabrielli** - che in quella città ha sempre vissuto e insegnato - che per primo tradusse in Italiano un manuale inglese di regole della Association Football. E' ipotesi più che plausibile, anche se non documentabile, che almeno uno dei 9 originari fondatori della Lazio, tutti appassionati sportivi, fosse presente all'incontro che, per l'epoca, era di eccezionale rilevanza sportiva.*

CAMBIO DI PRESIDENZA ALLA SOCIETA' GINNASTICA ROMA

Alla presidenza della Società Ginnastica Roma, che ospitava la manifestazione, passata precedentemente da Menotti Garibaldi al Conte Pietro Antonelli (sottosegretario agli esteri

*del governo Crispi), ci fu un nuovo cambio e nel 1895 la presidenza della S.G. Roma passa al **Ernesto Nathan** sindaco di Roma (fratello di Edward Nathan socio fondatore del Milan Cricket and Football Club). Poi sarà la volta del Commendatore Fortunato Ballerini (1896-1898). A Ballerini succede alla presidenza il **Principe Prospero Colonna** (1898) e*



*successivamente il **Generale Luigi Duce** (1898-1906), ritratto nello foto.*



Il 17 giugno 1898 la nuova sede viene inaugurata solennemente alla presenza del Re Umberto I° e della Regina Margherita.

I progressi tecnico-sportivi riguardano tutte le discipline, dall'atletica alla scherma al tamburello al tiro a segno. Su una in particolare si concentra l'interesse dei Soci e dei Dirigenti: la ginnastica. Sono centinaia i praticanti. La prima squadra è forse la migliore dell'intero paese.

I Concorsi ai quali prende parte sono numerosi: nel 1898 a Torino, nel 1901 a Bologna, nel 1902 a Milano e finalmente nel 1906 alle Olimpiadi di Atene dove, insieme alla F. Ferruccio di Pistoia, rappresenta la ginnastica nazionale.



LA SOCIETA' GINNASTICA ROMA APRE AL CALCIO

A partire dal novembre di quello stesso anno la Società Ginnastica Roma cominciò a giocare al Calcio "in maniera episodica".





Questa Società Ginnastica Roma, o **SGR**, era la stessa Società la cui esistenza pare abbia indotto Bigiarelli a chiamare Lazio la sua "creazione". Bigiarelli sostenne infatti di non aver potuto dare alla propria Società il titolo di Società Podistica Roma poichè esisteva già una Società Ginnastica Roma, ed avrebbe perciò cercato un nome che "andasse oltre i confini di Roma pur comprendendola". Bene, la SGR giocava al calcio "in maniera episodica" sin dal 1895 risultando così in assoluto la prima Società Romana ad aver giocato al Football.

E' la SGR la prima società Capitolina ad aver portato il calcio a Roma.

Non solo ma, nel **1896**, gli studenti del Regio Liceo Ginnasio "Ennio Quirino Visconti" fonderanno il **FOOTBALL CLUB ROMA**.

Contemporaneamente nascerà anche lo **SPORTING CLUB ROMA**.

NASCE LA FOOTBALL CLUB ROMA

La SG Roma fu la prima società Capitolina ad aver portato il calcio a Roma nel 1895.

Non solo ma, nel **1896**, gli studenti del Regio Liceo Ginnasio "Ennio Quirino Visconti" fondarono il **Football Club Roma**.

Contemporaneamente nasceva anche lo **Sporting Club Roma**.

Queste 3 società, SG Roma, FC Roma ed SC Roma, daranno vita nel maggio 1899, in quel di Villa Pamphili, al primo Campionato di calcio romano.

PRIMI PASSI DEL CALCIO IN ITALIA

Gli storici dello sport hanno percorso finora un solo versante della memoria del football in Italia: quello tramandato dalla tradizione ufficiale, e hanno trascurato ogni altra variante delle origini del gioco. E' così andata smarrita la storia del calcio giocato sotto insegne diverse da quella della federazione calcistica e in particolare del football praticato dalle società ginnastiche.

Fu proprio la **Federazione ginnastica** ad organizzare per prima gare di football in Italia.

Essa rappresentò in un certo modo la corrente indigena e anche xenofoba del nostro calcio, ma ebbe l'indiscutibile merito di diffondere il gioco in centri come Udine, Ferrara, Alessandria, Livorno, Spezia, Cuneo, Savona. Anche a Genova, dove sorse l'Andrea Doria, e a Milano, dove fioriva la società Mediolanum, si possono ritrovare i pionieri dell'epoca.

LE RADICI DEL CALCIO

Si è visto come la diffusione del calcio nel mondo fu favorita là dove esistevano precedenti tradizioni di cultura fisica. In Italia le società di ginnastica e scherma, i circoli nautici, le associazioni ciclistiche, i centri di attività podistica costituirono il terreno sul quale il calcio piantò le sue radici e crebbe. Il fenomeno ha le sue eccezioni, ma non è pura coincidenza che le aree forti delle palestre fossero le stesse in cui fu promossa l'attività calcistica.

*Molte squadre della provincia piemontese, lombarda e veneta vennero dall'esperienza ginnastica. Un fatto analogo era riscontrato anche nei centri metropolitani. A Torino la **Società Ginnastica**, a Genova la **Andrea Doria**, a Milano la **Mediolanum** e la **Pro Patria** derivate entrambe dalla Società Forza e Coraggio, a Bologna la **Virtus**, ebbero un ruolo fondamentale nella nascita e nella promozione del football. La prima squadra di calcio della capitale, fondata nel 1897, il **Football Club di Roma**, faceva parte del movimento ginnastico.*

RIAPPROPRIAZIONE STORICA

DEL FOOTBALL

Il Football, come ricordato, utilizzò il movimento delle società ginnastiche, per impiantare e strutturare su fondamenta più solide una pratica che, in larga parte, continuava a restare estranea ai gusti lucidi e al costume degli italiani.



*Se da un lato, infatti, anche in ampi settori della comunità ginnica permaneva un atteggiamento di rifiuto nei confronti del football inglese, intesa come manifestazione di una civiltà estera che poteva contaminare la purezza dell'ideologia sportiva dominante, dall'altro, l'intellettualità ginnastica più illuminata (Angelo Mosso, Gabriele Pecile, **Luigi Bosisio**) favorì una sorta di "riappropriazione storica" del gioco d'Oltremarica, rivendicandone una lontana italianità e sostenendo derivasse dall'arcaico "arpastum" romano e dal Calcio fiorentino. Di qui, dunque, i caratteri del tutto originali acquisiti dal "**football ginnastico**" italiano che troverà la sua massima incarnazione nella mitica "Pro Vercelli": sezione calcistica dell'omonima società ginnica piemontese.*

"CALCIO GINNICO": SPECIFICITA' -

UNICITA' ITALIANA

L'abbrivio di questa suggestiva storia deve esser peraltro differito ad un'età alquanto anteriore ai fasti della "Pro", collocandosi correttamente nell'ultimo scorcio del XIX secolo; e,



*rispetto alla propagazione del nuovo verbo calcistico italianista, ricondotto primariamente a due "apostoli" ingiustamente dimenticati. Alludiamo ai ginnasiarchi, strettamente legati al mondo scolastico, Daniele Marchetti e **Francesco Gabrielli**.*

Il Marchetti (1855-1935), formatosi professionalmente presso la Società di Ginnastica Educativa "Virtus" di Bologna, nel 1880 fu tra i 25 delegati italiani inviati dal Ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Sanctis, al Congresso Ginnico Mondiale di Francoforte, e da docente di educazione fisica nel 1897 fece conoscere il calcio agli studenti del più antico Istituto Politecnico del paese: il "Carlo Cattaneo" di Milano (1841). Nel 1892 aveva dato alle stampe il testo didattico "Salute e forza: i giochi ginnastici delle scuole" e, nel 1899, uno dei primissimi manuali calcistici editi in Italia: "Palla al Calcio: giuoco semplice".



Gabrielli (1857-1899), professore di ginnastica a Rovigo, introdusse il football negli istituti superiori cittadini nel 1893,



e, a distanza di tre anni, pubblicò a proprie spese da Minelli, il volume "il Giuoco del Calcio o Football Association" che conteneva le regole tecniche della neodisciplina.

*Come Marchetti anche Gabrielli era nativo di Bologna: e nel capoluogo dell'Emilia, alla Montagnola, il 10 maggio 1891, si tenne tra due formazioni della **Virtus***

un incontro dimostrativo col quale viene fatta iniziare l'avventura del "calcio delle palestre".

I^a EDIZIONE
CAMPIONATO DEL
GIUOCO DEL CALCIO
1896

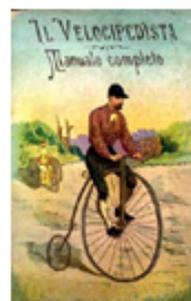


L campionati in questione sono quelli della Federazione Ginnastica Italiana, indetti in un lasso temporale che va dal 1896 al 1913.

Stando alle cronache, nel settembre del **1896** si disputò a Treviso la prima Gara Nazionale dei Giochi Ginnastici, sotto l'egida della **FGI**. Uno dei "giuochi" in questione era il football e il torneo fu vinto dalla Società Udinese di Ginnastica e Scherma davanti alla squadra della Palestra Ginnastica Ferrara e ad un'altra composta da liceali trevigiani. Cinque anni prima quella giornata che vide il capitano degli udinesi, Antonio Dal Dan, venire premiato con "labaro e corona di quercia".



Accadde quindi nel settembre **1896** (dal 5 all'8 settembre) al torneo interprovinciale ginnastico di Treviso: la **Società Ginnastica Velocipedistica Trevigiana** indisse e organizzò i campionati di ginnastica. Nel programma della società trevigiana rientrava anche un torneo pomposamente proclamato Campionato nel Gioco del Calcio (football), in pratica il 1^o campionato nazionale di calcio "ante litteram".



Risale agli ambienti ginnastici la pubblicazione del primo regolamento del calcio in Italia, che apparve a Roma nel 1895, in occasione del II Concorso Ginn. Federale.

I Concorsi Federali di Ginnastica si svolgevano ogni due anni a partire dal 1893, intervallati dai Concorsi Interregionali e Interprovinciali. Per la prima volta durante questa

manifestazione interprovinciale di Ginnastica fu incluso il **football**.



L'episodio è in effetti poco conosciuto nonostante le esaurienti documentazioni degli studiosi, e merita di essere distesamente raccontato. "Avranno luogo - diceva il bando del concorso - vari giochi ginnastici fra i quali si distingueranno una lotta romana ed esercizi col trapezio". Al paragrafo E era incluso il concorso di calcio.

Al torneo si iscrissero l'Udinese, la Palestra Ginnastica Ferrara (sorta nel 1879) e l'Istituto Turazza di Treviso.

IL REGOLAMENTO DEL CALCIO

GABRIELLI

Il testo normativo di Francesco Gabrielli fu inoltre quello che ebbe vigore in occasione del torneo di football svolto, come detto, dal 5 all'8 settembre 1896, nell'ambito del Concorso Ginnico Interprovinciale di **Treviso**.

Si profilava così tra gli ambienti ginnastici un'attitudine più favorevole nei confronti dei giochi sportivi. Non mancarono tuttavia i contrasti. Alcune società ginnastiche (la stessa Mediolanum ebbe un sussulto anticalcistico, quando espulse alcuni suoi soci perché praticavano "un gioco di società con i piedi importato dall'Inghilterra") furono recalcitranti; altre accolsero con entusiasmo il football.

Tra queste faceva spicco la **Società di Ginnastica e Scherma di Udine** (fondata il 27 maggio 1889), dove si era cominciato a praticare il calcio fin dalla primavera del 1895.





LA SOCIETA' GINNASTICA E SCHERMA UDINESE CAMPIONE D'ITALIA

La storia dell'*Udinese* comincia l'8 settembre 1896 con uno scudetto mai riconosciuto dalla Federazione, che sarebbe sorta solo due anni più tardi, ma del quale i friulani vanno tuttora fieri.

Furono dei ragazzini ginnasti di sedici, diciassette anni, capitanati dal loro insegnante, Antonio Dal Dan a iscriversi al "Primo campionato nazionale dei giochi", che tra le varie discipline comprendeva anche il calcio (football), in programma a Treviso dal 6 all'8 settembre e organizzato dalla Federazione italiana di Ginnastica.

Semifinali

| | | | | |
|--|---|---|--|--|
|  6 settembre 1896 |  Società Ginnastica e Scherma UDINESE | 3-1  FGI |  Istituto Turazza TREVISO |  Treviso |
|--|---|---|--|--|

| | | | | |
|--|---|---|---|--|
|  7 settembre 1896 |  Società Ginnastica e Velocipedistica TREVISO | 0-1  FGI |  Società Ginnastica FERRARA |  Treviso |
|--|---|---|---|--|

A queste gare, che videro imporsi la *Società Udinese di Ginnastica e Scherma* vittoriosa nelle eliminatorie sul locale Istituto Turazza (composta da liceali) per 3-1 e in finale sulla Palestra Ginnastica di Ferrara per 2-0, si può pertanto attribuire il valore storico di primo campionato italiano di calcio "ante litteram".

Finale

| | | | | |
|--|---|---|---|--|
|  8 settembre 1896 |  Società Ginnastica e Scherma UDINESE | 2-0  FGI |  Società Ginnastica FERRARA |  Treviso |
|--|---|---|---|--|



Verdetto:



Per l'occasione l'ingegnere trevigiano Vincenzo Gregori disegnò uno stendardo sul quale le sorelle Cavinato ricamarono gli stemmi del Comune e della Provincia di Treviso, con l'annuncio della PRIMA GARA NAZIONALE DI GIOCHI GINNASTICI e il Suddetto campionato calcistico, in programma nei citati giorni di settembre sulla Piazza d'Armi.

Lo stendardo era prezioso ed è vero peccato che ne rimanga la sola fotografia. Era destinato alla squadra vincitrice del torneo calcistico come dono delle signore di Treviso, e furono gli udinesi a vincerlo nella finale contro i ferraresi.



LO STENDARDO IN BACHECA

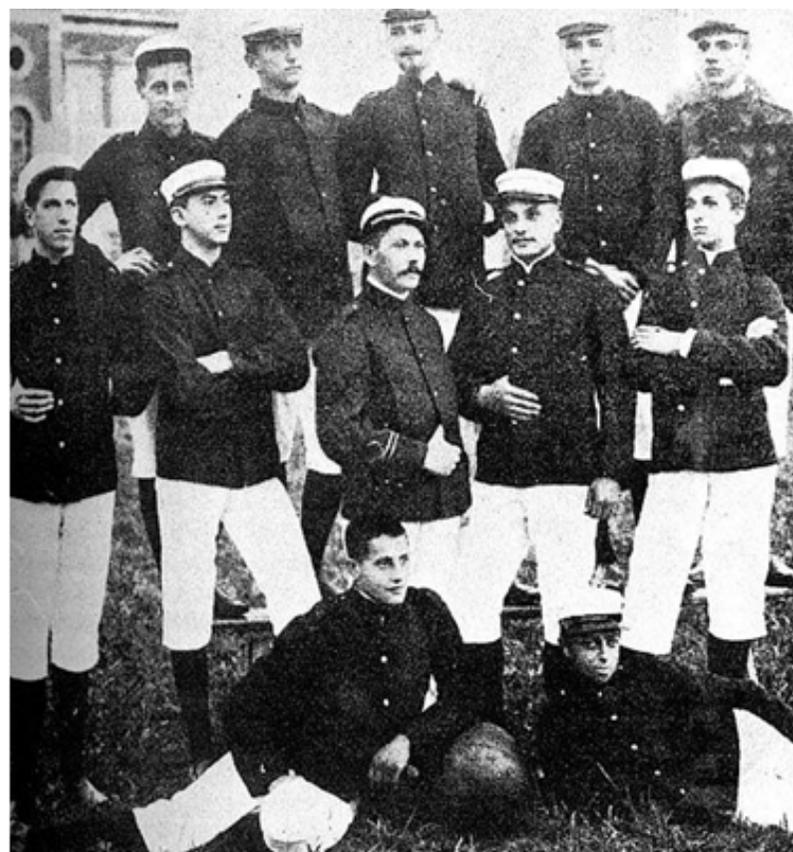
I pedatori udinesi tornarono festanti a casa e allogarono lo stendardo in una bacheca della loro sede. Poi venne la guerra; nel 1917 si ruppe il fronte a Caporetto e gli austriaci dilagarono fino a Udine et ultra, ma nella città dedicata dai longobardi più schietti al loro dio Odino (Udin) razziarono tutto il possibile, non escluse le coppe, i trofei, gli stendardi - in particolare quello di Treviso era ricamato con filigrana d'oro - e del primo campionato italiano di calcio non rimase che la memoria



grafica.

Treviso aveva tanto di società ginnastica e possedeva così precisa coscienza di sé che indicando un torneo pedatorio volle premiarne i vincitori con uno stendardo prezioso: non la solita coppa di latta precariamente bagnata nell'argento, bensì un "palio" alla maniera antica, e per questo affidò il compito di idearne la forma a un ingegnere e il privilegio di ricamarne le lettere e le date a due gentili ricamatrici della buona borghesia cittadina. Non ho notizie precise dello status sociale goduto dalle sorelle Cavinato, però non è grave rischio supporre che fossero borghesi. Le società ginnastiche erano sorte per impulso culturale dei benestanti, un po' nello spirito dei Gothen Klub: i poveri, quelli dovevano già lottare per sopravvivere, non potevano sprecare calorie nel gesto atletico.

*E però motivo di giusto orgoglio nei trevigiani poter riandare a quel fatidico settembre **1896**. Nessun'altra città può vantare un primato tanto glorioso.*



UNO SCUDETTO SIMBOLICO: UN LABARO E UNA CORONA DI QUERCIA

E' abbastanza meschino che la Federcalcio faccia incominciare solo con la propria fondazione il libro d'oro dei campioni d'Italia. Prima del 1898 si era praticato calcio in tutte le città che annoveravano una Società Ginnastica: sotto l'egida dei ginnasiarchi si svolgeva qualsiasi attività sportiva, dall'atletica alla lotta, dal sollevamento pesi al velocipedismo

e, per tornare in tema, al calcio, chiamato football dai suoi reinventori inglesi.



I trevigiani tentati dalle patrie storie ricordano il calcio giocato a Firenze e a Venezia, dunque a Treviso. In una incisione del XVIII secolo, qualcuno trascrive per noi questi significativi versi.

Marinon, Fabris, Bombardili, Sartori, Famosi e prodi al gioco del pallone danno di loro nel marziale agone grato diletto a tanti spettatori.

Uno scudetto simbolico, di cui si fregiarono questi undici, pionieristici ginnasti-calciatori:



I friulani vennero premiati con "un labaro e una corona di quercia". Anche questo particolare vale a rendere lo stile neoclassico degli sportivi ottocenteschi.

L'INSEGNANTE ANTONIO DAL DAN

La Ginnastica Udinese sconfisse la resistenza delle altre due squadre iscritte, il Turazza di Treviso e la Ginnastica di Ferrara, aggiudicandosi un gonfalone di seta ricamato a mano, in oro, che sul labaro portava la scritta: "Prima gara nazionale di giuochi ginnasti - campionato nel giuoco del calcio (Foot Ball)". Eroe della squadra vittoriosa fu il capitano e centravanti, **Antonio Dal Dan**. I calciatori e in genere i ginnasti di allora appartenevano, per una buona percentuale, al ceto studentesco, sebbene non mancassero gli operai. Pare che quel titolo venisse aggiudicato sotto la direzione di un arbitro che, ignorando ancora l'uso del fischietto, orchestrava il gioco con urla e gesti; e lo spettacolo non dovette essere trascurabile.



L'1 luglio del 1911 i soci della Società di ginnastica udinese si riuniscono e editano lo statuto della Società per il Gioco del calcio Udine.

Fu quindi, proprio la Federazione ginnastica a organizzare per prima gare di football in Italia.

IL PIAZZAMENTO D'ONORE DELL' ISTITUTO TURAZZA

*Del primo campionato di calcio rimane a **Treviso** il medaglione d'argento con cui è stato premiato il terzo posto dell'**Istituto Turazza**. Di passione pedatoria non si può ancora parlare. Muore la Società Ginnastica e Velocipedistica e il pallone di cuoio rimane come un feticcio, un amuleto da venerare: calciandolo e rincorrendolo ci si esalta: il gioco è una inattesa rivalutazione delle mani posteriori dell'uomo.*



I pionieri del calcio trevigiano con la maglia bianconera

La vena del calcio per così dire ginnastico, cioè inquadrato da quella Federazione, non si esaurì subito, ma al contrario altri tornei locali e interregionali, in cui si distinsero particolarmente l'Andrea Doria e la Società Ginnastica Torinese, furono disputati fino al 1907. Il tono nazionalista e conservatore che tenevano i dirigenti dell'organismo ginnico piaceva a non pochi sportivi e rispondeva indubbiamente a un'esigenza che, come vedremo, doveva riprodersi a diverse riprese anche in seno alla Federazione calcio. Ma era assurdo, contrario all'impetuoso sviluppo dello sport in generale e del football in particolare, che il mondo calcistico non si scrollasse di dosso ogni tutela per organizzarsi secondo le proprie tipiche esigenze. Appunto nel 1907, allorché l'Andrea Doria conquistò la Coppa d'oro in palio, il criterio dell'unità prevalse e il pallone di cuoio divorziò per sempre dagli attrezzi e dalle palestre.

È un fatto che negli ultimi quindici anni del secolo gli italiani impararono a giocare il football dagli inglesi. Probabilmente questo è vero anche per i giocatori di società ginnastiche, ma lo fu sicuramente per gli altri pionieri, quelli che per essere confluiti poi nella Federazione calcio e per essere partiti da basi tecniche assai più avanzate, sono riusciti perfino a cancellare il ricordo degli «eretici» di Treviso.

LE REGOLE DEL CALCIO GINNASTICO

Non esistevano differenze radicali tra le regole del calcio ginnastico e quelle dei club di più stretta ispirazione sportiva. Le uniche varianti del calcio dei ginnasti consistevano nella durata delle partite (30 minuti per tempo, con due tempi supplementari di 10 minuti ciascuno in caso di

parità) e nella facoltà di battere il calcio di inizio in tutte le direzioni.

Solo nel **1896** l'International Football Association Board (IFAB) aveva fissato in 90 minuti la durata delle partite e che in quello stesso anno fu definito il ruolo dell'arbitro come giudice unico. Non prima del 1897 l'IFAB aveva stabilito le misure minime del terreno di gioco, mentre nel 1902 furono adottate le segnature rettangolari dell'area di rigore e di porta, fino ad allora disegnate da due emicicli concentrici.



LA SOCIETA' GINNASTICA MEDIOLANUM

Solitamente è difficile avere notizie storico-sportive su associazioni nate ancora nel secolo scorso. I problemi sono dovuti soprattutto a perdite di dati e notizie dovuti a

spostamenti delle sedi e distruzioni di archivi dovuti alle guerre. Per nostra fortuna la Società per l'Educazione Fisica "Mediolanum" ha saputo custodire e tramandare un prezioso bagaglio di cimeli, fotografie e materiale che ancora oggi ci permettono di tornare indietro di un secolo per raccontarne la nascita.

Le notizie rinvenute, tramite il quotidiano milanese "Il Secolo", fanno ritenere che la **Società Ginnastica Mediolanum** sia stata eretta l' 11 Febbraio **1896**; la testata giornalistica

riferisce in proposito: "Si è costituita in Milano una nuova Società ginnastica col nome di Medio-lanum, presieduta ed istruita dal noto ginnasta rag. Alberto Alberti".

Un'altra testimonianza inoppugnabile e sufficientemente estesa ci proviene da "Il Corriere della Sera" uscito nei giorni 23-24 marzo 1896. Il più diffuso foglio cittadino contiene infatti questi utili ragguagli : "La Società Ginnastica Mediala-num, per

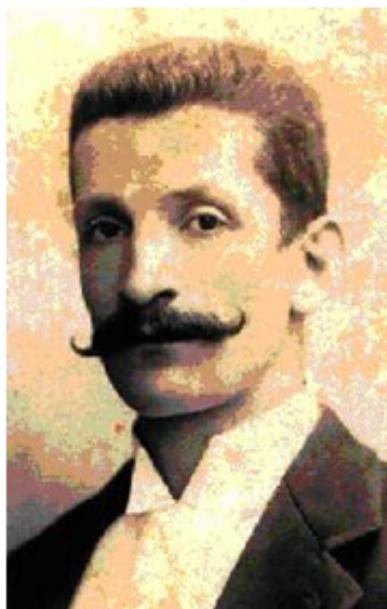
iniziativa del suo Presidente signor Alberto Alberti, aprirà ai primi del prossimo aprile una sezione di giuochi ginnastici all'aperto. Il campo giuochi, che sarà uno dei primi che sorgono in Italia e che avrà sede in uno dei vastissimi cortili del Castello, gentilmente concesso dal Municipio, non potrà che fare onore alla città di Milano".



PRECURSORE DEL FOOTBALL

Questi due spezzoni di articolo testimoniano senza alcun dubbio l'importanza della Società Mediolanum come precursore del football e dello sport in Italia. Per prima la società di Alberto Alberti "promosse l'apertura di pubblici piazzali per gli esercizi fisici e per i giuochi" anticipando il progetto riformistico e innovativo del Comitato Centrale Nazionale per l'Educazione Fisica e i Giuochi Ginnici nelle Scuole e nel Popolo.

L'ECCLETTICO SIGNOR ALBERTO ALBERTI



Nell'albero genealogico "propatrin" subito dopo Merini viene, non v'è dubbio, Alberto Alberti. Il prototipo di quella tendenza "scissionistica - fusionistica" tipica delle fasi genetiche dello sport italiano.

Fu Alberti, il 20 luglio 1883, uno dei più convinti assertori dell'opportunità d'abbandonare la "Società Ginnastica Milanese" per dar alla luce, di lì a dodici giorni, alla "Pro Patria".

E fu Alberti, l'11 febbraio 1896, l'anno delle prime

Olimpiadi moderne, a smettere i colori sociali biancoblu per le nuove casacche della "Mediolanum" di cui divenne Presidente e un po' "padre padrone".

Non pago, negli anni venti del Novecento lasciò anche i "mediolanensi" per fondare la "Poliginnica Gaspare Torretta": uno splendido atleta, che aveva avuto la ventura d'allenare e del quale aveva sposato in seconde nozze la sorella Clementina.

Temperamento esuberante e caldo, precursore d'un "nomadismo sportivo", Alberto Alberti -ragioniere, professore di ginnastica, Cavaliere del Regno e Ufficiale della Corona d'Italia- insegnò educazione fisica all'Istituto dei Ciechi e dei Sordomuti, nei collegi femminili della "Guastalla" e "Bianchi Morand", alle scuole elementari di Via Santo Spirito e Sant'Orsola, al Liceo-Ginnasio "Alessandro Manzoni", nelle scuole tecniche "Lombardini" e "Piatti" di Milano.



Autore prolifico, consegnò alla stampe l'apprezzato "Vademecum per l'Insegnante di Ginnastica nelle Scuole Elementari" (Sirtori, 1900), e in ambito internazionale fece parte delle giurie dei concorsi di Nizza (1901), Liegi (1905), Bordeaux (1906), delle Olimpiadi ufficioso di Atene (1906) e di quelle ufficiali di Parigi (1924).

Dal 20 novembre 1921 al 23 aprile 1923 presiedette la Commissione Tecnica Nazionale della Federazione Ginnastica. Una carriera tutta in ascesa, che pose le sue basi nel periodo "propatrino". Agli anelli primeggiò nei concorsi di Milano (1884) e Arona (1886); nell'arrampicata alla fune a Milano (1884-1890), Locarno (1885), Lugano (1887-1894), Bellinzona (1893). Conquistò medaglie d'argento a Milano (1884-1890) e Novara (1891); d'oro a Varese (1886), Vercelli

(1885-1886-1887), Pallanza (1886), Intra (1887), Roma (1895, Gara Anziani).

In qualità di maestro di ginnastica, portò all'oro la "Pro



Patria" a Novara (1891), Genova (1892), Lodi (1893, Gara Allievi), Pavia (1894). Riguardo all'affermazione personale di Vercelli, nel novembre 1885, la testata sociale gli concesse otto righe di sincera stima: "L'Alberti Alberto di Milano...dimostrò ancora una volta, come non faccia bisogno di aver né la grandezza del gigante Golia né le spalle d'Ercole per possedere

una forza non comune e lo comprese il pubblico che con continui fragorosi battimani applaudiva i suoi esercizi di forza, eseguiti con una facilità ed eleganza che, a mio credere, formano uno dei pregi principali del nostro Alberti".



NEL CORTILE DEL CASTELLO SFORZESCO

Dal sodalizio della società ginnastica **"Forza e Coraggio"** (nata nel 1870) sono nate anche la Pro Patria Milano (nata nel 1883) e la Mediolanum.



Nasce quindi a Milano nel 1896 per volontà del suo primo Presidente Alberto Alberti che creò il primo campo di giuochi nel cortile del Castello Sforzesco, dove si formarono i pionieri del giuoco della Palla Vibrata e del giuoco del Calcio.

Alberto Alberti, celebre maestro di ginnastica della Mediolanum, si appassiona al nuovo giuoco: nelle esibizioni estive prende a presentare due squadre, una in bianco e blu, l'altra in bianco e rosso, che si sfidano sul campo ginnico. Poveretto, ben presto gli atleti lasciano le fatiche della palestra e si gettano a capofitto nelle corse con il pallone. Ha

raccontato **Umberto Meazza**, futuro ct della nazionale azzurra, quel che accade: -Gli sembrò umiliante l'improvviso cambiamento: cercò disperatamente di ricondurre alla palestra gli scapigliati allievi ormai conquistati dal football. Non riuscì nell'intento: s'exasperò, previde anche quello che doveva poi essere, il sopravvento del football sulla ginnastica metodica. Sorse il dissidio in seno alla Mediolanum e la -zavorra-, fummo definiti così noi footballers, passò ad altra società".

EVOLUZIONE IN POLISPORTIVA

L'evolversi della società la trasformò in polisportiva, dove trovarono spazio, non solo la ginnastica ma anche tutte le altre attività sportive. Si iniziò a praticare il giuoco del calcio e nel 1899 il "Milan Cricket and Football Club" accolse tra i suoi ranghi alcuni autorevoli rappresentanti della Mediolanum, tra cui Angeloni e Recalcati. Dimostrando notevole lungimiranza, nel 1897 la società fondò la sezione femminile di ginnastica.

Accadde anche questo ...

IL TENTATIVO ITALIANO IN ETIOPIA. Francia e Russia da sempre nemici dell'Italia nell'intesa di ostacolare la Triplice alleanza Italia-Germania-Gran Bretagna appoggiano il Negus Menelik II contro le mire colonialiste dell'Italia, che messa in difficoltà e povera di mezzi in Africa, chiede rinforzi e soldi al Governo (Crispi), che però rifiuta per non compromettere le prossime elezioni. A Novembre i sogni italiani, con l'attacco del Negus a Addis

Abeba, Macallè, Am-ba Alagi (con i nostri generali abbandonati da Roma e in disaccordo come proseguire le operazioni) sono spazzati via dalle truppe abissine con tutto l'esercito. Profonde le ripercussioni in Italia, dove si deve decidere cosa fare; restare, insistere, o andarsene. L'avventura dell'Italia in Africa finisce



miseramente con la carneficina di Adua. Si mette fine al primo tentativo di crearsi l'Italia una sua colonia come i grandi Stati Europei.

La disfatta in Africa solleva dimostrazioni contro la guerra e contro il Governo e questo, defilandosi da' in "pasto" alla folla e "sacrifica" Crispi.

L'Eritrea era passata sotto il controllo

dell'Italia, che nel 1886 si era insediata sulla costa, a Massaua; poi nel 1889 il trattato di Uccialli stipulato con l'imperatore d'Etiopia aveva riconosciuto all'Italia la sovranità sui territori che vennero definiti "possedimenti italiani sul mar Rosso", con il fiume Mareb come confine.

Asmara, occupata dall'Italia nel 1889 divenne la capitale dell'Eritrea solo nel 1897.

Fu dunque il colonialismo italiano, a dare all'Eritrea una sua identità, almeno in epoca recente, sottraendola all'influenza preponderante dell'Etiopia, alla quale tuttavia, dopo la guerra

italo-etiope del 1935-36, l'Eritrea venne nuovamente collegata nel quadro dell'Africa Orientale Italiana, come provincia a sè caratterizzata da un livello più elevato di sviluppo economico e sociale.

Con la seconda guerra mondiale, dopo la sconfitta italiana e l'occupazione inglese, l'Eritrea seguì la sorte dell'Etiopia, posta sotto l'amministrazione provvisoria della Gran Bretagna.

LA GAZZETTA DELLO SPORT. Il 3 aprile 1896 Eugenio Camillo Costamagne ed Eliso Riviera uniscono le loro due imprese editoriali (Il Ciclista e La Tripletta) e fondano, a Milano, La Gazzetta dello Sport, il primo, vero, foglio sportivo italiano.



MICHELIN. Riprende in mano l'idea di quel veterinario (Dunlop) che aveva messo nella bicicletta del figlio un tubo di gomma gonfiato. Michelin perfeziona l'idea e mette per primo anche nelle ruote delle prime auto, i pneumatici.

XIII[^] EDIZIONE
TORNEO INTERBRITANNICO
1895-96



INCONTRI INTERNAZIONALI: ANNO 1896

| Nr. | Date | City | Opponents | Score | Status |
|-----|------------|---------|---------------------|-------|--------|
| 1. | 29.02.1896 | Wrexham | Wales - Ireland | 6:1 | BC-13 |
| 2. | 07.03.1896 | Belfast | Ireland - England | 0:2 | BC-13 |
| 3. | 16.03.1896 | Cardiff | Wales - England | 1:9 | BC-13 |
| 4. | 21.03.1896 | Dundee | Scotland - Wales | 4:0 | BC-13 |
| 5. | 28.03.1896 | Belfast | Ireland - Scotland | 3:3 | BC-13 |
| 6. | 04.04.1896 | Glasgow | Scotland - England | 2:1 | BC-13 |

VIII[^] EDIZIONE
FOOTBALL LEAGUE
1895-96



Inizia il periodo d'oro dell'**Aston Villa**, vincitore di due FA Cup e di un campionato Football League due anni prima, in cui batterà i record del Sunderland e del Preston vincendo tantissimo sia in campionato che in coppa, aggiudicandosi il double l'anno seguente.

L'edizione 1895-96 della First Division è stato l'ottavo campionato di calcio inglese, che vide la vittoria finale dell'Aston Villa.

Capocannonieri del torneo furono Johnny Campbell dell'Aston Villa e Steve Bloomer del Derby County, con 20 reti.

Squadre partecipanti

- Aston Villa
- Preston
- Blackburn
- Small Heath
- Bolton
- Sheffield Utd
- Burnley
- Sheffield Weds
- Bury²¹
- Stoke
- Derby County
- Sunderland²¹
- Everton
- West Bromwich
- Nottingham Forest
- Wolverhampton

Classifica finale

| | Classifica finale 1895-96 | Pt | G | V | N | P | GF | GS | GF/GS |
|-----|--|----|----|----|---|----|----|----|-------|
| 1. |  Aston Villa | 45 | 30 | 20 | 5 | 5 | 78 | 45 | 1.733 |
| 2. |  Derby County | 41 | 30 | 17 | 7 | 6 | 68 | 35 | 1.943 |
| 3. |  Everton | 39 | 30 | 16 | 7 | 7 | 66 | 43 | 1.535 |
| 4. |  Bolton | 37 | 30 | 16 | 5 | 9 | 49 | 37 | 1.324 |
| 5. |  Sunderland | 37 | 30 | 15 | 7 | 8 | 52 | 41 | 1.268 |
| 6. |  Stoke | 30 | 30 | 15 | 0 | 15 | 56 | 47 | 1.191 |
| 7. |  Sheffield Weds | 29 | 30 | 12 | 5 | 13 | 44 | 53 | 0.830 |
| 8. |  Blackburn | 29 | 30 | 12 | 5 | 13 | 40 | 50 | 0.800 |
| 9. |  Preston | 28 | 30 | 11 | 6 | 13 | 44 | 48 | 0.917 |
| 10. |  Burnley | 27 | 30 | 10 | 7 | 13 | 48 | 44 | 1.091 |
| 11. |  Bury | 27 | 30 | 12 | 3 | 15 | 50 | 54 | 0.926 |
| 12. |  Sheffield Utd | 26 | 30 | 10 | 6 | 14 | 40 | 50 | 0.800 |
| 13. |  Nottingham Forest | 25 | 30 | 11 | 3 | 16 | 42 | 57 | 0.737 |
| 14. |  Wolverhampton | 21 | 30 | 10 | 1 | 19 | 61 | 65 | 0.938 |
| 15. |  Small Heath | 20 | 30 | 8 | 4 | 18 | 39 | 79 | 0.494 |
| 16. |  West Bromwich | 19 | 30 | 6 | 7 | 17 | 30 | 59 | 0.508 |

Record

Maggior numero di vittorie:  **Aston Villa** (20)

Minor numero di sconfitte:  **Aston Villa** (5)

Migliore attacco:  **Aston Villa** (78 goal fatti)

Miglior difesa:  **Derby County** (35 reti subite)

Miglior media reti:  **Derby County** (1.943)

Maggior numero di pareggi:  **Derby County**,  **Everton**,  **Sunderland**,  **Burnley**,  **West Bromwich** (7)

Minor numero di pareggi:  **Stoke** (0)

Maggior numero di sconfitte:  **Wolverhampton** (19)

Minor numero di vittorie:  **West Bromwich** (6)

Peggior attacco:  **West Bromwich** (30 segnate)

Peggior difesa:  **Small Heath** (79 reti subite)

Peggior media goal:  **Small Heath** (0.494)

Verdetti

 **Aston Villa Campione d'Inghilterra 1895-96.**

 **Small Heath retrocesso in Second Division.**

Squadra campione

L'ASTON VILLA CAMPIONE PER LA SECONDA VOLTA



Statistiche



Presenze

- **31:** Devey
- **30:** Athersmith, Spencer, Wilkes
- **29:** Cabtree
- **27:** Campbell, Ja. Cowan
- **26:** Jo. Cowan
- **24:** Welford
- **22:** Reynolds
- **19:** Hodgetts
- **18:** Chatt
- **15:** Burton
- **11:** Smith
- **2:** Dorrell
- **1:** Elliott, Griffiths



Reti

- **26:** Campbell
- **16:** Devey
- **9:** Jo. Cowan
- **8:** Athersmith
- **4:** Hodgetts
- **3:** Chatt, Cabtree
- **2:** Reynolds, Smith
- **1:** Burton, Ja. Cowan, Dorrell, Spencer, Welford

Risultati

First Division:  Vincitore

La Rosa completa

- + Harry Wilkes (portiere)
- ⊠ James Cowan (portiere)
- + Jimmy Cabtree (difensore)
- + Jim Elliott (difensore)
- + Howard Spencer (difensore)
- + Charlie Athersmith (centrocampista)
- + Frank Burton (centrocampista)
- + Bob Chatt (centrocampista)
- + Jeremiah Griffiths (centrocampista)

FA Cup: Eliminato al primo turno

- + John Devey (attaccante)
- + Dennis Hodgetts (attaccante)
- ⊠ Johnny Campbell (attaccante)
- ⊠ John Cowan (attaccante)
- + Billy Dorrell (attaccante)

Allenatore

- ⊠ George Ramsay



*La formazione dell'**Arsenal** 1895-96
terminata 7^a in seconda divisione ed
eliminata al primo turno di FA Cup dal
BurnleyFC.*

GLI HEARTHS VINCITORI DELLA SCOTTISH CUP

Gli Hearth of Midlothian nel 1896 si aggiudicarono la Scottish Cup battendo in finale l'Hibernian. È l'ennesimo successo del Club di Edimburgo che si ripeterà anche nella stagione successiva.



Action from the 1896 Scottish Cup Final against Hibernian

In queste immagini alcune fasi di quell'incontro.



More action from the 1896 Scottish Cup Final



Wimbledon Old Central 1895-96

XXV^a EDIZIONE
FA CUP
1896



210 squadre erano le squadre iscritte, un record e uno smacco per la concorrenza degli altri sport di squadra. Seconda finale per lo Sheffield Wednesday (persero nettamente contro i Blackburn nel 1890), questa volta forti della loro maggior esperienza ebbero la meglio contro il Wolverhampton Wanderers campioni nel 1893. Nella finale al Crystal Palace, alla presenza di 49 mila spettatori, lo Sheffield vince per 2-1 la partita con doppietta di Spiksley.



IL CAMMINO VERSO LA FINALE

Sheffield Wednesday



GIRONE 1: Southampton St Mary's - Sheffield Wedn 2-3

GIRONE 2: Sheffield Wednesday - Sunderland 2-1

Quarti di finale: Sheffield Wednesday - Everton 4-0

Semi-finale: Sheffield Wednesday - Bolton Wanderers 1-1 (al Goodison Park)

Replay: Bolton Wanderers - Sheffield Wednesday 1-3 (presso la Città Ground, Nottingham)

Wolverhampton Wanderers



GIRONE 1: Notts County - Wolverhampton Wanderers 2-2

Replay: Wolverhampton Wanderers - Notts County 4-3

GIRONE 2: Wolverhampton Wanderers - Liverpool 2-0

Quarti di finale: Wolverhampton Wanderers - Stoke City 3-0

Semi-finale: Wolverhampton Wanderers - Derby - County 2-1

(a Villa Park)



Terzo turno

| Nr. partita | Squadra locale | Punteggio | Squadra ospite | Data |
|-------------|--------------------------------|-----------|----------------------|------------------|
| 1 | The Wednesday | 4-0 | Everton | 29 febbraio 1896 |
| 2 | Bolton Wanderers | 2-0 | Bury | 29 febbraio 1896 |
| 3 | Wolverhampton Wanderers | 3-0 | Stoke | 29 febbraio 1896 |
| 4 | Derby County | 1-0 | West Bromwich Albion | 29 febbraio 1896 |

Semifinali

| Nr. partita | Squadra locale | Punteggio | Squadra ospite | Data |
|-------------|--------------------------------|-----------|------------------|---------------|
| 1 | The Wednesday | 1-1 | Bolton Wanderers | 21 marzo 1896 |
| Ripetizione | The Wednesday | 3-1 | Bolton Wanderers | 28 marzo 1896 |
| 2 | Wolverhampton Wanderers | 2-1 | Derby County | 21 marzo 1896 |

LO SHEFFIELD WEDNESDAY VINCITORE



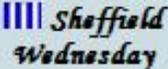
Il 18 aprile 1896 al Crystal Palace di Londra si disputa la finale tra lo Sheffield Wednesday e il Wolverhampton Wanderers. Spettatori paganti: 48.836. Arbitro: William Simpson, grande protagonista dell'incontro.

Fred Spiksley divenne la star di questa finale grazie alle due reti decisive per l'assegnazione della FA Cup al Wednesday. Entro il primo minuto, una corsa di Harry Davis, sull'out di destra, mise nelle condizioni Spiksley di portare in vantaggio lo Sheffield. David Black per i Wolfs, subito dopo, con un furbo gancio vicino alla posta portò in parità il match. Spiksley

tuttavia con un forte colpo contro la traversa spinse la palla in rete e poi di nuovo fuori. L'arbitro assegnò l'obiettivo. Il punteggio rimase lo stesso fino al fischio finale e il Wednesday per la prima volta poté vincere la FA Cup.

IL GOL FANTASMA

La rete vincente era tornata di nuovo nel campo di gioco in modo così rapido che Tennant, il portiere dei Wolfs, non riuscì nemmeno a realizzare l'accaduto. Alla fine del gioco, Jack Earp, il capitano del Wednesday rivolgendosi all'arbitro chiese: "Quando il replay?". Ricevette la risposta: "Non vi è alcun replay vecchio mio! Avete vinto per due gol a uno come lei vede, quindi si prendono le medaglie!". "Ma come, siamo passati per un solo colpo!".
Le reti: Spiksley 1' e 18'; Black 8'.

| | | | | |
|--|---|--|--|------------------------------|
| 18 aprile 1896  |  Sheffield Wednesday Fred Spiksley Fred Spiksley | 2 - 1  |  Wolverhampton Wanderers David Black | Crystall Palace Londra |
|--|---|--|--|------------------------------|

 **Sheffield Wednesday:** Jimmy Massey, Jack Earp (c), A. Langley, H. Brandon, T. Crawshaw, Bob Petrie, A. Brash, Alec Brady, Laurie Bell, Harry Davis, Fred Spiksley***, Manager: Arthur Dickinson

 **Wolverhampton Wanderers:** Billy Tennant, Dickie Baugh (c), Tommy Dunn, Billy Owen, Billy Malpass, Collina Griffiths, Jack Tonks, Charlie Henderson, Billy Beats, Harry Wood, David Black**. Manager: Jack Addenbrooke
Arbitro: William Simpson

CONTATTI FRA CALCIO FRANCESE E BELGA

Venne indetto il primo campionato nazionale, vinto dal Liegi che precedette l'Anversa e altre cinque squadre. I primi contatti tra squadre belghe e francesi si ebbero nel 1896.





L' "EDUCATORE" PIERRE DE COUBERTIN

De Coubertin era in primo luogo un educatore. Nella fondazione del Movimento Olimpico nel 1894, il suo obiettivo fu quello di migliorare l'istruzione in tutto il mondo attraverso lo sport. L'idea di utilizzare lo sport per trasformare la vita dei giovani, un principio sancito dalla Carta olimpica, è radicata nella motivazione della Rugby School, visitato dallo stesso de Coubertin nel 1883, e nelle idee della



sua leggendaria Head Master di Thomas Arnold. Storici e studiosi concordano nell'affermare che "il dottor Arnold ha esercitato l'influenza più importante sulla vita e il pensiero di Pierre de Coubertin".

Fu durante queste visite che de Coubertin sviluppò il suo entusiasmo per il rugby, un ricordo che prese con sé in Francia,



stesso **Thomas Arnold**.

dove arbitro il primo campionato nazionale francese per club nel 1892 e in Francia la prima internazionale nel 1906. De Coubertin descrisse Arnold come "il fondatore della cavalleria atletica". Al momento in cui visitò Rugby - circa quarant'anni dopo la sua morte - lo sport era stato avidamente innestato sulla filosofia dello

LA PRIMA OLIMPIADE DELL'ERA MODERNA

Dopo 2672 anni dalla celebrazione della prima edizione dei giochi olimpici dell'antica Grecia, il 6 Aprile **1896** si aprirono ad Atene i "Giochi della I^a Olimpiade dell'Era Moderna". Riaprire i giochi non fu certo un'impresa facile, resa possibile solo dall'impegno e dalla perseveranza del giovane barone, peraltro grande appassionato di sport.



Dopo la soppressione dei giochi olimpici nel 393 d.c. da parte dell'imperatore Teodosio su esplicita richiesta del vescovo di Milano a causa della corruzione in cui erano caduti, già altri prima di de Coubertin tentarono di organizzare una nuova edizione ma i diversi tentativi del 1859 e poi del 1870 e del 1875 erano stati fallimentari soprattutto per la mancanza di strutture adeguate che degradarono i giochi ad una gara rionale. A differenza dei suoi predecessori de Coubertin non si arrese tanto facilmente e spese gran parte del suo patrimonio in viaggi in tutto il mondo, compresa l'America, per ottenere consensi al suo progetto.

Non restava che stabilire la data ed il luogo in cui si sarebbero tenuti i nuovi giochi olimpici: de Coubertin li avrebbe voluti a Parigi, ma la scelta cadde su Atene.

TUTTO IN RICORDO DI OLIMPIA

Al pranzo di chiusura de Coubertin si lasciò andare a una comprensibile euforia, quando disse: "L'eredità che la Grecia ci ha trasmesso è così vasta che quanti hanno conosciuto l'esercizio fisico in uno qualsiasi dei suoi molteplici aspetti possono agevolmente riconoscersi in essa. Alcuni hanno visto l'addestramento fisico nell'ottica della difesa della patria, altri in quella della ricerca della bellezza fisica e della salute a beneficio di un soave equilibrio di anima e corpo; altri, infine, in quella di una sana ebbrezza del sangue chiamata gioia di vivere, che da nessuna parte può risultare intensa e squisita come nell'esercizio fisico.

A Olimpia c'era tutto questo, ma anche qualcosa di più che in seguito è andato perduto perché dal Medio Evo in poi è planata sulla nostra civiltà una forma di discredito delle qualità corporali, che sono state isolate da quelle dello spirito. Recentemente le prime sono state ammesse al seguito delle seconde, tuttavia sono trattate ancora come 'schiave' e si continua in ogni modo e maniera a considerarle come inferiori. Errore immenso di cui è quasi impossibile calcolare le conseguenze scientifiche e sociali. Perché in definitiva non è che l'uomo si divida in due parti, il corpo e l'anima; in realtà le parti sono tre: corpo, spirito e carattere. Quest'ultimo non si forma attraverso lo spirito ma soprattutto attraverso il corpo. Gli antichi lo sapevano, ma i nostri padri l'hanno ignorato e noi adesso lo apprendiamo di nuovo, non senza fatica".



IL GRANDE STADIO PANELLENICO

Pur dopo questo avvio entusiasmante, de Coubertin si rendeva ben conto che il più restava ancora da fare. Il CIO in generale e i greci in particolare erano attesi da un compito molto severo nell'organizzare l'edizione inaugurale dei Giochi, che era stata fissata in coincidenza con le festività di Pasqua, greca e occidentale, nei giorni dal 5 al 15 aprile 1896 (corrispondenti ai giorni dal 24 marzo al 3 aprile nel calendario greco). La ricostruzione del vecchio e grande stadio Panellenico di Atene fu compiuta giusto in tempo, anche se la struttura della pista di atletica, con lunghi rettilinei e curve molto strette, oltre che con un pessimo fondo, parve largamente inadeguata a inglesi e americani, cioè ai pionieri dell'atletica moderna.

Al di là e al di sopra dei dettagli tecnici era comunque importante la rinascita dei Giochi. Ecco come il barone rievocò quel momento: "Suonò finalmente l'ora in cui, nel restaurato e splendente stadio (di Atene), il re Giorgio di Grecia decretò la

rinascita della manifestazione, pronunciando la formula: "Proclamo aperti i Giochi della prima Olimpiade dell'era moderna".





Agli occhi di de Coubertin contava soprattutto il nuovo spirito che questi Giochi si ripromettevano di diffondere fra i giovani di tante nazioni diverse.

IL GENOA CRICKET and FOOTBALL

CLUB

Nel 1896, tre anni dopo la fondazione della primitiva società genoana, si unì al gruppo colui che si può considerare la figura più importante della storia del Genoa CFC ed una delle più importanti del calcio in Italia, ovvero **James Richardson Spensley**.



Appassionato dello sport in generale in patria aveva giocato nel ruolo di portiere nelle riserve del Sunderland. Spensley era medico e giunto in Italia per curare gli equipaggi delle navi carboniere, rimase celebre per

ben altro in quanto fu lui a mettere le basi per la formazione di una squadra di calcio moderna impostata sulla falsariga delle più antiche società inglesi.

Dal racconto di Antonio Girelli: "L'attività del sodalizio genoano tra il 1894 e il 1895 non ha lasciato tracce. Fu solo nel 1896 che un medico inglese appena arrivato in Italia, il dottor Spensley, «si cacciò a capofitto nel Genoa», divenne capitano della squadra di football e promosse infine l'ammissione dei soci italiani, che doveva essere consacrata nell'assemblea del 10 aprile 1897.

Al termine di quell'anno, la società possedeva il suo primo campo sportivo, a Ponte Carrega. Il talento organizzativo degli ospiti, combinato con l'entusiasmo dei neofiti genovesi, accelerò il processo di sviluppo del Genoa".

JAMES RICHARDSON SPENSLEY

Pertanto, si può dire che il vero artefice della nascita del Genoa come club prettamente calcistico fu Spensley. Il 2 gennaio 1899 James Richardson Spensley, per dar risalto allo sport più praticato dagli iscritti e che aveva già portato in bacheca due allori nazionali, propose il cambiamento di denominazione da Genoa Cricket & Athletic Club in **Genoa Cricket and Football Club**. Oltre ciò al dottore inglese si deve il fatto che il 10 aprile 1897 il gruppo di britannici inserì nello statuto del club la regola che ammetteva l'ingresso di soci italiani (permesso che in precedenza era già stato accordato alla numerosa rappresentanza italo/svizzera cittadina) rafforzando contestualmente una compagine che già mostrava di praticare un buon calcio.



MEDICO, FILANTROPO E GRANDE APPASSIONATO DI SPORT

*Magonza, per i tedeschi Mainz, Renania-Palatinato, Germania. Lì negli anni '90, due studenti genovesi scoprono la tomba di **James Richardson Spensley**, caduto durante la Grande Guerra in cui serviva l'esercito britannico come ufficiale medico. Sempre anni '90, stavolta del XIX secolo: il dottor Spensley vive da qualche anno a Genova, dov'è sbarcato e dove lavora in una compagnia marittima. La colonia inglese nella città portuale è folta, e come in ogni luogo in cui vivono i sudditi di Sua Maestà, si trascorre parecchio tempo con i giochi inventati e diffusi nella madrepatria: cricket e calcio. Il dottor Spensley ha giocato nei college universitari della sua terra d'origine, niente di che, in un periodo in cui Oltremania sono già professionisti. Però è un appassionato, gioca in porta e nel campo di Ponte Carrega si esibisce in incontri amichevoli, rigorosamente tra inglesi. Il trentenne James capisce che non ci sarà futuro per il nuovo sport in Italia se non si ammettono anche gli indigeni: è merito sui se il Genoa Cricket and Athletic Club, fondato nel 1893, decide che vengano "ammessi soci italiani in numero non superiore al cinquanta per cento onde facilitare la loro partecipazione ai giochi sportivi".*



SQUADRA SVIZZERA e SQUADRA ITALIANA

In questa foto storica del 1898 lo troviamo nella fila centrale seconda da sinistra della rappresentativa italiana

Mitica rimane la prima amichevole, quella del gennaio 1898. Da Torino arriva una formazione mista Internazionale-FC Torinese, capitanata da Kilpin e Savage. È quest'ultimo a segnare il gol della vittoria, col dottor Spensley in porta. Il Genoa però, in quegli anni in maglia bianca, si rifà quando a Torino, ai primi di maggio, vince il torneo che assegna il primo titolo italiani della FIF (Federazione Italiana Football). James stavolta gioca in difesa, ma quando il portiere Baird si fa male va tra i pali: qui è un freddo, un calcolatore a cui però non manca coraggio. È il capitano dunque, come accade in quegli anni, guida la squadra poiché la figura del coach ancora non esiste. L'anno dopo mette la parola Football al posto di Athletic nel nome del Genoa, e rinvince il campionato nel

1899, ancora giocando da difensore e schierando in porta Fausto Ghigliotti, uno dei pochi italiani. L'Internazionale Torino è battuta 2-0, a Ponte Carrega.

PORTIERE D'ALTRI TEMPI

Le cronache dell'epoca parlano così di Spensley portiere – proveniente dalle giovanili del Sunderland –, in un quadretto veramente d'altri tempi: "J.R. Spensley era uno dei primi sul terreno. Si dirigeva verso i pali di un goal, deponeva in un angolo un cartoccio di pece greca e saltellando attendeva l'inizio del gioco badando di ben bene ingiallire le mani e le braccia con la polvere attaccaticcia. Sembrava un uomo maturo, lento nei movimenti, invece giocava bene, era agilissimo, fortissimo Spensley, che pare abbia insegnato ai portieri italiani la respinta di pugno, detta melée, gioca e vince in porte i campionato del 1900,



1902, 1903 e 1904: sei in tutto, un record per i suoi tempi. Termina la carriera di giocatore nel 1906, a quasi quarant'anni, e inizia ad arbitrare. È anche consigliere federale: altri tempi, ovviamente, in cui il conflitto di

interessi non esiste e comportarsi da gentleman conta ancora qualcosa.

FONDATORE DELLO SCOUTISMO IN ITALIA

Conoscente di **Baden-Powell**, fondatore dello scoutismo, è



anche pioniere del movimento scout nel capoluogo ligure. Conosce parecchie lingue, per un po' è corrispondente del Daily Mail, insomma un personaggio a tutto tondo che ha contribuito a creare un'aurea prestigiosa e mitica intorno al Genoa. Nel 1914, tuttavia, allo scoppio della

guerra decide di arruolarsi come ufficiale medico. Purtroppo, viene ferito a Le Bessée, secondo i giornali dell'epoca mentre sta soccorrendo un nemico. Muore all'ospedale di Magonza il 10 novembre 1915, oltre a lui anche un altro genoano, Luigi Ferraris, ha trovato la morte in guerra.

UNA SQUADRA DI CALCIO SUL MODELLO DI QUELLE BRITANNICHE

Erano passati tre anni dalla fondazione quando a Genova arrivò colui che può essere considerato la figura chiave per la diffusione del calcio in Italia. Era un medico trasferito dall'Inghilterra a Genova per curare i marinai inglesi delle navi carboniere. Persona molto colta, appassionato di religioni orientali, conosceva perfettamente tra le altre lingue il sanscrito ed il greco, viaggiatore instancabile, appassionato di

pugilato, filantropo (nel 1910, come detto, avrebbe fondato la sezione italiana dei boy-scout) e svariate altre cose: questo uomo era James Richardson Spensley. Ma Spensley era soprattutto un grande appassionato di football, sport che lo aveva attratto immediatamente e che praticava regolarmente. La sua passione si spinse sino ad allestire una vera e propria squadra di calcio sul modello di quelle britanniche che ormai da anni si stavano dotando di una organizzazione capace di superare la fase embrionale e di promuovere una diffusione capillare del nuovo gioco che sin dagli esordi aveva dimostrato una straordinaria capacità di attrazione su giovani di tutte le classi e ceti sociali. Proprio Spensley, al fine di promuovere la diffusione dello sport che amava, si occupava di arruolare per le partite del sabato gli equipaggi delle navi inglesi alla fonda nel porto nonché gli operai, sempre di nazionalità anglosassone, delle ferriere Bruzzo, che del resto non chiedevano di meglio per poter trascorrere le ore successive a quelle lavorative.

Accadeva anche questo ...

LA CONQUISTA DEL POLO NORD. Conway nel 1896 si recò alle Spitzbergen, attraversandone l'isola principale, per poi compiere numerose scalate, percorrere i fiordi e

finalmente circumnavigare quasi l'intero territorio. Il resoconto di quell'impresa fu pubblicato a Londra nel 1897.



L'immagine, dal resoconto di William Conway documenta le difficoltà degli attraversamenti con le scialuppe.

Successivamente Conway si recò in America Latina, effettuando escursioni memorabili nelle Ande e nella Terra del Fuoco.

Dopo il ritorno all'insegnamento presso l'Università di Cambridge, entrò in politica e poi detenne incarichi prestigiosi quale direttore di numerose istituzioni scientifiche, dando alle stampe pubblicazioni significative che testimoniano la sua vasta sfera di interessi.

L'ASPIRINA. Composto chimico di acido acetilsalicilico (combinazione di acido salicilico con acido acetico), venne sintetizzato dal chimico tedesco **Felix Hoffman** il 10 ottobre **1897** e immesso sul mercato il 1° febbraio 1899 dall'industria Bayer di Monaco di Baviera.



È il più classico e noto farmaco in grado di alleviare dolori reumatici, emicranie, infiammazioni;

utilizzato in tutto il mondo.

In Italia ...

IL RINCARO DEL PREZZO DEL PANE IN ITALIA. Il cattivo raccolto dell'anno e il calo delle importazioni, legato alla crisi nei rapporti fra Spagna e Stati Uniti che si contendono il dominio su Cuba, causano il rincaro del prezzo del pane. La federazione milanese del Partito Socialista chiede l'abolizione del dazio doganale sul grano e dei dazi di consumo sulle farine.

Dopo la caduta del governo Crispi salì al potere Di Rudini. Il prossimo anno scoppieranno in quasi tutte le regioni della penisola delle vere e proprie ribellioni popolari: in Emilia Romagna, Puglia, Toscana, Marche, Campania e nelle maggiori città del nord. Sono moti spontanei e popolari dovuti all'aumento del prezzo del pane a causa dei cattivi raccolti e a causa del blocco delle importazioni del grano americano. Il governo Di Rudini risponderà con lo stato d'assedio.

II^a EDIZIONE
CAMPIONATO DEL
GIUOCO DEL CALCIO
1897



ll'interno del Concorso Interprovinciale di Torino si disputò il **II Campionato italiano di Calcio.**

Il football essendo stato inserito nei concorsi di ginnastica dall'anno precedente, si era ritagliato sempre un suo spazio via via crescente nello sport nazionale.



Mentre i concorsi ginnici nazionali si disputavano ogni tre anni, quelli interprovinciali si disputavano tutti gli anni.



*La partecipazione delle società ginnaste fu numerosa. Le grandi protagoniste, oltre a quella ospitante della Reale società di **Torino**, furono la Palestra Ferrara, la Cristoforo Colombo di Genova e la **Pro Patria** di Milano, che proprio quell'anno cambiava i vertici societari.*



FEDERAZIONE GINNASTICA ITALIANA

CAMPIONATO DI CALCIO

PARTECIPANTI

- Società Palestra Ginnastica Ferrara
- Società Udinese di Ginnastica e Scherma
- Società Ginnastica Velocipedistica Treviso
- Reale Società Ginnastica - Torino

Nel torneo ginnastico di football del **1897** disputato a Torino, fu proclamata campione nazionale di calcio **la Reale Società Ginnastica di Torino**.

Dopo la disputa del primo torneo ufficiale di football del 1896 a Treviso, che decretava il titolo di campione italiano di calcio, il numero di partecipanti andò sempre più aumentando.

LA GINNASTICA TORINO CAMPIONE

Dopo la conquista del primo titolo italiano di calcio dell'anno precedente a Treviso, l'Udinese ci riprova partecipando alle gare di calcio durante il Concorso Interprovinciale di Torino di quest'anno. Troverà una squadra molto ben organizzata e forte della tradizione di una Società ginnastica come quella di Torino, che da qualche anno ha inserito il calcio tra le sue discipline.

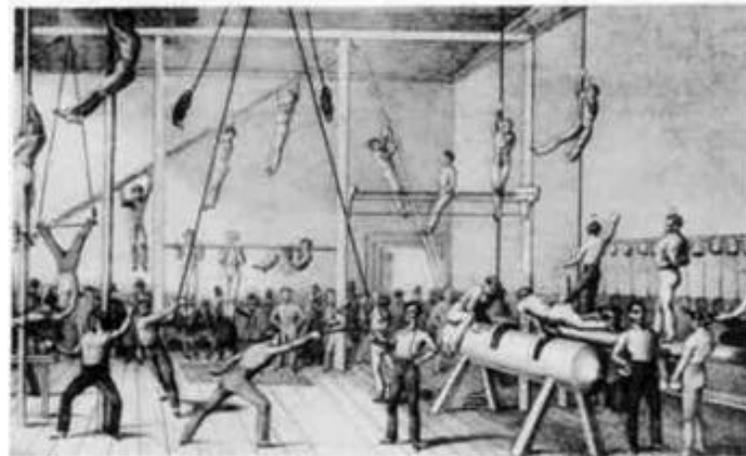
Finale



Non è certo il risultato di una finale che vede trionfare la Società Ginnastica Torino, nel calcio, per la prima ed unica volta nella sua storia.

Verdetto:





The gymnasium at Round Hill School was a busy place.

LA GINNASTICA APRE AL FOOTBALL

*"La Gazzetta dello Sport" comunicava il 26 marzo 1897:
 "Il locale sodalizio che si intitolava Società Ginnastica
 Mediolanum d'ora innanzi si chiamerà **Società per
 l'Educazione Fisica Mediolanum**".*

L'apparente piccola variante sta a dimostrare che tale società non vuole limitare al sua esplicazione alle esercitazioni ginnastiche propriamente dette, ma estenderla ai giochi sportivi, al ciclismo, all'alpinismo, ecc. ecc., a tutte quelle cioè che servono allo sviluppo razionale e generale dell'organismo umano.



Giunta al primo anno di vita questa scelta rappresenta un elemento distintivo non trascurabile, un allargamento d'orizzonti che sottende modernità e apertura al nuovo. Una "rivoluzione" tecnica che la vide antesignana in Italia nel propagandare una visione igienica e formativa, ancorché solo militaresca e d'impianto "jahniano, dell'esercizio fisico.

LA FOOTBALL CLUB MEDIOLANUM

*Non stupisce dunque se proprio la **Mediolanum** sperimentò tra le prime, a Milano, lo sport che più d'ogni altro incarnava lo spirito borghese, la mentalità sportiva degli strati neoemergenti.*

Il gioco in questione è il FOOTBALL, superate le diffidenze iniziali, avrebbe celermente conquistato la passione tifosa e ludica della gran massa degli italiani. Ancora una volta la Mediolanum dimostra quella capacità di precorrere i tempi che poche altre associazioni sportive possono vantare ... e di cui noi ce ne vantiamo!

LA FOOTBALL CLUB LIGURIA DI SAMPIERDARENA

La Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo è considerata la più antica Società sportiva genovese. Fondata il 4 febbraio 1877 dall'unione dei circoli della Ginnastica Ligure sorta nel 1864 e della Cristoforo Colombo (ex Ginnastica Operaia 1865), svolgeva diversi tipi di attività sportive. Tra questi, oltre quelle prettamente ginniche, il canottaggio, e la sezione velocipedistica risulta cronologicamente la quinta in Italia.

Il Velodromo delle Gavette di proprietà della Colombo è teatro di alcuni dei primi titoli vinti in ambito calcistico dal Genoa Club e delle impre-se nel ciclismo di Geo Davidson, più volte campione Italiano, che più tardi diventerà anche pre-sidente proprio del sodalizio rossoblù.

Alla Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo si deve anche nel 1884 la prima proposta al Comune di Genova di creare un'esposizione nel 1892 per festeggiare l'anniversario della scoperta dell' America (le "Esposizioni Colombiane", ripetute a Genova nel 1992) e conseguentemente tutta l'organizzazione sportiva dell'evento.

Nell'aprile del 1897 la Società ligure Cristoforo Colombo apre una sezione dedicata al football. Come ricorda l'annuncio apparso nell'agosto dello stesso anno su "Il Secolo XIX": "Foot-ball. Alcuni mesi fa diversi giovanotti

della nostra città, onde dare maggiore incremento a questo



*interessante giuoco, fondarono una nuova società che prese il nome di **Foot Ball Liguria**, la quale conta ora numerosi soci. Procedono attivamente le esercitazioni dirette da provetti giuocatori e si spera tra poco di assistere a importanti. Alla novella società i nostri migliori auguri di prosperità."*

Questa è la prima testimonianza della più antica progenitrice della

***Sampdoria**, il Foot-Ball Club Liguria di Sampierdarena.*

In occasione del primo anno di vita della società nell'aprile del 1898 fu promossa una grande festa popolare con balli, canti e poesie.

LA FOOTBALL CLUB SAMPIERDARENESE

E nello stesso mese, per la precisione il 19, sempre nell'industrioso comune polceverasco, l'ennesimo sodalizio sportivo apriva una sezione dedicata al gioco del calcio.



La Società Ginnastica Comunale Sampierdarenese nacque il 6 giugno 1891 per iniziativa della associazione studentesca Gymnasium

(1878) e l'operaia di Mutuo Soccorso Universale (1851).

Il suo primo presidente fu Andrea Terrile, il cui grande impegno, anche finanziario, permise alla società di partecipare alle maggiori competizioni nazionali ed internazionali di quel tempo.

Inizialmente, le attività praticate erano esclusivamente la ginnastica e la pesistica, ma successivamente furono affiancate da molte altre discipline sportive: scherma, ciclismo, bocciofila, canottaggio, lotta greco-romana, nuoto, tamburello,



pallacanestro, atletica leggera, tiro a volo e naturalmente anche il calcio.

Dal 18 maggio 1892 si affiliò alla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana

Numerosi sono gli atleti che hanno vestito la maglia azzurra alle Olimpiadi⁽¹⁾, a cominciare da **Camillo Pavanello**, ternano trapiantato sotto la Lanterna, unico

ginnasta italiano ai Giochi Olimpici di Parigi del 1900.

La prima "uscita" che si ricordi della nuova squadra (in maglia biancoblu) avvenne ad Alessandria in occasione dei giochi indetti per il 18° anniversario della presa di Roma. La Sampierdarenese si aggiudicò il terzo premio consistente in una medaglia d'argento.



A proposito delle prime espressioni del calcio sampierdarenese esiste una debole traccia nelle scarse cronache di fine secolo che si rifà ad un episodio degli ultimissimi anni (1897) ed alla fondazione di una squadra: **Foot Ball Liguria** o **Pro Liguria**. Sulla piazza d'armi di Sampierdarena, individuata pressappoco nella zona dell'attuale Campasso, poi area utilizzata per le erigende case dei ferrovieri, si attivavano i sudditi di S.M. britannica di stanza in quella che – all'epoca – era definita la "Manchester d'Italia", segno di una prodigiosa espansione della grande industria sampierdarenese che ne aveva fatto uno dei maggiori centri industriali italiani.

L'APERTURA AI SOCI ITALIANI NEL GENOA

L'attività del sodalizio tra il 1894 e il 1895 non ha lasciato tracce.



Fu così che nel 1896 **James Richardson Spensley**, uomo fuori dal comune, diventa la chiave per la diffusione del football in Italia - «si cacciò a capofitto nel Genoa», divenne capitano della squadra di football e promosse infine l'ammissione dei soci italiani, che doveva essere consacrata nell'assemblea del 10 aprile 1897. Il 10 aprile **1897**, divenne una data storica.



L'ANTICA PIAZZA D'ARMI

Come nelle altre città veniva utilizzata l'antica **Piazza d'Armi** che si trovava lungo il torrente Polcevera, alla periferia ovest. Il campo di gioco era situato all'interno dell'ippodromo, quasi abbandonato, allestito in occasione delle feste per le celebrazioni del IV Centenario della Scoperta dell'America (1892), l'area che a suo tempo era servita anche al Genoa Club prima che questo si trasferisse al Velodromo di Ponte Carrega, sulle sponde del Bisagno, nella periferia nord-est di Genova.

Lo scenario sociale e storico che abbiamo di fronte è quello di una società che si sta affermando con una propria sede, un proprio campo e un'organizzazione strutturata sul modello britannico, mentre contemporaneamente nuovi e motivatissimi sodalizi stanno imparando ad autorganizzarsi: Genova, insomma, sta costruendo la propria fisionomia di capitale del nuovo sport. Una fisionomia che si consolida con le reiterate vittorie del Genoa nei due campionati successivi (1899 e 1900) e con l'apertura voluta da Spensley già dal 1897 agli atleti locali.

IL NUOVO CAMPO AL PONTE CARREGA

Il calcio, come recita il vocabolario è "an open-air game", ci vuole quindi un proprio terreno di gioco per gli allenamenti e le partite ufficiali degli undici footballer genoani. Cambiava anche il campo di gioco.



Veniva lasciato l'insufficiente campo della piazza d'Armi di Sampierdarena (curiosamente, la delegazione da cui sarebbe nata 50 anni dopo l'altra squadra calcistica cittadina, la U.C. Sampdoria) per uno nuovo a **Ponte Carrega**, sobborgo situato lungo le rive del torrente Bisagno, in uno spazio utilizzato come **pista velocipedistica** dalla Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo (la seconda più antica squadra genovese di Football).



Ci pensa **Geo Davidson**, imprenditore scozzese trapiantato da diversi anni sulle sponde del Bisagno. Convince i dirigenti della **Società ginnastica Colombo** (di cui fa parte) ad affittare al giovane sodalizio anglo-genovese il prato all'interno del vecchio velodromo ormai quasi in disuso di **Ponte Carrega**.

Le squadre allora esistenti, oltre al Genoa CFC, erano: la Società Ginnastica Torino (del Cavalier Bertoni), la



Juventus (squadra del liceo M. D'Azeglio), l'International Football Club di Torino (o più semplicemente Internazionale) (capitanato da Savage) e il Football Club Torinese (del Marchese Ferrero di Ventimiglia), l'Unione Pro Sport Alessandria, il Football Club Liguria di Sampierdarena, più alcune altre squadre non meglio documentate.

PALADINO DELLO SPORT

Il calcio rientra legittimamente nell'alveo delle discipline atletiche. Spensley si fa paladino dello sport praticato al college: organizza la squadra di cui diverrà il portiere e l'allenatore, contatta e sfida gli equipaggi dei numerosi bastimenti britannici che quotidianamente attraccano tra il molo Giano e la Lanterna. Di stanza al porto dunque, i fondatori si dilettono con l'attività ludica che tanto ricorda loro la madrepatria; fino a quando capiscono che anche in Italia quello sport può diventare una cosa seria come lo è oltremarina.

PRIMI CONTATTI INTERNAZIONALI

Chi intuì la necessità di contatti internazionali ad alto livello fu il danese Frederik Knudsen, il quale si recò a Glasgow per organizzare una visita del famoso Queen's Park. I Danesi subirono due sconfitte a Copenaghen per 0-7 e 0-3, ma videro in opera le finezze tattiche, la precisione dei passaggi, l'abilità nello smarcarsi, il grande giuoco di squadra. Fu il primo fattivo contatto con la scuola scozzese.

DALLA SVIZZERA

Nel 1897 si giocò al pallone per la prima volta nel Canton Ticino, e a Rio de Janeiro si iniziò l'opera di Oscar Cox per organizzare squadre e partite.

In Ungheria il calcio era entrato, nella società ginnica Budapesti Torna Club, per mezzo di uno studente magiaro a Zurigo, Ferenc Rav e si erano formate in seno ad essa due squadre: il 9 maggio 1897 si incontrarono di fronte ad un centinaio di spettatori, sotto la pioggia suscitando le ire delle persone anziane e della stampa che giudicano il giuoco assai

pericoloso. Poco dopo il Vienna Cricket and Football Club sconfisse per 2-0 la immatura squadra budapestina.

XXVI ^ EDIZIONE
FA CUP
1897



L' Aston Villa nella stagione 1896-97 eguagliò il primato del Preston vincendo la F.A. Cup e Football League



*Il 30 gennaio 1897, **Aston Villa** batte il Newcastle United per 5-0 nel terzo turno delle FA Cup, poi successivamente il Notts County (2-0), il Preston North End (3-2) e il Liverpool (3-0) per raggiungere la finale contro l'**Everton**.*

TERZO TURNO

| <i>Nr. partita</i> | <i>Squadra locale</i> | <i>Punteggio</i> | <i>Squadra ospite</i> | <i>Data</i> |
|--------------------|-----------------------|------------------|-----------------------|------------------|
| 1 | Liverpool | 1-1 | Nottingham Forest | 27 febbraio 1897 |
| Ripetizione | Nottingham Forest | 0-1 | Liverpool | 3 marzo 1897 |

| | | | | |
|-------------|--------------------------|-----|--------------------------|------------------|
| 2 | <i>Preston North End</i> | 1-1 | <i>Aston Villa</i> | 27 febbraio 1897 |
| Ripetizione | <i>Aston Villa</i> | 0-0 | <i>Preston North End</i> | 3 marzo 1897 |
| Ripetizione | Aston Villa | 3-2 | <i>Preston North End</i> | 8 marzo 1897 |
| 3 | Derby County | 2-0 | <i>Newton Heath</i> | 27 febbraio 1897 |
| 4 | Everton | 2-0 | <i>Blackburn Rovers</i> | 27 febbraio 1897 |

SEMIFINALI

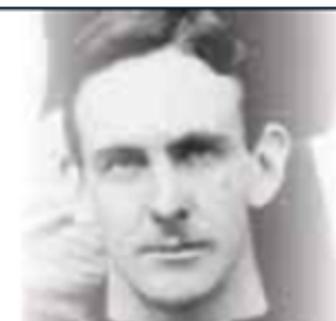
| Nr. partita | Squadra locale | Punteggio | Squadra ospite | Data |
|-------------|--------------------|-----------|---------------------|---------------|
| 1 | Aston Villa | 3-0 | <i>Liverpool</i> | 20 marzo 1897 |
| 2 | Everton | 3-2 | <i>Derby County</i> | 20 marzo 1897 |

L'ASTON VILLA EGUAGLIA IL RECORD DEL PRESTON



il 10 aprile 1897 una folla di 65 mila spettatori arrivò al Crystal Palace per assistere alla finale. **William Charlie Athersmith** segnò in apertura il primo obiettivo, ma l'Everton rispose immediatamente con le reti di Jack Bell e Richard Boyle.

L'Aston Villa nonostante lo svantaggio continuò ad attaccare e a dominare il gioco, e segnò una splendida rimonta con due reti di **George Frederick Wheldon** e **James William Crabtree**.





Queste le formazioni in campo.

| | | | |
|---|--|---|-----------------------------|
|  Aston Villa | 3 - 2  |  Everton FC | |
| 10 aprile 1897  | Charlie Athersmith Jimmy Crabtree Fred Wheldon | Richard Boyle Jack Bell | Crystal Palace Londra |

Aston Villa: J. Whitehouse, Howard Spencer, Jack Reynolds, A. Evans, J. Cowan, Jimmy Crabtree ⚽, Charlie Athersmith ⚽, John Dевey, John Campbell, Fred Wheldon ⚽, John Cowan.

Everton: Bob Menham, Peter Meehan, D. Storrier, Richard Boyle ⚽, J. Holt, Billy Stewart, Jack Taylor, Jack Bell ⚽, Abe Hartley, Edgar Chadwick, Alf Milward.



L' Aston Villa aveva emulato il grande Preston North End, che aveva raggiunto la FA Cup e della Football League e la doppia stagione 1888-89.

FA Cup 1896-97



Aston Villa
(Terzo titolo)



L' Aston Villa nell' aprile 1897.

In piedi da sinistra a destra, sono i seguenti: George Ramsay (segretario), John Grierson (allenatore), Howard Spencer, James Whitehouse, Joshua Margoschis (presidente), William Evans, Jimmy Crabtree, John Lees (dirigente).

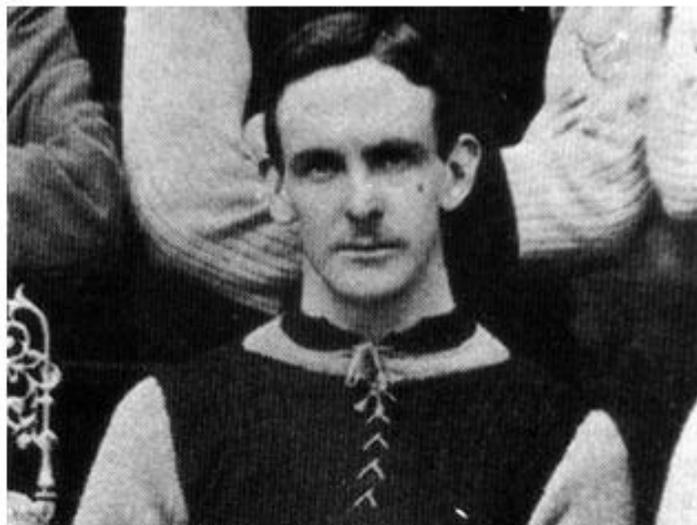
Seduti da sinistra a destra, Victor Jones (dirigente), James Cowan, Charlie Athersmith, Johnny Campbell, John Devey, George Wheldon, John e Jack Cowan Reynolds.




IX^a EDIZIONE
FOOTBALL LEAGUE
1896-97



*L'**Aston Villa**, come detto, vinse anche il titolo in Prima divisione nella stagione **1896-97**. Secondo classificato lo **Sheffield United** che finì sorprendentemente 11 punti dietro il **Villa**.*



*Il club ha segnato 73 reti in campionato. I principali artefici furono **George Wheldon** (18), **John Devey** (17), **Johnny***

***Campbell** (13), **Charlie Athersmith** (8), **John Cowan** (7) **Stephen Smith** (3) e **Jack Reynolds** (2).*



*Capocannoniere del torneo fu **Steve Bloomer** (**Derby County**), con 22 reti.*



CLASSIFICA FINALE

| | <i>Classifica finale 1895-96</i> | Pt | G | V | N | P | GF | GS | GF/GS |
|----|---|----|----|----|----|----|----|----|-------|
| 1. |  Aston Villa | 47 | 30 | 21 | 5 | 4 | 73 | 38 | 1.921 |
| 2. |  Sheffield Utd | 36 | 30 | 13 | 10 | 7 | 42 | 29 | 1.448 |
| 3. |  Derby County | 36 | 30 | 16 | 4 | 10 | 70 | 50 | 1.400 |
| 4. |  Preston | 34 | 30 | 11 | 12 | 7 | 55 | 40 | 1.375 |
| 5. |  Liverpool | 33 | 30 | 12 | 9 | 9 | 46 | 38 | 1.211 |
| 6. |  Sheffield Weds | 31 | 30 | 10 | 11 | 9 | 42 | 37 | 1.135 |
| 7. |  Everton | 31 | 30 | 14 | 3 | 13 | 62 | 57 | 1.088 |

| | | | | | | | | | | |
|-----|---|-------------------|----|----|----|----|----|----|----|-------|
| 8. |  | Bolton | 30 | 30 | 12 | 6 | 12 | 40 | 43 | 0.930 |
| 9. |  | Bury | 30 | 30 | 10 | 10 | 10 | 39 | 44 | 0.886 |
| 10. |  | Wolverhampton | 28 | 30 | 11 | 6 | 13 | 45 | 41 | 1.098 |
| 11. |  | Nottingham Forest | 26 | 30 | 9 | 8 | 13 | 44 | 49 | 0.898 |
| 12. |  | West Bromwich | 26 | 30 | 10 | 6 | 14 | 33 | 56 | 0.589 |
| 13. |  | Stoke | 25 | 30 | 11 | 3 | 16 | 48 | 59 | 0.814 |
| 14. |  | Blackburn | 25 | 30 | 11 | 3 | 16 | 35 | 62 | 0.565 |
| 15. |  | Sunderland | 23 | 30 | 7 | 9 | 14 | 34 | 47 | 0.723 |
| 16. |  | Burnley | 19 | 30 | 6 | 7 | 17 | 43 | 61 | 0.705 |

RECORD

Maggior numero di vittorie:  Aston Villa (21)

Minor numero di sconfitte:  Aston Villa (4)

Migliore attacco:  Aston Villa (73 goal fatti)

Miglior difesa:  Sheffield Utd (29 reti subite)

Miglior media reti:  Aston Villa (1.921)

Maggior numero di pareggi:  Preston (12)

Minor numero di pareggi:  Stoke,  Blackburn (3)

Maggior numero di sconfitte:  Burnley (17)

Minor numero di vittorie:  Burnley (6)

Peggior attacco:  West Bromwich (33 segnate)

Peggior difesa:  Blackburn (62 reti subite)

Peggior media reti:  Blackburn (0.565)

VERDETTI

  Aston Villa Campione d'Inghilterra 1896-1897.

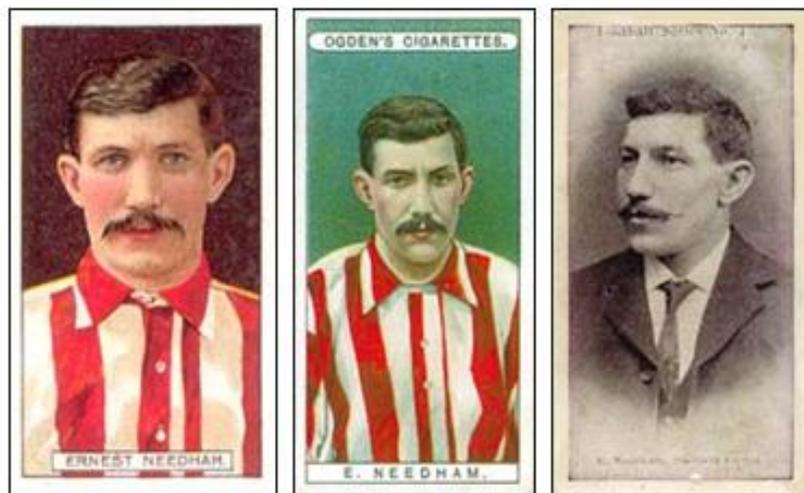
 Burnley retrocesso in Second Division.

DOUBLE DELL'ASTON VILLA IN FOOTBALL LEAGUE





La squadra dell' Aston Villa 1897 vincitrice del Double.



IL PIAZZAMENTO D'ONORE DELLO SHEFFIELD UNITED

*La squadra dello Sheffield United del capitano **Ernst Needham**, seconda classificata nella Football League di quell'anno.*

*In queste immagini l'undici dello **Sheffield United** vicecampione d'Inghilterra e le foto del **Sunderland** del **West Ham** e della nazionale inglese di quella stagione.*

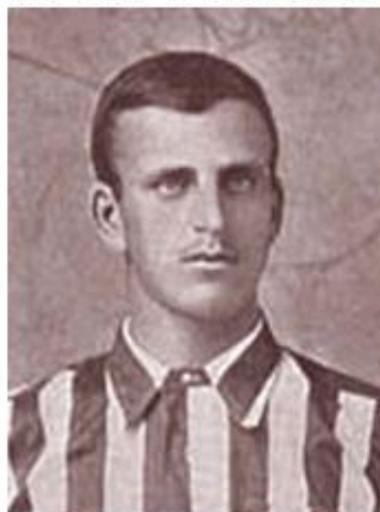


England 1897



UN PORTIERE D'ALTRI TEMPI

Nel 1894 la Football Association introdusse una nuova norma in cui si affermava che il portiere poteva essere ammonito solo quando giocava la palla o ostacolava un avversario. Era nota l'intemperanza di alcuni portieri, che all'interno della loro area difendevano con accanimento la loro porta.



***William Foulke**, portiere dello **Sheffield United** dalla grande mole, ha vinto il suo primo cap internazionale contro il Galles*

il 29 marzo 1897. Sebbene l'Inghilterra ha vinto 4-0,

sorprendentemente, è stata l'unica volta ha giocato per il suo paese.

A quel tempo John Robinson era il portiere regolare Inghilterra. Foulke era conosciuto a causa della sua impopolarità presso la Football Association.



Come il Daily Telegraph ebbe modo di sottolineare: "E' un peccato che Foulke non è in grado di frenare l'abitudine di tirare giù la traversa. Anche sabato durante la partita dello

Sheffield c'è stata la rottura in due della traversa. Sulla forma, egli è anche in corsa per le onorificenze internazionali, ma il Comitato di selezione è sicuro di preferire un uomo che svolga il gioco di chi non viola inutilmente lo spirito delle regole. "

William Foulke giocò per il Chelsea prima di trasferirsi a Bradford City a fine carriera. Il suo peso era tale da limitargli l'agilità, ragion per cui fu costretto a ritirarsi dalla prima divisione del football.

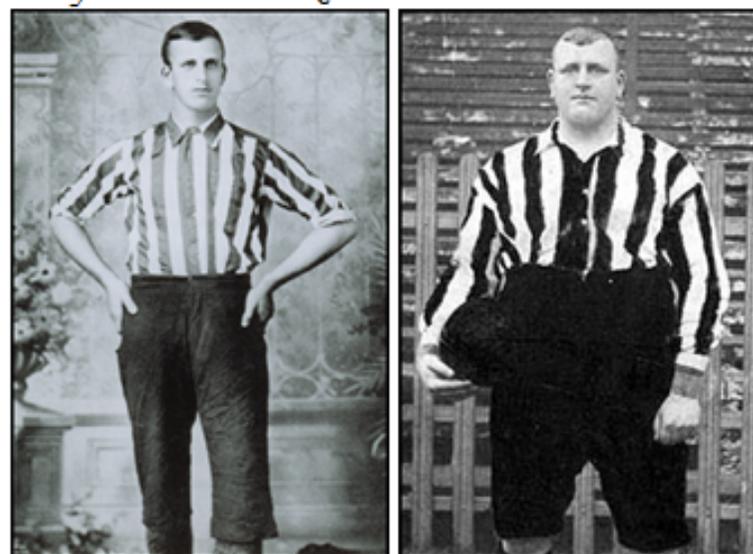
Anche portieri della dimensione di William Foulke erano comunque vulnerabili oltre a rappresentare un pericolo pubblico per gli

avanti avversari.



Harry Hampton dell'Aston Villa salvò la sua porta da diversi obiettivi in questo modo.

Tony Matthews Hampton dell'Aston Villa descritto nel suo libro "Who's Who" descritto come: "no aveva paura di nessuno, forte, determinato e apprezzato da tanti. L'idolo dei tifosi del Villa Park,



FIERA RIVALITA' A EDIMBURGO

Il derby di Edimburgo è un titolo dedicato alla partita giocata tra Heart of Midlothian (Hearts) e Hibernian (Hibs), le due società con sede a Edimburgo.



I due club hanno una forte rivalità che risale alla sua fondazione, il club a metà del 1870, che la rende una delle più antiche (e più longevo), le rivalità

del mondo del calcio. La prima partita tra le squadre è stata giocata nel Natale 1875, con gli Hearts vincenti per 1-0.

L'**Hibernian** fu fondato nel **1875** da appassionati di calcio di origine irlandese, tra cui ricordiamo Canon Edward Joseph Hannan e Michael Whelahan. La squadra originariamente giocò nel campo vicino Meadows, a sud della città vecchia di Edimburgo, per poi trasferirsi nella sua sede corrente, Easter Road a Leith, nel 1880. Fu la prima importante società calcistica formata da immigranti irlandesi cattolici, da cui il nome Hibernians, come il corrispondente latino di Irlanda. La denominazione iniziale prevedeva infatti anche Irishmen Football Club ("Squadra di calcio degli irlandesi"). Come l'Hibernian di Edimburgo furono fondate anche altre società di immigrati irlandesi-cattolici come il Dundee Hibernian (oggi Dundee United) ed il Glasgow Hibernian (oggi Celtic). Oggi l'Hibernian è molto meno legato alle sue origini irlandesi e cattoliche ed i suoi tifosi sono più uniti dalle origini geografiche (per lo più la zona est di Edimburgo).

Il 13 agosto 1887 l'Hibernian sconfisse il Preston North End in una partita denominata World championship decider, tra le squadre vincitrici della coppa nazionale di Scozia e di Inghilterra.

L'Hibernian vincerà il suo primo campionato scozzese nel 1902.



Nel **1897** la sua rivale cittadina rivince la Scottish Cup imponendosi facilmente sulle altre rivali scozzesi. È l'ennesimo successo degli Heath of Midlothian.

Nell'immagine la formazione vincente di quell'anno.



TRADIZIONE CATTOLICA E SCUOLE PARROCCHIALI

Nel **1894** la scuola parrocchiale di St. Bedes, Jarrow, la terza Scuola aperta in Inghilterra, fu composto da l'ordine di insegnamento dei Fratelli Maristi. Seguendo la tradizione delle loro origini scozzesi, erano desiderosi di promuovere il calcio in Jarrow e costruirono una squadra della scuola, dando loro gli stessi colori del Celtic Glasgow, che a sua volta, ha avuto origine dalla scuola dei Fratelli di San Mungo a Glasgow.

Questa squadra era conosciuta come **Hibernians Jarrow**, e giocò regolarmente contro le poche e sparse scuole che praticavano il gioco. Tra questi erano i loro grandi rivali, Todd's Nook di Newcastle, Chadwick scuola Memorial e Southwick commissione di Sunderland.



Hibernians Jarrow 1895

La società t  Sambotee, con sede in Newgate Street, Newcastle, mise in palio un trofeo noto come la Coppa Sambotee per promuovere il calcio junior. L' Hibernians batt  1-0 il Todd's Nook nel 1896 nella finale sul terreno di Hebburn Argyle, dopo un precedente 1-1. La squadra in quel frangente era: Duggan, Barnwell, Bianco, McLarney, McLaughlin, McGuire, Duffy, Connelly, McAlain, McGuinness, Lindsay. Il gol della vittoria fu segnato da Jimmy Duffy.



Hibernians Jarrow 1897

*Seconda fila (da sinistra a destra) McLarney P, J White, T Barnwell, L O'Brien, A. Ferguson
prima fila (da sinistra a destra) J Husband, T Noon, P McLoughlin, D Burns, Laffy T, C Duff y*

La performance si ripet  il 25 gennaio 1896, quando gli Hibs si sbarazzarono di Bill Quay 7-1 a Bill Quay, e in finale del Southwick,

NASCE LA JUVENTUS SPORT CLUB

Bizzarramente mentre a Genova il foot-ball cerca di far capolino tra le pieghe seriose delle relazioni ufficiali, a Torino i gentiluomini sabaudi si invaghiscono di questa strampalata pratica pedatoria

*All'inizio dell'anno scolastico 1897/98 alcuni allievi del Ginnasio "Massimo D'Azeglio" di Torino decidono anch'essi di dare origine ad una loro società. Nel 1897 nacque dunque, sulla panchina di **Corso Re Umberto** e nelle aule del liceo ed ebbe battesimo in un'officina meccanica, la Juventus Sport Club.*



*Fu **John Goodley**, perito tessile trasferitosi a Torino nel 1890 insieme ai concittadini **Herbert Kspin** e **John James Savage** su iniziativa di **Bosio**, e che sarà l'arbitro del primo incontro ufficiale della nazionale italiana del 1910, a dare le maglie*

zebrate del Notts County di Nottingham, di cui era stato giocatore, ai giovanissimi pionieri.

*Sulla fondazione della Juventus non ci sono dati certi dal punto di vista giornalistico, considerato che la stampa dell'epoca dedicava pochissimo spazio allo sport. L'unico documento "ufficiale" è quello redatto per conto della società da uno dei fondatori **Enrico Canfari** nel 1914.*

I FRATELLI CANFARI

« Nel 1896 una brigata di studenti del Liceo d'Azeglio soleva avviarsi, finite le lezioni pomeridiane, verso il corso Duca di Genova e quindi, deposti i libri su d'una panca, dedicarsi al giuoco di 'barra. Il foot-ball si insinuò più tardi: già si era visto giuocarlo prima alla patinoire del Valentino e poscia in Piazza d'Armi da alcuni stranieri residenti a Torino i quali avevano fondato il F.C. Internazionale mutandosi poi in F.C. Torinese. Con tante iniziative una società ci voleva e nell'autunno del 1897 se ne decise la fondazione. Qui cominciarono le vere origini della Juventus... »

*(Frammento del documento autografo di **Enrico Francesco Canfari**, 1879-1915, uno dei fondatori e secondo presidente della Juventus F.C., incontrato nel 1914 alla Città di Torino e pubblicato dalla rivista istituzionale della società torinese *Hurrà Juventus* il 26 dicembre 1915).*

*La Juventus nacque dunque nell'autunno del **1897** a Torino come società civile «per gioco, per divertimento, per voglia di novità» su iniziativa di alcuni giovani studenti della terza e quarta classe del Liceo classico "Massimo d'Azeglio" che si ritrovavano nella vicina Piazza d'Armi per giocare a football.*

IL PRIMO PRESIDENTE

Il primo presidente della Juventus fu **Eugenio Canfari**. Il secondo **Enrico Canfari**, suo fratello. Furono dei buontemponi, ma in senso oraziano. Cioè uomini saggi.



Enrico Canfari morì sull'Isonzo.

Scrivono il Sottotenente Antonino Cutietta in data 10 novembre 1915 alla madre di Canfari:

«Egredia signora, con l'animo profondamente commosso Le comunico i particolari della morte del mio Capitano che, più che un superiore, era per noi un vero padre; tutti lo amavamo e, per quanto sia stato poco tempo al comando di questa Compagnia, pure ne apprezzammo le doti e ne serberemo imperitura memoria. Il giorno 22 alle ore 11 ci fu dato l'ordine di lanciarcisi all'assalto di una trincea nemica. Egli, dopo avermi comunicato l'ordine e rincorati i soldati, si è spinto oltre la nostra trincea per scacciare il nemico, che stava a pochi passi. Tutti allora lo abbiamo seguito e già eravamo sulla trincea del nemico, quando una malaugurata pallottola di fucile lo colpì in pieno petto.

Cadde a me vicino senza dire una parola; mi chinai su di lui per rialzarlo: non respirava più. La sua morte era stata fulminea! Signora, quello è stato per me un momento doloroso: avevo il mio Capitano ai piedi e la Compagnia davanti. Ho dovuto compiere il mio dovere, cioè prendere il comando della Compagnia; ho chiamato quattro soldati, ho affidato loro la salma del nostro amato Padre e l'ho fatta portare indietro per dargli onorata sepoltura, mentre io ho seguito la Compagnia per non far sbandare i soldati. Ora si trova seppellito nel piccolo cimitero improvvisato di Sdraussina. Ciò è quanto ho potuto fare. Ed ora a nome degli ufficiali tutti e di tutti i soldati Le invio le più sincere condoglianze ».

Dev/mo Sottotenente Antonino Cutietta

12^a Fanteria, 3^a Compagnia

LA SCELTA DEL NOME

Al momento di scegliere il nome della neonata società furono lanciate svariate proposte, tra cui Società Polisportiva Augusta Taurinorum, Iris Club, Forza e Salute e Vigor e Robur (tutte scartate); rimasero in gara le denominazioni Società Via Fort, Società Sportiva Massimo D'Azeglio e Sport Club Juventus. Dopo un'opportuna votazione, i soci, sebbene la maggioranza pendesse per i primi due nomi, scelsero invece quello meno votato, Sport Club Juventus (che, tra l'altro, suonava come un compromesso tra un nome anglosassone ed uno latineggiante) per favorire la diffusione del nuovo sport e la passione per la squadra anche fuori del ambito cittadino o regionale.

In fondo era il più adatto a un gruppo di ragazzi abituati a pensare al pallone anche durante le ore di latino, e a

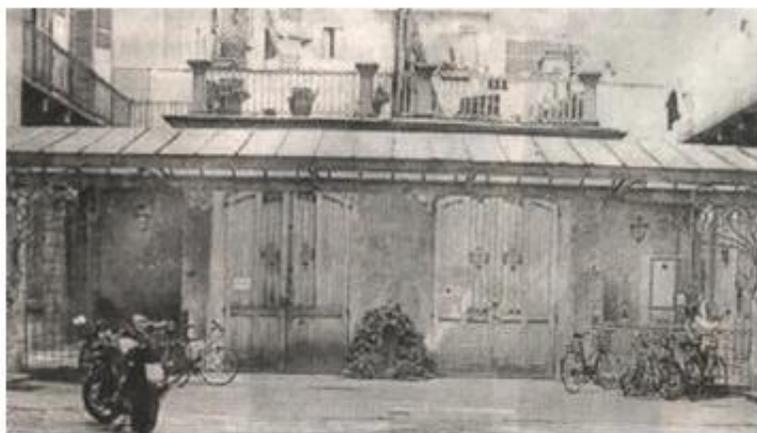
vendere qualche libro di Ovidio e Orazio per procurarsi attrezzature da pionieri.

« Da quell'epoca il nostro scopo sportivo venne più nettamente a precisarsi ed il solo Foot-ball occupò la nostra attività; ed al primitivo nome di Sport Club Juventus fu sostituito l'attuale 'Foot-ball Club Juventus o semplicemente Juventus. Questo nome fu, come vedete ora, veramente fortunato poiché le Società Sportive nostre omonime sono moltissime, ma la vera Juventus è una sola: la nostra. »

(Frammento del documento autografo di Enrico Francesco Canfari, 1879-1915, uno dei fondatori e secondo presidente della Juventus F.C., incontrato nel 1914 alla Città di Torino e pubblicato dalla rivista istituzionale della società torinese Hurrà Juventus il 26 dicembre 1915.)

LA PRIMA SEDE

*Con l'arrivo dell'inverno, trovano rifugio nel retro bottega dell'officina dei **F.lli Canfari**. Ed è proprio uno dei fratelli, Eugenio, che riesce a trovare la prima sede, un locale 4 vani di via Parini, dove l'assemblea costitutiva nomina proprio Eugenio Canfari, presidente.*



L' officina dei fratelli Eugenio ed Enrico Canfari, prima sede della Juventus F.C. in corso Re Umberto 42, Torino (1897).

*Queste ed altre notizie dei primordi di devono ad uno scritto di **Enrico Canfari** (successivamente socio fondatore e calciatore del Milan C.F.C.) dettato nel 1914.*



In esso si legge testualmente: "I presenti, in tutto, non passavano una quindicina, il più vecchio diciassettenne, gli altri sotto i tre lustri." Non viene citato un solo nome. Per tradizione orale i più probabili sono: Gioacchino e Alfredo Armano, Francesco Dapra', Domenico Donna, Carlo Ferrero, Luigi Forlano, Luigi Gibezzi, Umberto Malvano, Enrico Piero Molinatti, Umberto Savoia e Vittorio Varetti; oltre a Enrico e Eugenio Canfari, cui si aggiunsero successivamente Pio Crea, Carlo Favero, Gino Rocca, Guido Botto ed Eugenio Secco, tutti i nominati con un'età tra quattordici e diciassette anni. Il luogo tipico di riunione di questi liceali era una panchina non distante dalla loro scuola,

verso il corso Duca di Genova (oggi gelosamente custodita nella attuale sede del club). L'argomento principale era lo sport, in particolare il calcio, che dalla Gran Bretagna stava espandendosi nel resto d'Europa. Si assume per convenzione il 1° novembre del 1897 quale data di fondazione ufficiale del club.

Ma chissà' quali e quanti sono i dimenticati. Invece altri nomi che spesso e da alcuni sono inseriti tra i "Fondatori" e' piu' probabile siano entrati a far parte della società negli anni seguenti.

La sua prima divisa sociale, nel 1897, prevedeva una camicia bianca e pantaloni «alla zuava», sostituita due anni dopo da una curiosa camicia rosa con papillon, colletto bianco, cravattino e berretto nero.

Quota d'iscrizione una lira al mese.



I ragazzi del «D'Azeglio», che fondarono la Juventus nel 1897, indossavano questa civettuola divisa. L'ultimo in piedi a destra è Malvano, che dal 1904 al 1906 risiedeva per motivi di lavoro a Milano.

NASCE IL PALERMO FOOTBALL AND CRICKET CLUB

*Nel 1897 gli inglesi tiravano i primi calci sui prati palermitani di villa Sperlinga e l'anno seguente si organizzavano con pochi indigeni nell'Anglo-Palermitan Football Club, la cui casacca rossoblu si sarebbe presto tramutata in quella rosanero del **Palermo Football and Cricket Club**.*




XIV[^] EDIZIONE
TORNEO INTERBRITANNICO
1896-97



INCONTRI INTERNAZIONALI: ANNO 1897

| <i>Nr.</i> | <i>Date</i> | <i>City</i> | <i>Opponents</i> | <i>Status</i> |
|------------|-------------|-------------|--|---------------|
| 1. | 20.02.1897 | Nottingham |  <i>England</i> -  <i>Ireland</i> | 6:0 BC-14 |
| 2. | 06.03.1897 | Belfast |  <i>Ireland</i> -  <i>Wales</i> | 4:3 BC-14 |
| 3. | 20.03.1897 | Wrexham |  <i>Wales</i> -  <i>Scotland</i> | 2:2 BC-14 |
| 4. | 27.03.1897 | Glasgow |  <i>Scotland</i> -  <i>Ireland</i> | 5:1 BC-14 |
| 5. | 29.03.1897 | Sheffield |  <i>England</i> -  <i>Wales</i> | 4:0 BC-14 |
| 6. | 03.04.1897 | London |  <i>England</i> -  <i>Scotland</i> | 1:2 BC-14 |

